



ALLEGATO A) ALLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DCS2-14-2024

UNIONE DEI COMUNI PRATIARCATI

Provincia di Padova

NOTA DI AGGIORNAMENTO DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2025-2027

INDICE

Introduzione	pag. 4
1. LA SEZIONE STRATEGICA (SeS)	pag. 9
1.1 Analisi del contesto esterno	pag. 10
1.1.1 Il contesto socio economico Unione dei Comuni Pratiarcati	pag. 10
1.2 Gli obiettivi nazionali	pag. 41
1.2.1 Premessa	pag. 41
1.2.2 Il quadro macroeconomico nazionale	pag. 42
1.2.3 L'economia italiana: aspetti strutturali e crescita nel medio periodo	pag. 46
1.2.4 Quadro di finanza pubblica e strategia per il rispetto del Piano	pag. 56
1.2.5 Le nuove sfide nella gestione della finanza pubblica	pag. 60
1.3 Analisi delle condizioni interne	pag. 65
1.3.1 La disponibilità e la gestione delle risorse umane	pag. 65
1.4 Gli indirizzi strategici	pag. 67
2. LA SEZIONE OPERATIVA (SeO)	pag. 84
2.1 Parte prima	pag. 86
2.1.1 Risorse finanziarie	pag. 86
2.1.2 Descrizione degli obiettivi specifici dell'Ente	pag. 97
2.2 Parte seconda	pag. 124
2.2.1 La programmazione dei lavori pubblici	pag. 124
2.2.2 Programma triennale degli acquisti di beni e servizi	pag. 124
2.2.3 Linee di indirizzo in materia di programmazione triennale del fabbisogno del personale relativamente al triennio 2025-2027	pag. 124
2.2.4 Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari	pag. 126
2.2.5 Programma incarichi di studio, di ricerca, di consulenze e collaborazioni coordinate continuative	pag. 127
2.2.6 Programma incarichi progettisti e patrocinii legali	pag. 127
3.1 Parte terza	pag. 128
3.1.1 Strumenti di rendicontazione dei risultati	pag. 128

INTRODUZIONE

Il principio contabile della programmazione (allegato n. 12 al DPCM 28/12/2011) definisce la programmazione come il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente. I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse non solo di conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'ente si propone di conseguire ma anche di valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.

Il **Documento Unico di Programmazione (DUP)** è uno degli strumenti principali della programmazione e costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione (Bilancio, Piano della Performance, PdO, PEG, Rendiconto).

Il DUP sostituisce la Relazione Previsionale e Programmatica.

Esso si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO).

La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato ed individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente.

La Ses fornisce un quadro generale del contesto (condizioni esterne ed interne) che rappresentano la base per la formazione degli indirizzi strategici dell'Ente.

Fra le **condizioni esterne** vanno considerate le seguenti:

obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenuti nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;

valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda dei servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio economico;

parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Fra le **condizioni interne** vanno considerate le seguenti:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard, con definizione degli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate e con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;
2. indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico-finanziaria attuale e prospettica (investimenti ed opere pubbliche con relative fonti di finanziamento, tributi e tariffe dei servizi pubblici, spesa corrente, indebitamento, equilibri finanziari, ecc.);
3. disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa;
4. coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

I CONTENUTI ESSENZIALI DELLA SeS

La sezione individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;
- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato. In considerazione delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato l'Amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato (art. 4 del D.Lgs. 149/2011) quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese,

dell'attività amministrativa e normativa e dei risultati riferibili alla programmazione strategica ed operativa dell'Ente e di bilancio durante il mandato.

I CONTENUTI ESSENZIALI DELLA SeO

La SeO contiene la programmazione operativa dell'Ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale. Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'Ente. La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'Ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

La SeO ha i seguenti scopi:

1. definire, con riferimento all'Ente e al gruppo amministrazione pubblica, gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni. Con specifico riferimento all'Ente devono essere indicati anche i fabbisogni di spesa e le relative modalità di finanziamento;
2. orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
3. costituire il presupposto dell'attività del controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'Ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

La SeO si struttura in due parti fondamentali:

Nella PARTE 1 sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'Ente che al gruppo amministrazione pubblica, e definiti, per tutto il periodo di riferimento del **DUP, i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali**. In essa sono individuati, per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'Ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento della SeO del DUP, i quali devono essere formulati in modo coerente con gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma devono essere definiti: le finalità e gli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, la motivazione delle scelte effettuate e l'individuazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali destinate al programma medesimo. Gli obiettivi individuati per ogni programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici contenuti nella SeS e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione. L'individuazione delle finalità e la fissazione degli obiettivi collegati ai

programmi è attività che deve orientare, nella predisposizione degli altri strumenti di programmazione, la definizione dei progetti strumentali alla realizzazione delle finalità e degli obiettivi così individuati e nel conseguente affidamento di obiettivi gestionali e risorse ai responsabili dei servizi. Il contenuto del programma è l'elemento fondamentale della struttura del sistema di bilancio ed il perno intorno al quale definire i rapporti tra gli organi di governo, le relazioni tra questi ultimi e la struttura organizzativa, la rete di responsabilità di gestione dell'Ente, nonché le modalità di corretta informazione sui contenuti effettivi delle scelte dell'amministrazione per gli utilizzatori del sistema di bilancio. Nella costruzione, formulazione ed approvazione dei programmi si svolge l'attività di definizione delle scelte "politiche" che è propria del massimo organo elettivo preposto all'indirizzo e al controllo: si devono esprimere con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l'Ente e l'impatto economico, finanziario e sociale che avranno. I programmi devono essere analiticamente definiti in modo da costituire la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte, che deve successivamente portare, tramite la predisposizione e l'approvazione del Piano della Performance, all'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

Nella PARTE 2 è descritta la programmazione dettagliata, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP, delle opere pubbliche, dell'acquisto di beni e servizi, del fabbisogno di personale e delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio.

Opere pubbliche

Nel rispetto di quanto disposto dall'art. 37 del D.Lgs. 36/2023, la realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali che sono ricompresi nella SeO del DUP. I lavori da realizzare nel primo anno del triennio sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici e il loro finanziamento. Ogni ente locale deve analizzare, identificare e quantificare gli interventi e le risorse reperibili per il loro finanziamento. Il programma deve in ogni modo indicare:

le priorità e le azioni da intraprendere come richiesto dalla legge;

la stima dei tempi e la durata degli adempimenti amministrativi di realizzazione delle opere e del collaudo;

la stima dei fabbisogni espressi in termini sia di competenza, sia di cassa, al fine del relativo finanziamento in coerenza con i vincoli di finanza pubblica.

Acquisto beni e servizi

I commi 1 lett. a, e 3 dell'art. 37, del D.Lgs. n. 36/2023 prevedono che le Amministrazioni aggiudicatrici adottino il programma triennale degli acquisti di beni e servizi, nonché i relativi aggiornamenti annuali. I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatici e in coerenza con il bilancio.

Anche per il programma triennale degli acquisti di beni e servizi devono essere previsti:

- le priorità;
- la stima dei tempi di affidamento e la durata delle prestazioni;
- la stima dei fabbisogni finanziaria.

In questo programma vanno ricomprese gli acquisti superiori ai 140.000 euro.

Fabbisogno di personale

A seguito delle modifiche normative introdotte dal Decreto Legge 9/6/2021, n. 80, convertito in Legge 6/8/2021, n. 113, il “fabbisogno del personale” è ora ricompreso nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione di competenza della Giunta dell'Unione.

Per il triennio 2024/2026 il Piano è stato approvato con deliberazione di Giunta dell'Unione n. 20 del 13/03/2024.

Patrimonio

Al fine di procedere al riordino, alla gestione e alla valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare, l'Ente deve individuare i beni non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali e quelli suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Sulla base delle informazioni contenute nell'elenco deve essere predisposto il “Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali” quale parte integrante del DUP.

Detto questo va precisato comunque che l'Unione Pratiarcati non possiede proprietà immobiliari in quanto la titolarità delle stesse è in capo ai Comuni aderenti.

LA SEZIONE STRATEGICA (SeS)

1.1 Analisi del contesto esterno

1.1.1 Il contesto socio economico Unione dei Comuni Pratiarcati

Il principio applicato alla programmazione prevede che l'individuazione degli obiettivi strategici dell'ente sia la risultante di un processo che prende a riferimento le condizioni esterne all'ente.

IL COMUNE DI ALBIGNASEGO (31.12.2023)

Abitanti: 27.204
Superficie: 21,16 Km2
Densità: 1.285,63 ab./Km2

FAMIGLIE
11.756

ANZIANI (65 e +)
5.982
21,99% sulla popolazione

MINORI (0-18)
4.919
18,08% sulla popolazione

GIOVANI (19-29)
2.583
9,49% sulla popolazione

STRANIERI
1.694
6,23% sulla popolazione

COMUNE DI CASALSERUGO
(31.12.2023)

Abitanti: 5.368

Superficie: 15,50 Km2

Densità: 346,32 ab./Km2

FAMIGLIE

2.292

ANZIANI (65 e +)

1.335

24,87% sulla popolazione

MINORI (0-18)

775

14,44% sulla popolazione

GIOVANI (19-29)

565

10,53% sulla popolazione

STRANIERI

336

6,26% sulla popolazione

COMUNE DI MASERA' DI PADOVA
(31.12.2023)

Abitanti: 9.275

Superficie: 17,58 Km2

Densità: 527,59 ab./Km2

FAMIGLIE

3.937

ANZIANI (65 e +)

1.978

21,33% sulla popolazione

MINORI (0-18)

1.485

16,01% sulla popolazione

GIOVANI (19-29)

1.016

10,95% sulla popolazione

STRANIERI

724

7,81% sulla popolazione

UNIONE COMUNI PRATIMARCATI
(31.12.2023)

Abitanti: 41.847
Superficie: 54,24 Km²
Densità: 771,52 ab./Km²

FAMIGLIE
17.985

ANZIANI (65 e +)
9.295
22,21% sulla popolazione

MINORI (0-18)
7.179
17,16% sulla popolazione

GIOVANI (19-29)
4.164
9,95% sulla popolazione

STRANIERI
2.754
6,58% sulla popolazione

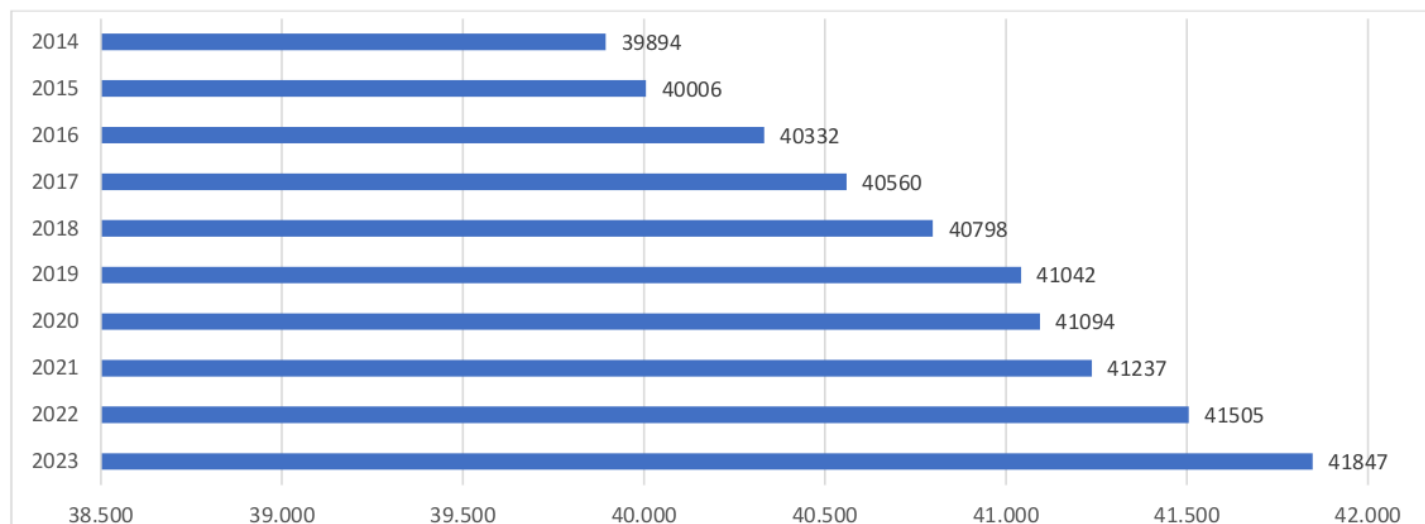
LA POPOLAZIONE

I cittadini residenti nel Comune di Albignasego al 31.12.2023 sono 27.204. Analizzando il periodo 2014-2023 si evince un progressivo incremento demografico. La popolazione, inizialmente costituita da 25.419 abitanti, ha raggiunto nel 2023 i 27.204, con un incremento pari a 1.785 unità. Il saldo naturale, ossia la differenza tra nati e deceduti, ha registrato nell'ultimo anno un saldo pari a -27 unità. I nuclei familiari risultano in aumento: 10.577 nell'anno 2014 – 11.756 nell'anno 2023 con un incremento pari a 1.179 unità.

I cittadini residenti nel Comune di Casalserugo al 31.12.2023 sono 5.368. Analizzando il periodo 2014-2023, si assiste ad una alternanza nell'andamento di crescita della popolazione, con anni di incremento ed anni di diminuzione demografica, arrivando al 2023 con un saldo di -18 unità. Il saldo naturale, ossia la differenza tra nati e deceduti, risulta nel 2023 negativo di -21 unità. I nuclei familiari risultano in aumento: 2.155 nell'anno 2014 – 2.292 nell'anno 2023 con un incremento pari a 137 unità.

I cittadini residenti nel Comune di Maserà al 31.12.2023 sono 9.275. Analizzando il periodo 2014-2023, nel periodo 2014-2020 si registra un incremento demografico costante, nel 2021 si presenta invece un decremento demografico di -63 unità, mentre nel 2022 un incremento demografico di +42 unità. I nuclei familiari sono in aumento: 3.609 nell'anno 2014 e 3.937 nell'anno 2023 con un incremento pari a 328 unità. Il saldo naturale, ossia la differenza tra nati e deceduti, è negativo -27 unità al 31.12.2023.

Popolazione residente dal 2014-2023 – Unione Pratiarcati



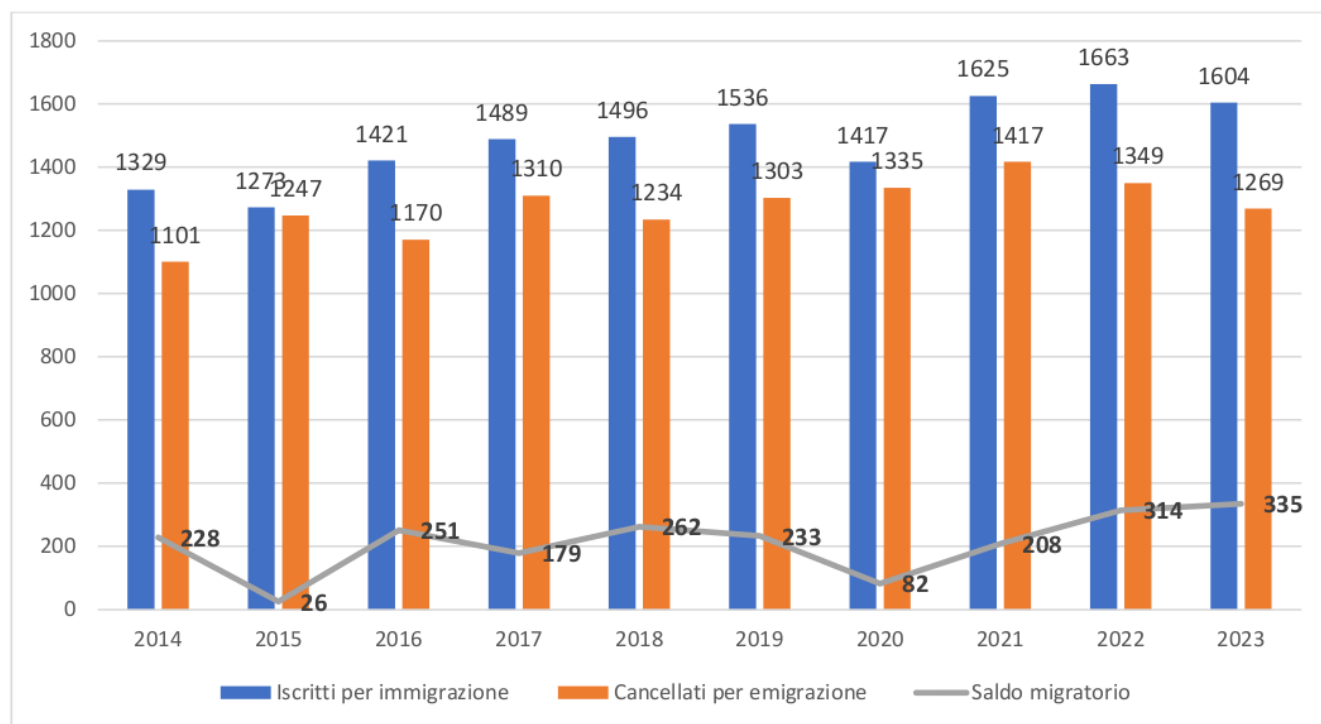
Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

Il saldo migratorio per il 2023, ossia la differenza tra immigrati ed emigrati, risulta positivo di 230 unità per il Comune di Albignasego, evidenziando un andamento sempre crescente ma in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (+253 nel 2022). Per il Comune di Casalserugo il saldo migratorio nello stesso anno sottolinea un trend positivo di +3 unità, inferiore rispetto all'incremento dell'anno precedente (+11 unità nel 2022).

Il saldo migratorio del Comune di Maserà sottolinea un saldo pari a +102 unità, evidenziando un netto miglioramento rispetto a quanto accaduto l'anno precedente (+50 unità nel 2022).

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso i Comuni dell'Unione Pratiarcati negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe dei tre Comuni.

Flusso migratorio della popolazione Comuni Unione Pratiarcati



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

Il tasso di crescita naturale, per il Comune di Albignasego, registra un saldo negativo (i decessi superano le nascite): il tasso di natalità dal 2012 al 2023 è sceso da 11,90 a 6,87 (ogni mille abitanti).

Il tasso di crescita naturale, per il Comune di Casalserugo, registra per l'anno 2023 un saldo negativo (i decessi superano le nascite); il tasso di natalità dal 2012 al 2023 è sceso dal 7,50 al 6,71 (ogni mille abitanti).

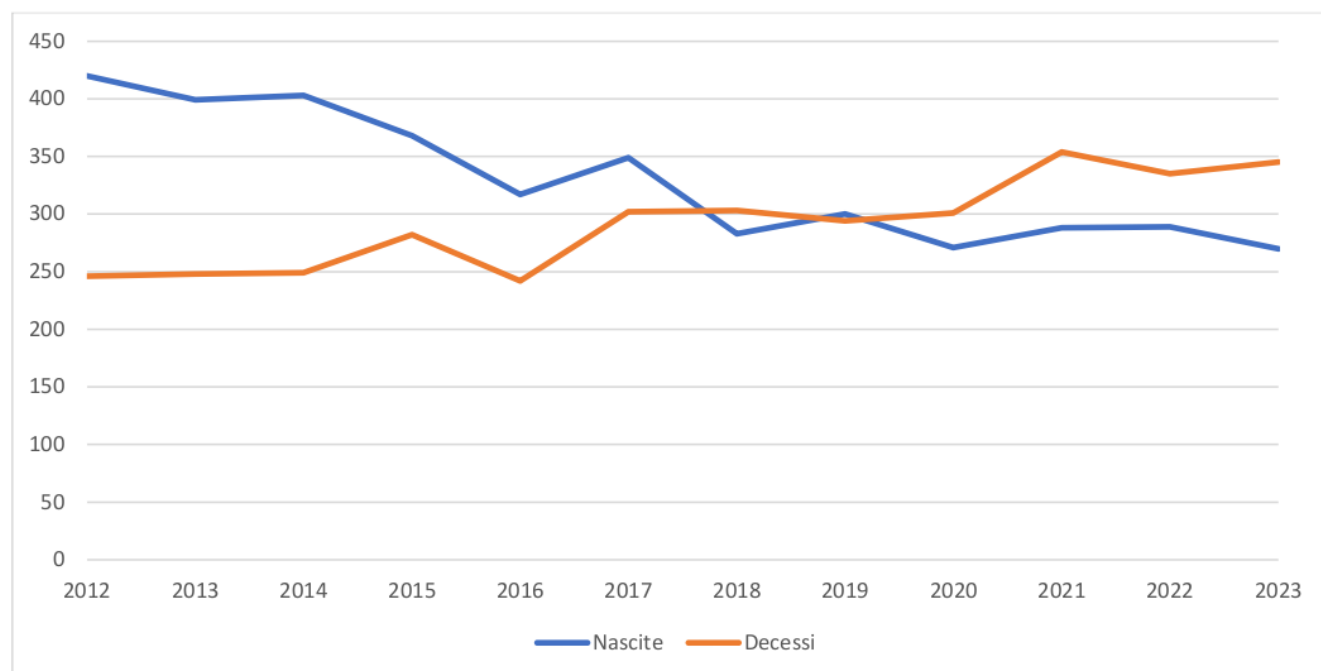
Anche per il Comune di Maserà il tasso di crescita naturale registra per l'anno 2023 un saldo negativo (i decessi superano le nascite); il tasso di natalità dal 2012 al 2023 è sceso dal 11,80 al 5,07 (ogni mille abitanti).

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dei Comuni aderenti all'Unione Pratiarcati.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo naturale
2012	1 gennaio – 31 dicembre	420	246	+174
2013	1 gennaio – 31 dicembre	399	248	+151
2014	1 gennaio – 31 dicembre	403	249	+154
2015	1 gennaio – 31 dicembre	368	282	+86
2016	1 gennaio – 31 dicembre	317	242	+75
2017	1 gennaio – 31 dicembre	349	302	+47
2018	1 gennaio – 31 dicembre	283	303	-20
2019	1 gennaio – 31 dicembre	300	294	+6
2020	1 gennaio – 31 dicembre	271	301	-29
2021	1 gennaio – 31 dicembre	288	354	-66
2022	1 gennaio – 31 dicembre	289	335	-46
2023	1 gennaio – 31 dicembre	270	345	-75

Il saldo naturale, detto anche movimento naturale, è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi. Il grafico sottostante riporta l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

Movimento naturale della popolazione – Unione Pratiarcati



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

COMUNE DI ALBIGNASEGO
I MINORI (0-18) – I GIOVANI (19-34)
(DATO AL 31.12.2023)

I minori (0-18) sono 4.919 (18,08% sulla popolazione complessiva).

I minori in età prescolare (0-4) sono 1.014; quelli in età scolare (5-18) 3.905.

Al 31.12.2023 i giovani (19-34 anni) sono 4.066 (14,95%).

Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

COMUNE DI CASALSERUGO
I MINORI (0-18) – I GIOVANI (19-34)
(DATO AL 31.12.2023)

I minori (0-18) sono 775 (14,44% sulla popolazione complessiva).

I minori in età prescolare (0-4) sono 173; quelli in età scolare (5-18) 602.

Al 31.12.2023 i giovani (19-34 anni) sono 838 (15,61%).

Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

COMUNE DI MASERA' DI PADOVA
I MINORI (0-18) – I GIOVANI (19-34)
(DATO AL 31.12.2023)

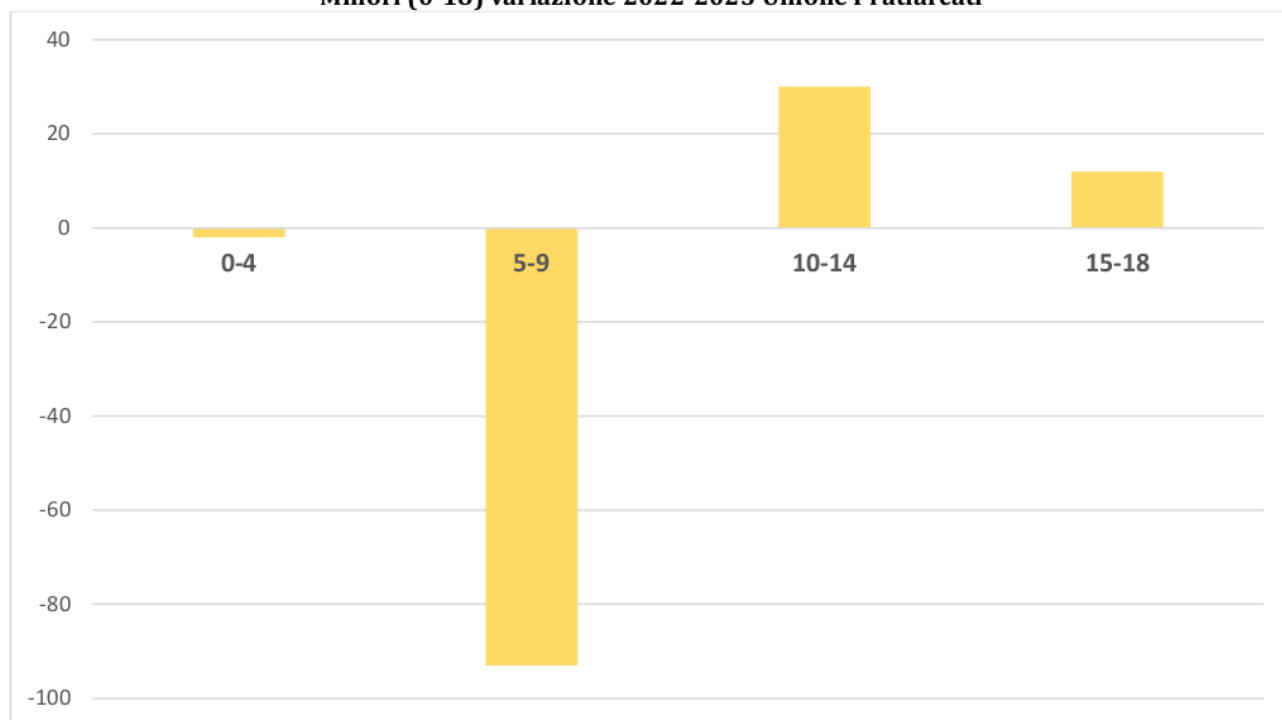
I minori (0-18) sono 1.485 (16,01% sulla popolazione complessiva).

I minori in età prescolare (0-4) sono 321; quelli in età scolare (5-18) 1.164.

Al 31.12.2023 i giovani (19-34 anni) sono 1.534 (16,54%).

Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

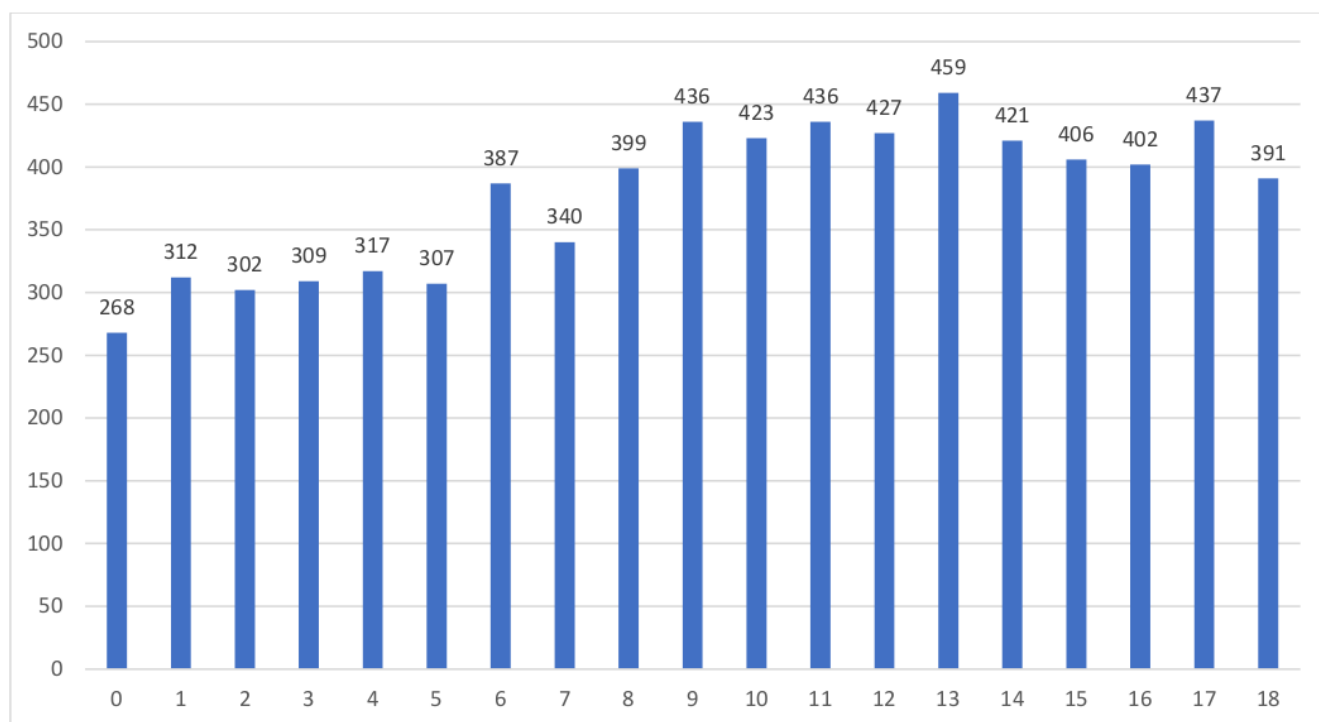
Minori (0-18) variazione 2022-2023 Unione Pratiarcati



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

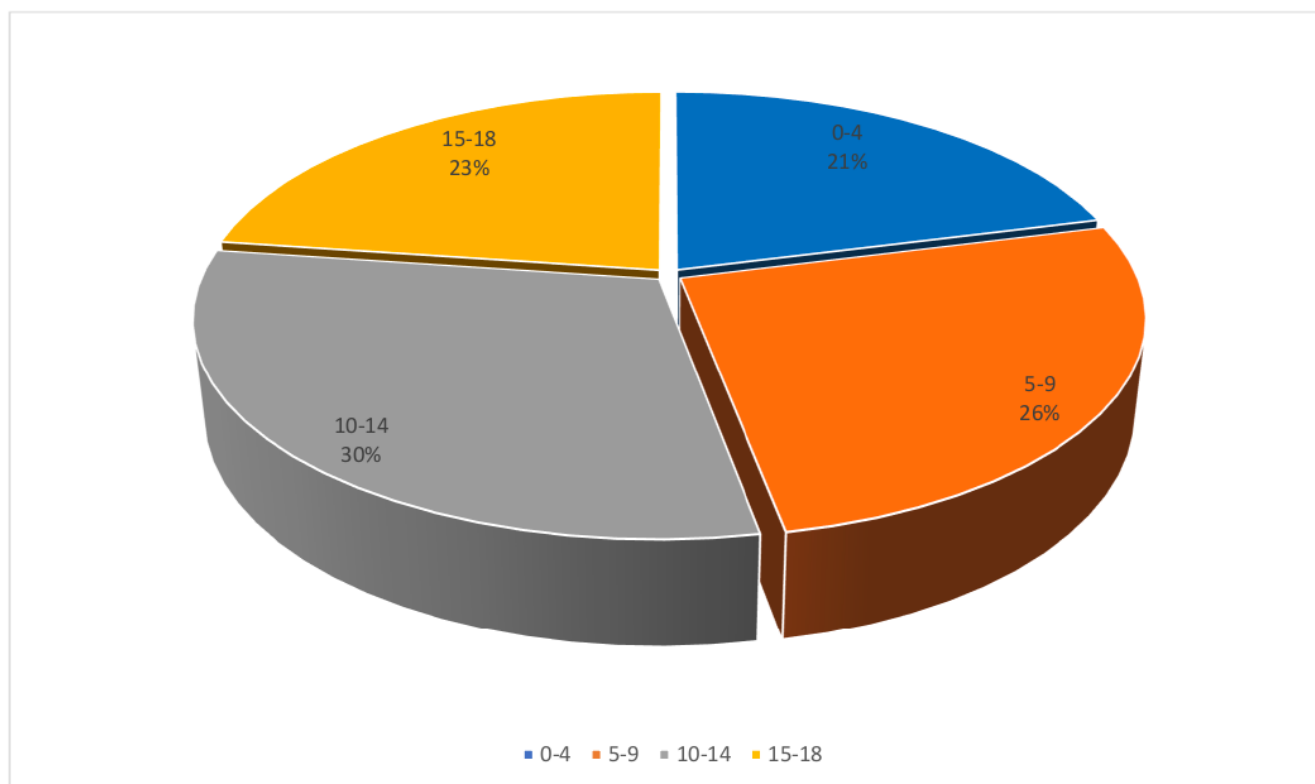
Le variazioni dei minori negli anni 2022-2023 evidenziano una flessione negativa nelle fasce d'età (0-4) e (5-9), con saldi rispettivamente di -2 e -93, mentre le restanti fasce d'età presentano un saldo positivo di 30 unità nella fascia (10-14) e di 12 unità nella fascia (15-18).

Popolazione minori per fascia di età



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

Distribuzione minori per classi di età al 31.12.2023 – Unione Pratiarcati



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

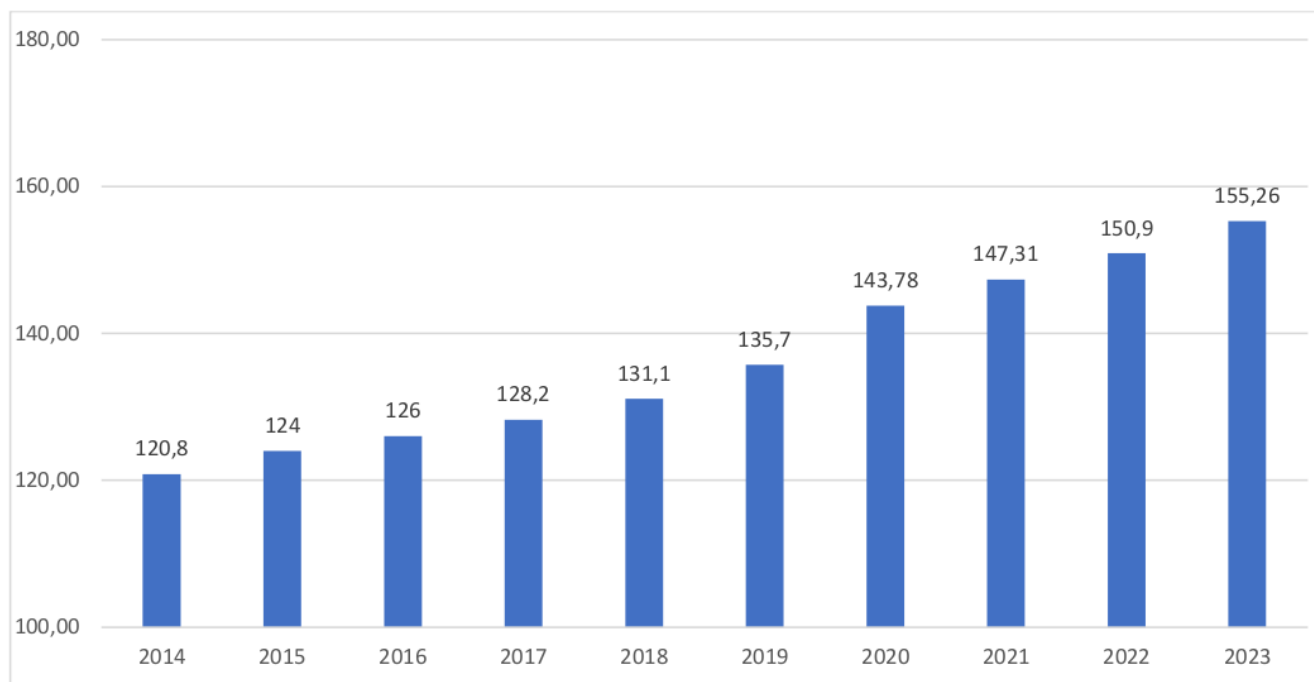
GLI ANZIANI

Al 31.12.2023 gli anziani (65 e +) presenti nel comune di Albignasego sono 5.982 (+133 unità rispetto al 2022) e rappresentano il 21,99% della popolazione. Dal 2022 al 2023 l'indice di vecchiaia è passato da 150,90 a 155,26. L'indice di vecchiaia rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione ed è il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino a 14 anni. Nel 2023 l'indice di vecchiaia per il comune di Albignasego indica che ci sono 155 anziani ogni 100 giovani.

Per il Comune di Casalserugo invece al 31.12.2023 gli anziani (65 e +) sono 1.335 (+3 unità rispetto al 2022) e rappresentano il 24,87% della popolazione. Dal 2022 al 2023 l'indice di vecchiaia è passato da 226,15 a 235,04. L'indice di vecchiaia per l'anno 2023 per il Comune di Casalserugo indica che ci sono 235 anziani ogni 100 giovani.

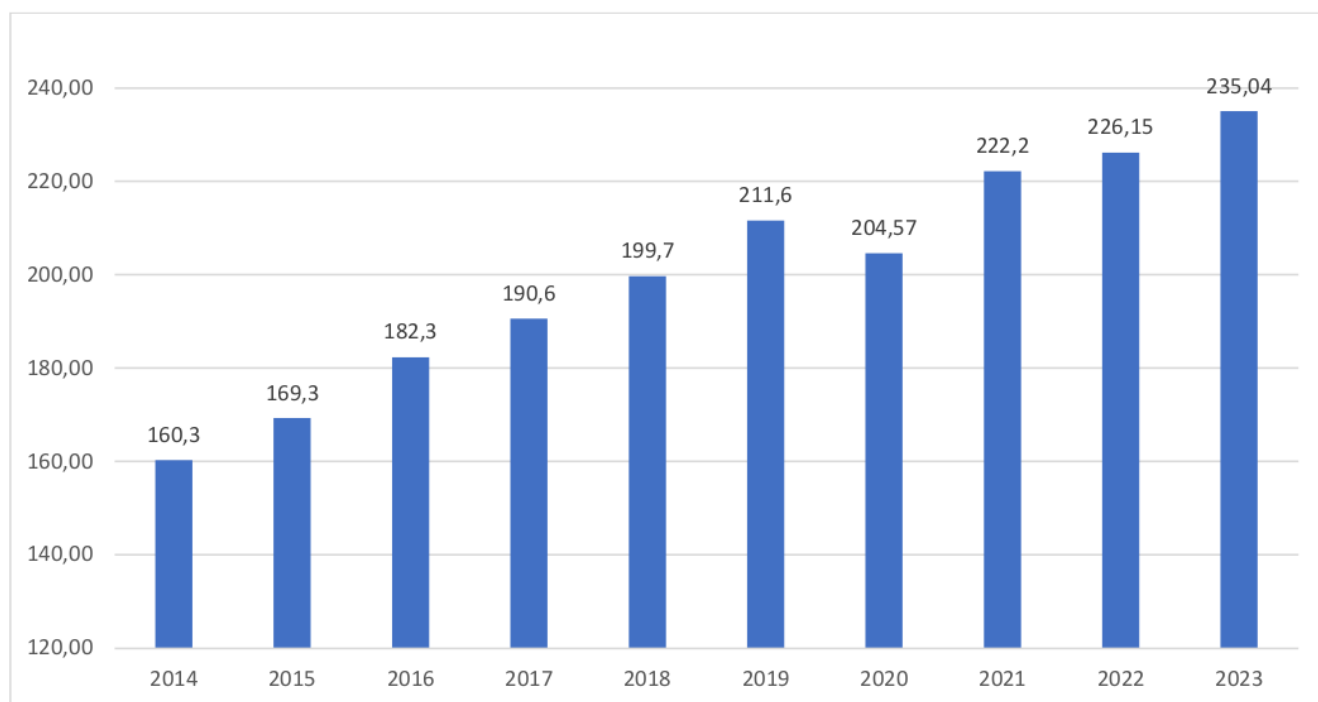
Per il Comune di Maserà invece al 31.12.2023 gli anziani (65 e +) sono 1.978 (+65 unità rispetto al 2022) e rappresentano il 21,33% della popolazione. Dal 2022 al 2023 l'indice di vecchiaia è passato da 167,37 a 176,29. L'indice di vecchiaia indica che ci sono 176 anziani ogni 100 giovani.

Indice di vecchiaia Comune di Albignasego



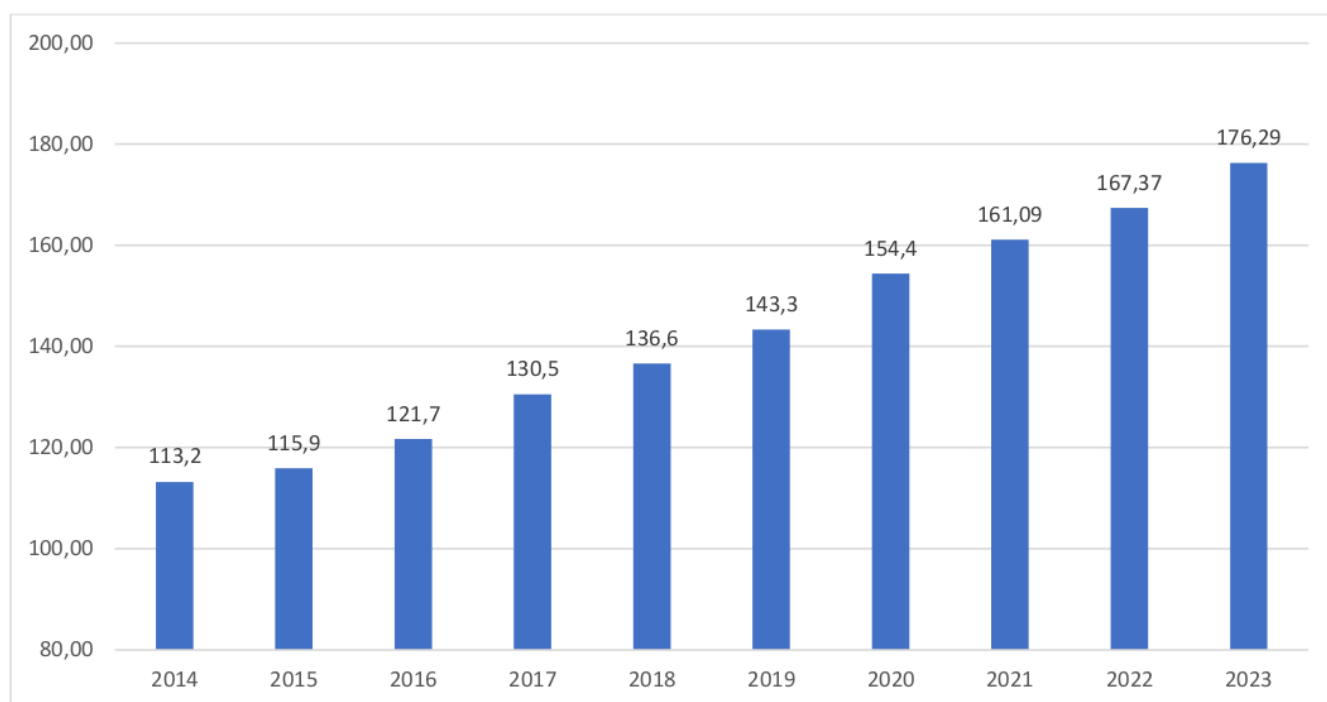
Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego

Indice di vecchiaia Comune di Casalserugo



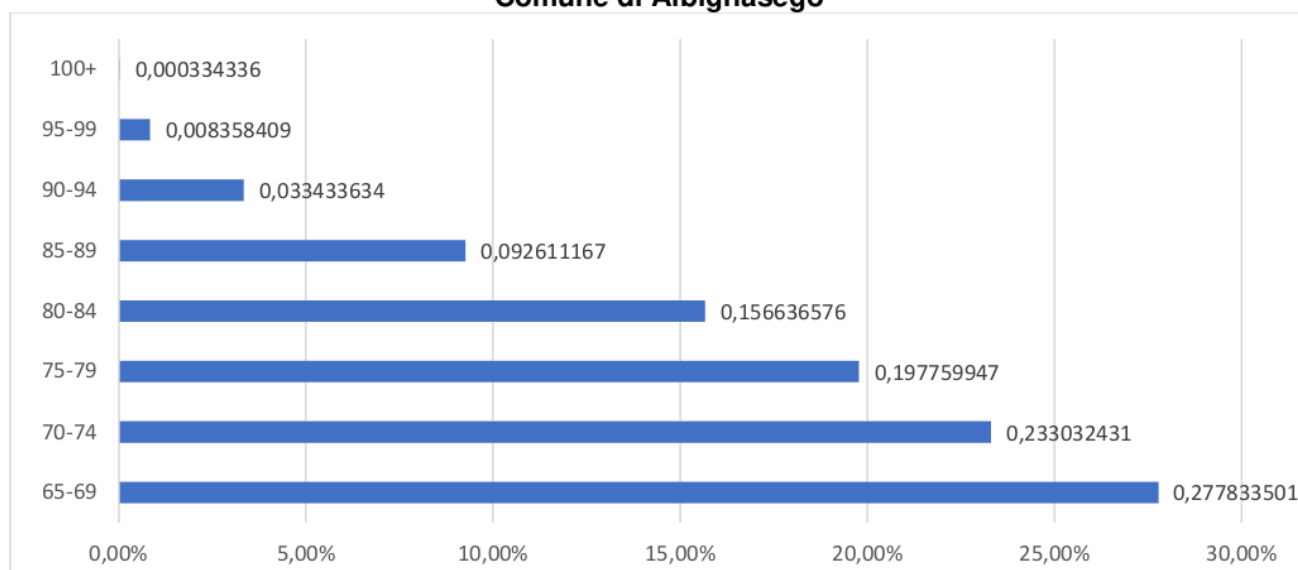
Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

Indice di vecchiaia Comune di Maserà di Padova



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

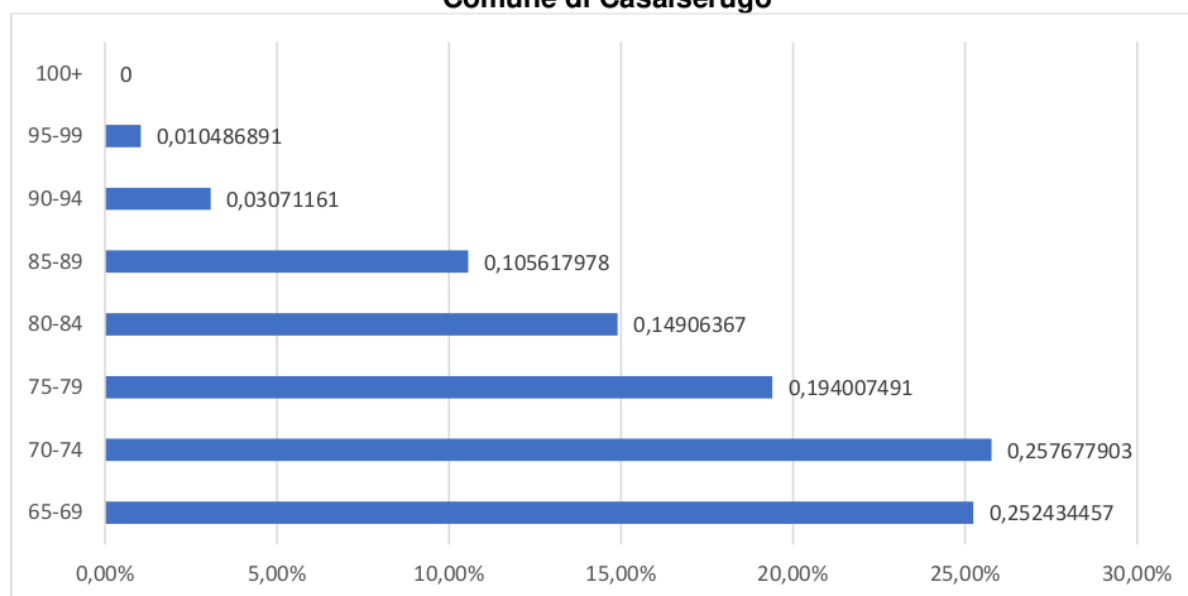
Distribuzione anziani per classi di età al 31.12.2023 Comune di Albignasego



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

La distribuzione degli anziani nel Comune di Albignasego evidenzia una marcata presenza di anziani nella fascia d'età (65-69) con il 27,78% di incidenza sul totale della fascia "da 65 in su", seguita dalla fascia d'età (70-74) con il 23,30%.

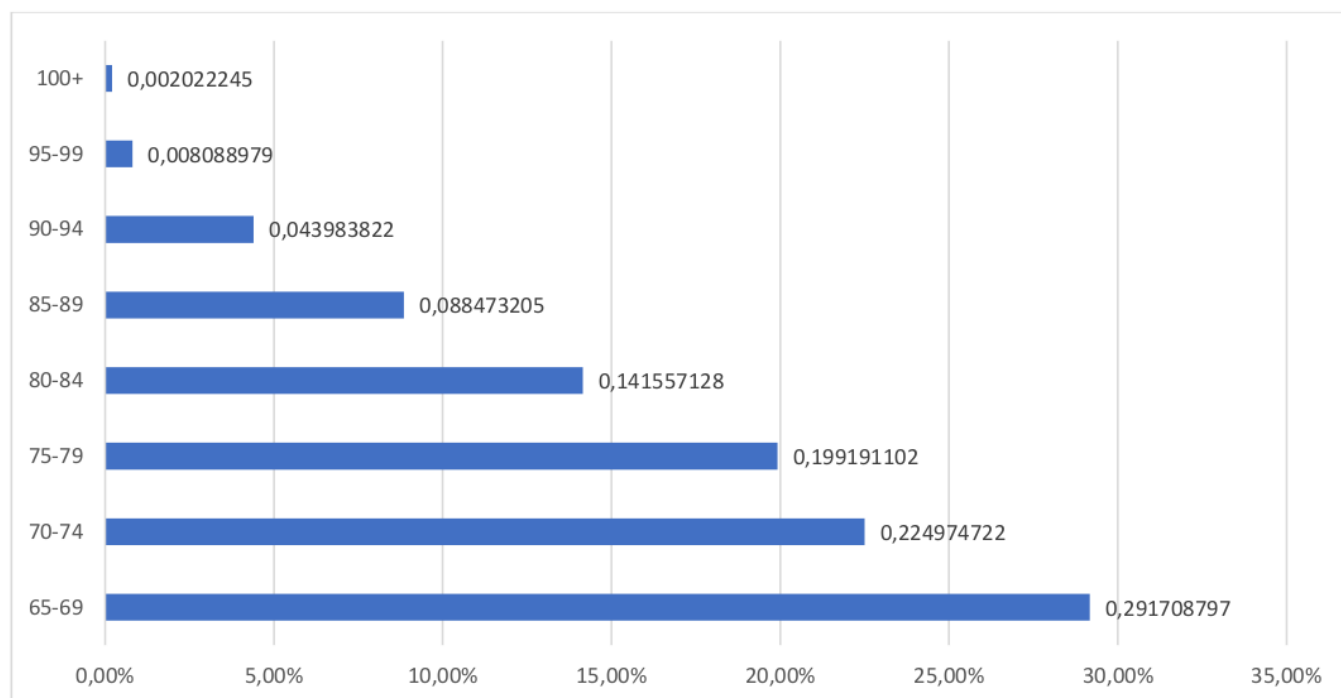
Distribuzione anziani per classi di età al 31.12.2023 Comune di Casalserugo



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

La distribuzione degli anziani nel Comune di Casalserugo evidenzia una forte presenza di anziani nella classe (70-74) con il 25,77% d'incidenza, seguita dalla fascia (65-69) con il 25,24% e dalla classe (75-79) con il 19,40%.

Distribuzione anziani per classi di età al 31.12.2023 Comune di Maserà di Padova

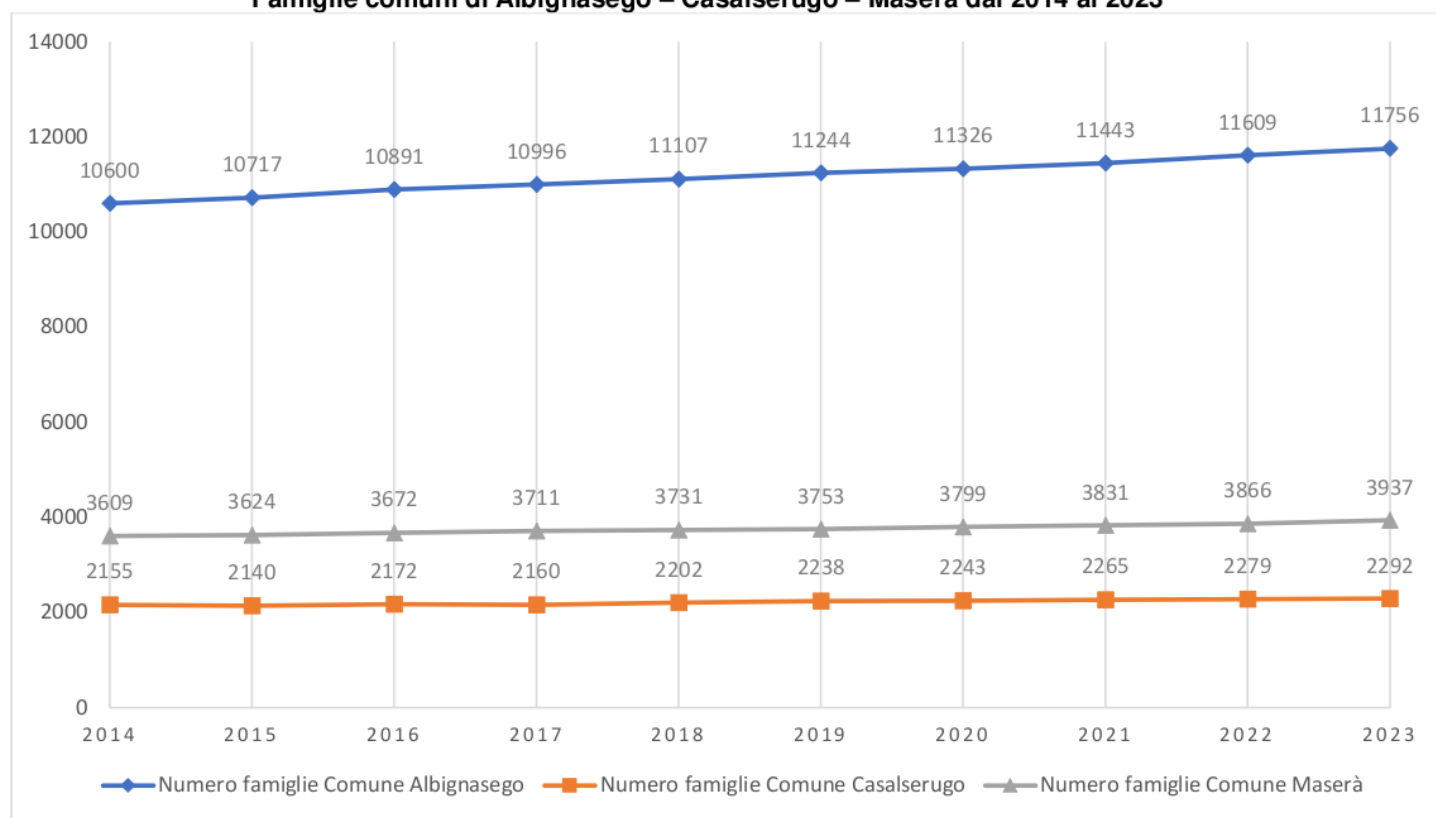


La distribuzione degli anziani nel Comune di Maserà evidenzia una forte presenza di anziani nella classe (65-69) con 29,17% d'incidenza, seguita dalla fascia (70-74) con il 22,50% e dalla classe (75-79) con il 19,92%.

LE FAMIGLIE

Nel Comune di Albignasego le famiglie, al 31.12.2023, sono 11.756; rispetto al 2022 ci sono 147 famiglie in più (al 31.12.2022 le famiglie erano 11.609). Nel Comune di Casalserugo le famiglie sono 2.292; ci sono 13 famiglie in più rispetto al 2022 (al 31.12.2022 le famiglie erano 2.279). Nel Comune di Maserà le famiglie sono 3.937; ci sono 71 famiglie in più rispetto al 2022 (al 31.12.2022 le famiglie erano 3.866).

Famiglie comuni di Albignasego – Casalserugo – Maserà dal 2014 al 2023



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

LA PRESENZA FEMMINILE (31.12.2023)

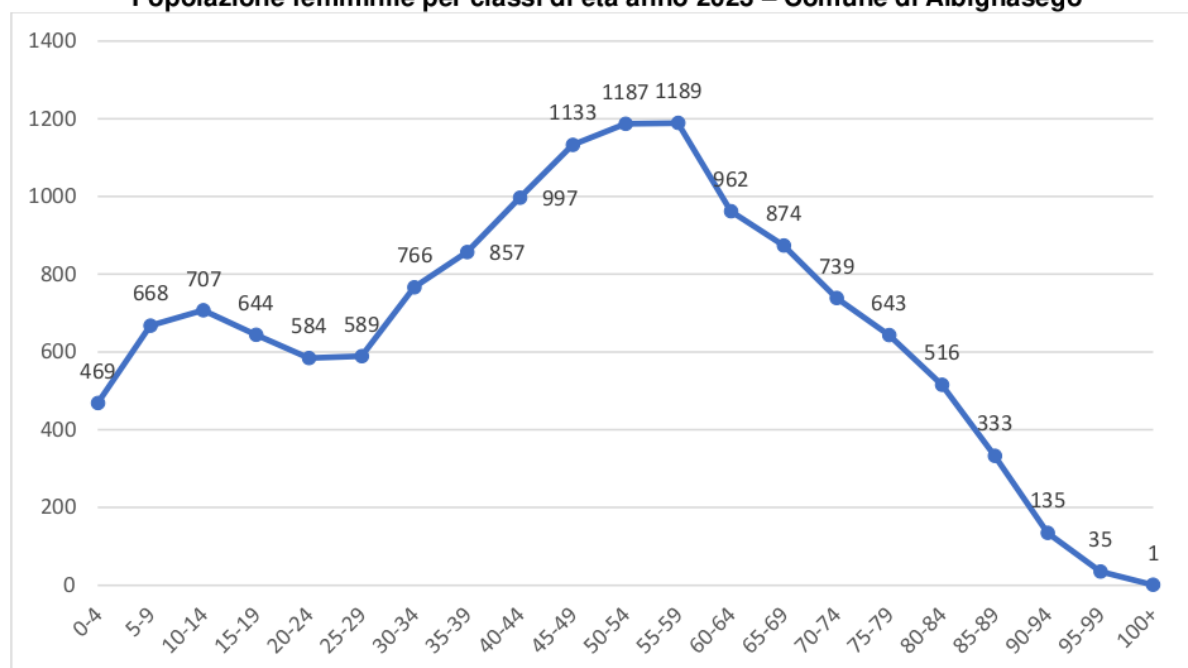
Le donne residenti nel Comune di Albignasego sono 14.028 (51,57% della popolazione). Il 29,41% di tutte le donne residenti si colloca nella fascia di età tra i 35 e i 54 anni. Inoltre il 3,59% ha più di 85 anni.

Le donne residenti nel Comune di Casalserugo sono 2.696 (50,22% della popolazione). Il 27,08% di tutte le donne residenti nel comune di Casalserugo si colloca nella fascia di età tra i 35 e i 54 anni. Inoltre il 4,38% delle donne si segnala nella fascia (85 e +).

Le donne residenti nel Comune di Maserà sono 4.642 (50,05% della popolazione).

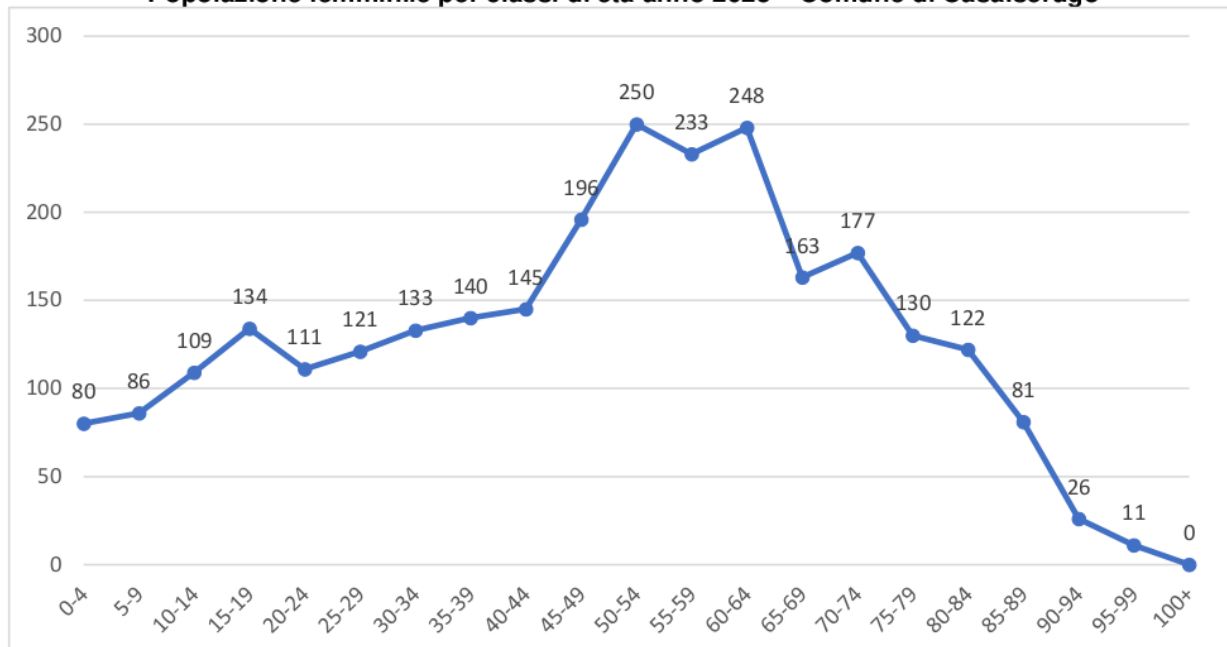
Il 28,67% di tutte le donne residenti nel comune di Maserà si colloca nella fascia di età tra i 35 e i 54 anni. Inoltre il 4,24% ha più di 85 anni.

Popolazione femminile per classi di età anno 2023 – Comune di Albignasego



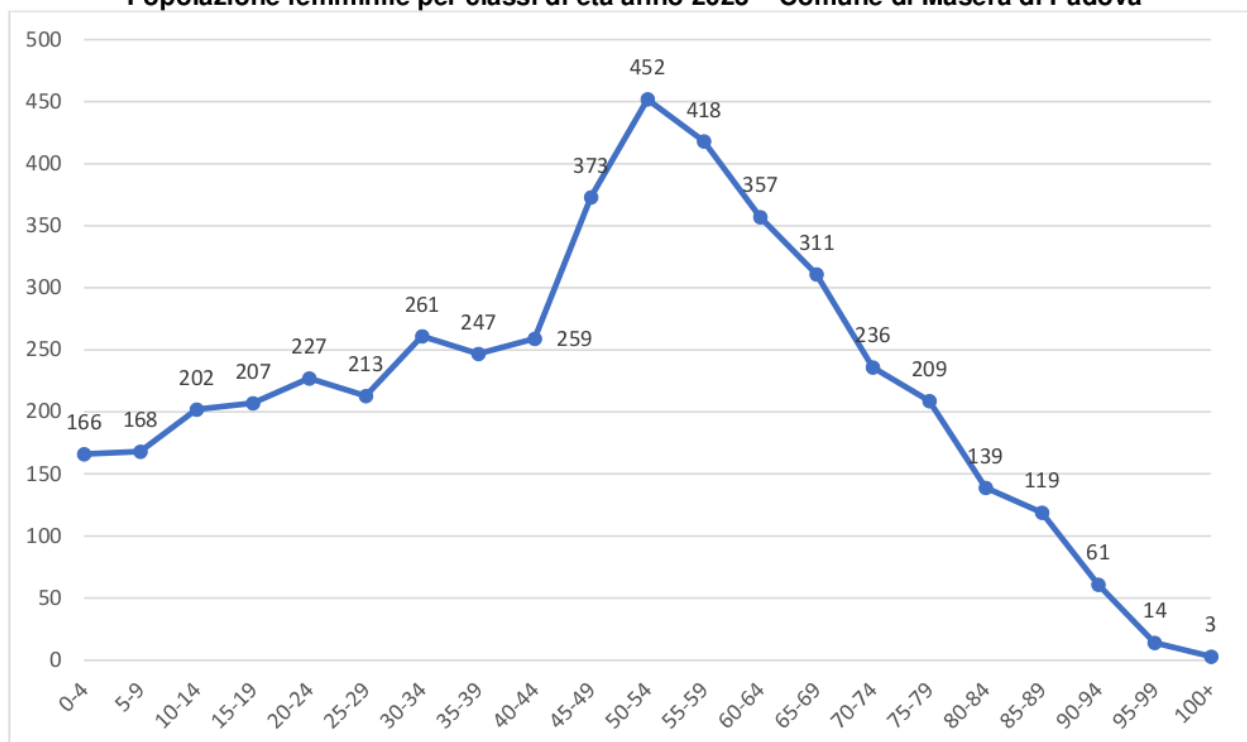
Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalsesugo

Popolazione femminile per classi di età anno 2023 – Comune di Casalserugo



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

Popolazione femminile per classi di età anno 2023 – Comune di Maserà di Padova



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

LA PRESENZA STRANIERA

I cittadini stranieri nel Comune di Albignasego sono 1.694. Dal 2014 al 2023 gli stranieri sono passati da 1.615 a 1.694 unità (+79). Le comunità più rappresentative sono i cittadini rumeni (663), i cittadini moldavi (239), seguono i cinesi (142), albanesi (133), ucraini (60) e marocchini (55).

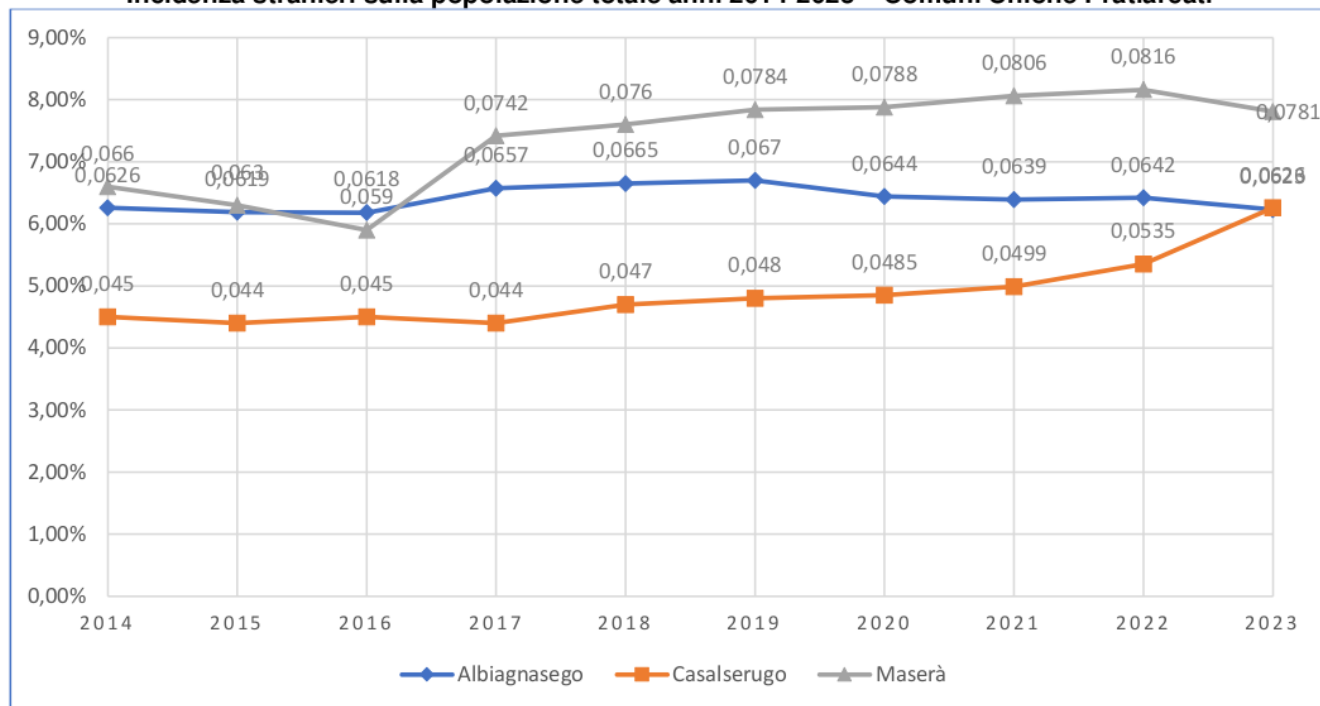
I cittadini stranieri nel Comune di Casalserugo sono 336. Dal 2014 al 2023 gli stranieri sono passati da 244 a 336 unità (+92).

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania (149), seguita dall'Albania (39), dalla Repubblica Popolare Cinese (25) e dalla Moldavia (22).

I cittadini stranieri nel Comune di Maserà sono 724. Dal 2014 al 2023 gli stranieri sono passati da 631 a 724 (+93).

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania (323), seguita da Albania (88) e Moldavia (68).

Incidenza stranieri sulla popolazione totale anni 2014-2023 – Comuni Unione Pratiarcati



Fonte: elaborazione su dati ufficio Anagrafe Comune di Albignasego, Maserà di Padova e Casalserugo

IL CONTESTO ECONOMICO

COMUNE DI ALBIGNASEGO
(31.12.2023)

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
2.579

IMPRESE FEMMINILI
385

IMPRENDITORI ITALIANI
1.007

IMPRENDITORI STRANIERI
128

COMUNE DI CASALSERUGO
(31.12.2023)

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
604

IMPRESE FEMMINILI
110

IMPRENDITORI ITALIANI
283

IMPRENDITORI STRANIERI
22

COMUNE DI MASERA' DI PADOVA
(31.12.2023)

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
900

IMPRESE FEMMINILI
128

IMPRENDITORI ITALIANI
423

IMPRENDITORI STRANIERI
59

L'economia italiana, dopo le brillanti performance del biennio 2021-2022, a partire dalla seconda metà dello scorso anno, sembra aver perso slancio, tornando alle modeste dinamiche di crescita del periodo prepandemico. Nel terzo trimestre del 2023, infatti, il Pil è rimasto stabile rispetto ad un anno prima (+0,1%), sia per l'andamento sottotono dei consumi (-0,2%) - frenati dalla perdita di potere d'acquisto delle famiglie - sia per la debolezza degli investimenti (-0,2%), sui quali pesa il difficile accesso al credito. Anche le esportazioni registrano una lieve flessione (-0,4%), più marcata per l'import (-3,2%). L'andamento piatto del PIL è la conseguenza di diversi fattori – su tutti la persistente inflazione, la politica monetaria restrittiva e la debolezza della domanda estera – che hanno fatto venire meno la spinta propulsiva che aveva contraddistinto la ripresa post-Covid.

A livello nazionale, sono 1 milione e 325mila le imprese femminili registrate in Italia, il 22,2% del totale del tessuto produttivo nazionale. Il 2023 segna una battuta d'arresto nella crescita delle imprese guidate da donne, ma non interrompe "l'invasione" dell'universo femminile in settori tradizionalmente "maschili", soprattutto in quelli a maggior contenuto di conoscenza.

E pur restando contraddistinto dalla piccola dimensione, dalla minor produttività e da una maggior fragilità che si riflette nella minore "speranza di vita", il mondo dell'impresa al femminile fa passi avanti sul fronte del rafforzamento della struttura imprenditoriale.

Resta inoltre un approdo importante per molte giovani e risulta particolarmente diffuso nel Mezzogiorno, offrendo così a tante donne un'opportunità concreta di impegno e di crescita professionale.

Relativamente alle imprese straniere, queste crescono sensibilmente anche nel 2023 e raggiungono il numero di 657mila, il 10% in più rispetto a 5 anni fa, mentre quelle con titolari italiani nello stesso periodo sono diminuite del 3%.

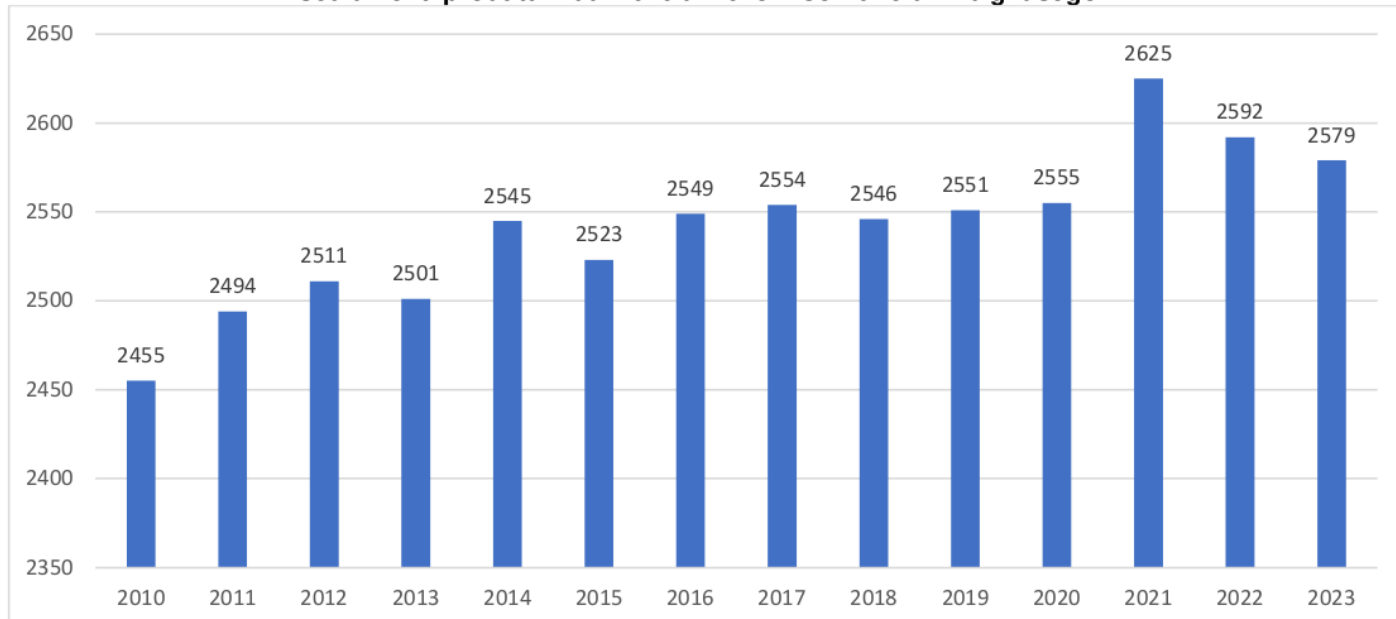
Con riferimento agli insediamenti produttivi dell'Unione dei Comuni Pratiarcati, possiamo affermare che:

Il Comune di Albignasego passa da 2592 a 2579, con una variazione negativa di -13 unità;

Il Comune di Casalserugo passa da 597 a 604, con una variazione positiva di +7 unità;

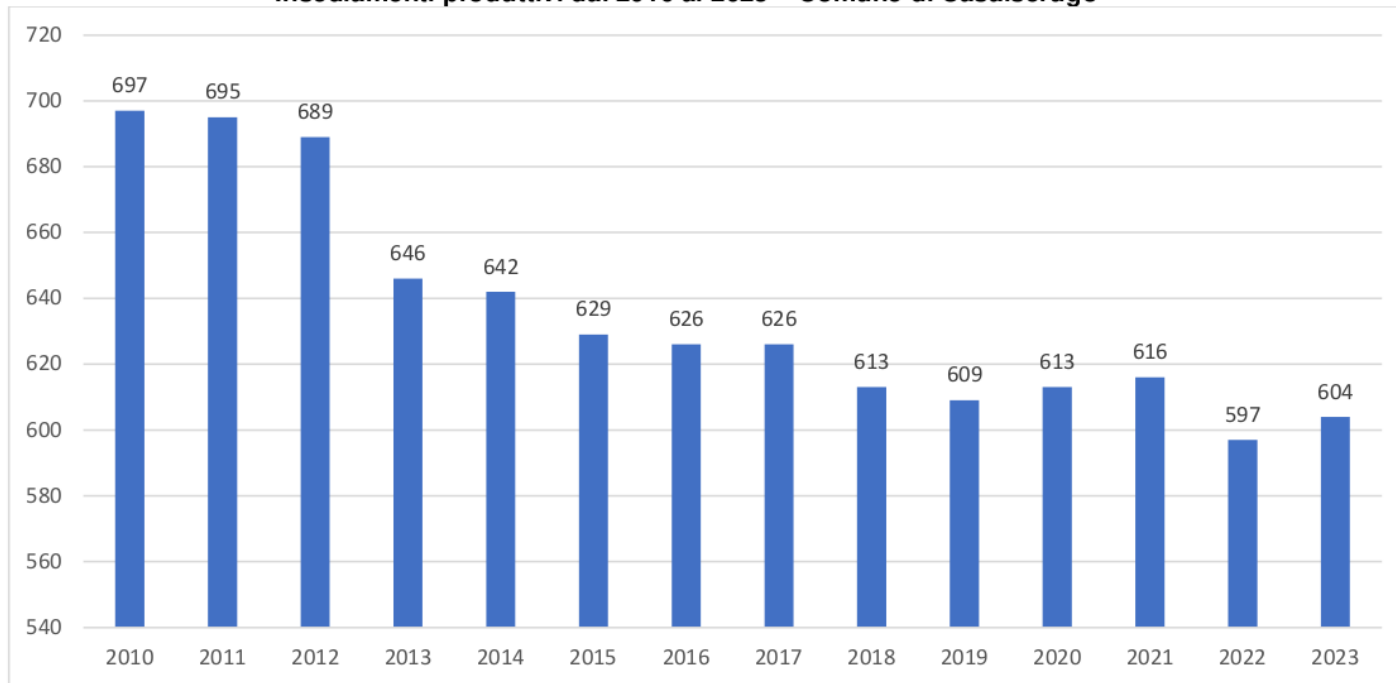
Il Comune di Maserà di Padova passa da 902 a 900, con una variazione negativa di -2 unità.

Insedimenti produttivi dal 2010 al 2023 – Comune di Albignasego



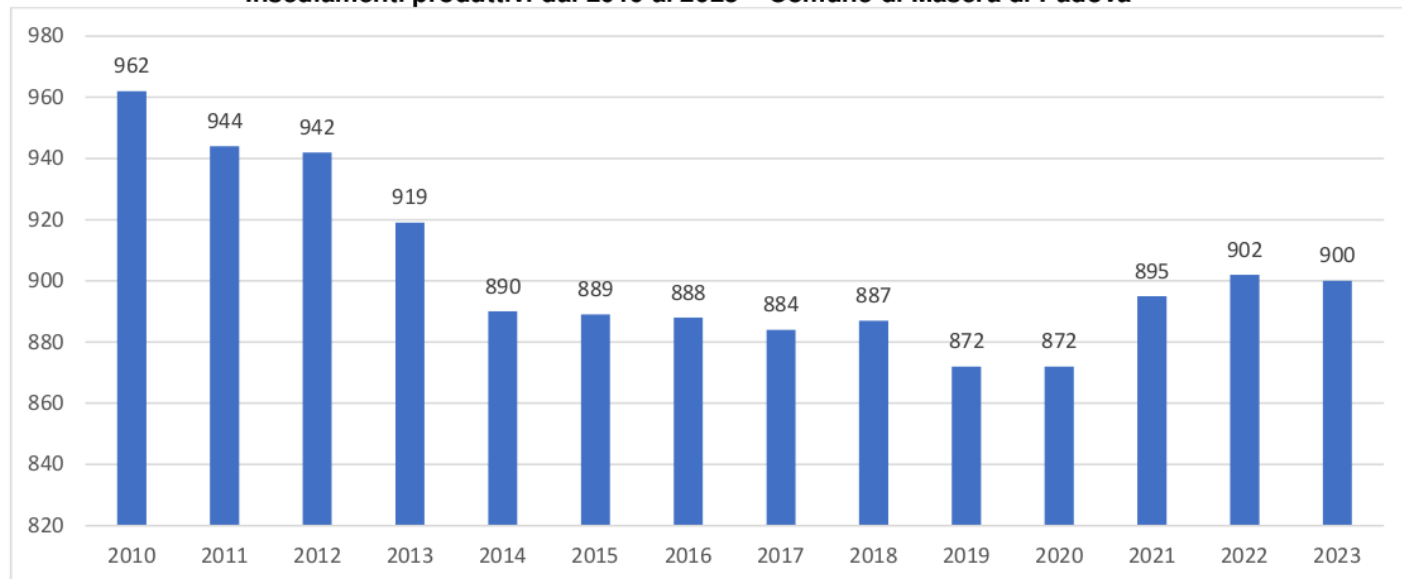
Fonte: Camera di Commercio di Padova

Insedimenti produttivi dal 2010 al 2023 – Comune di Casalserugo



Fonte: Camera di Commercio di Padova

Insedimenti produttivi dal 2010 al 2023 – Comune di Maserà di Padova



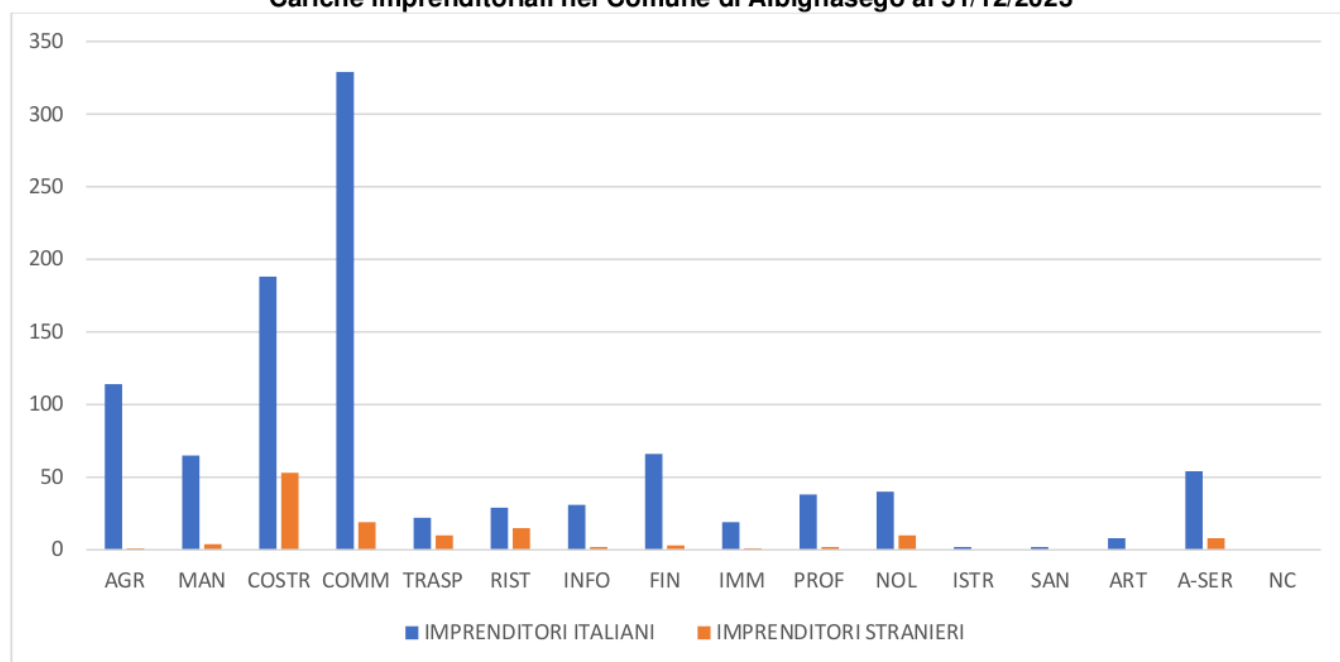
Fonte: Camera di Commercio di Padova

Gli imprenditori

Le persone iscritte al registro delle imprese del Comune di Albignasego sono 1.135; di questi gli imprenditori stranieri rappresentano il 11,28% (128).

Rispetto allo scorso anno, il numero degli imprenditori italiani nel Comune di Albignasego è diminuito, passando da 1.046 del 2022 a 1.007 del 2023. Si rileva una lieve riduzione anche nel numero di imprenditori stranieri rispetto all'anno precedente, passando da 135 del 2022 a 128 del 2023.

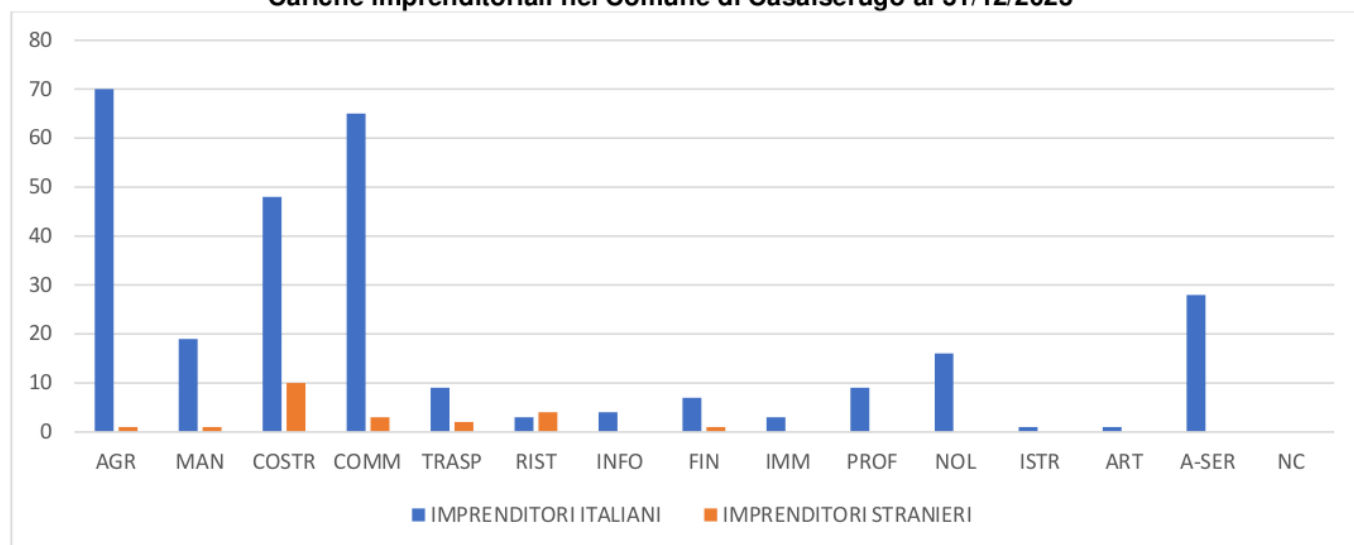
Cariche imprenditoriali nel Comune di Albignasego al 31/12/2023



Fonte: Camera di Commercio di Padova

Le persone iscritte al registro delle imprese del Comune di Casalserugo sono 305 e gli imprenditori stranieri rappresentano il 7,21% (22). Rispetto allo scorso anno, il numero di imprenditori italiani ha subito una riduzione: da 292 unità del 2022 sono passati a 283 nel 2023; gli imprenditori stranieri invece sono passati da 20 unità del 2022 a 22 del 2023.

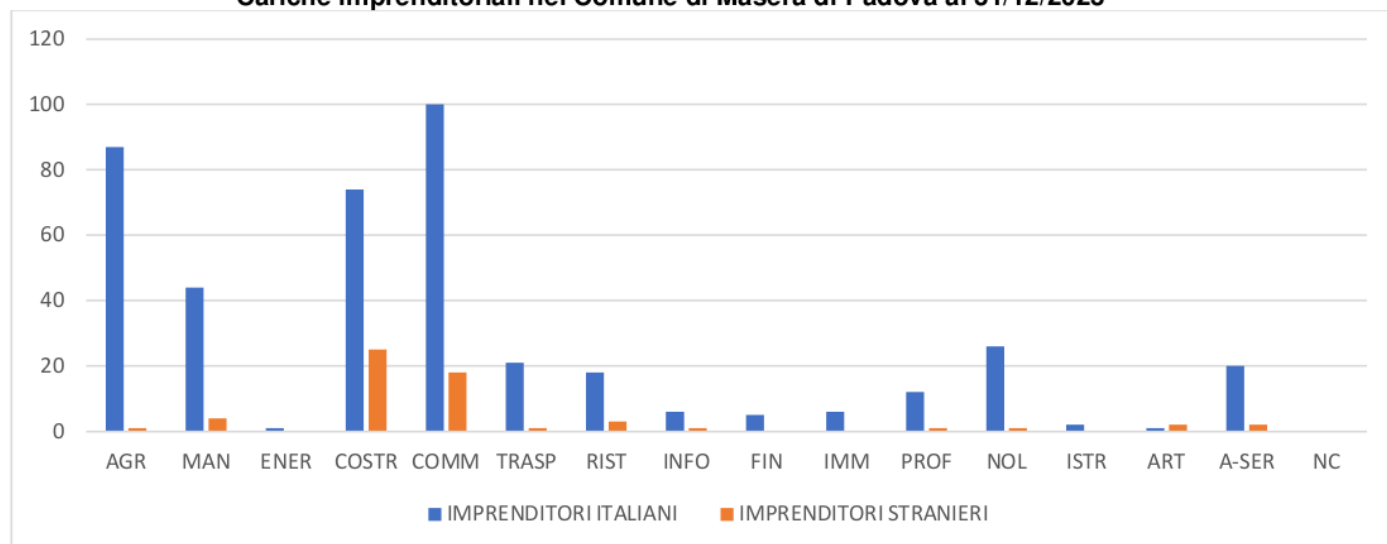
Cariche imprenditoriali nel Comune di Casalserugo al 31/12/2023



Fonte: Camera di Commercio di Padova

Le persone iscritte al registro delle imprese del Comune di Maserà di Padova sono 482 e gli imprenditori stranieri rappresentano il 12,24% (59). Rispetto allo scorso anno, gli imprenditori italiani nel Comune di Maserà di Padova sono diminuiti: da 432 a 423. Si rileva un lieve decremento anche nel numero di imprenditori stranieri: da 61 del 2022 a 59 del 2023.

Cariche imprenditoriali nel Comune di Maserà di Padova al 31/12/2023



Fonte: Camera di Commercio di Padova

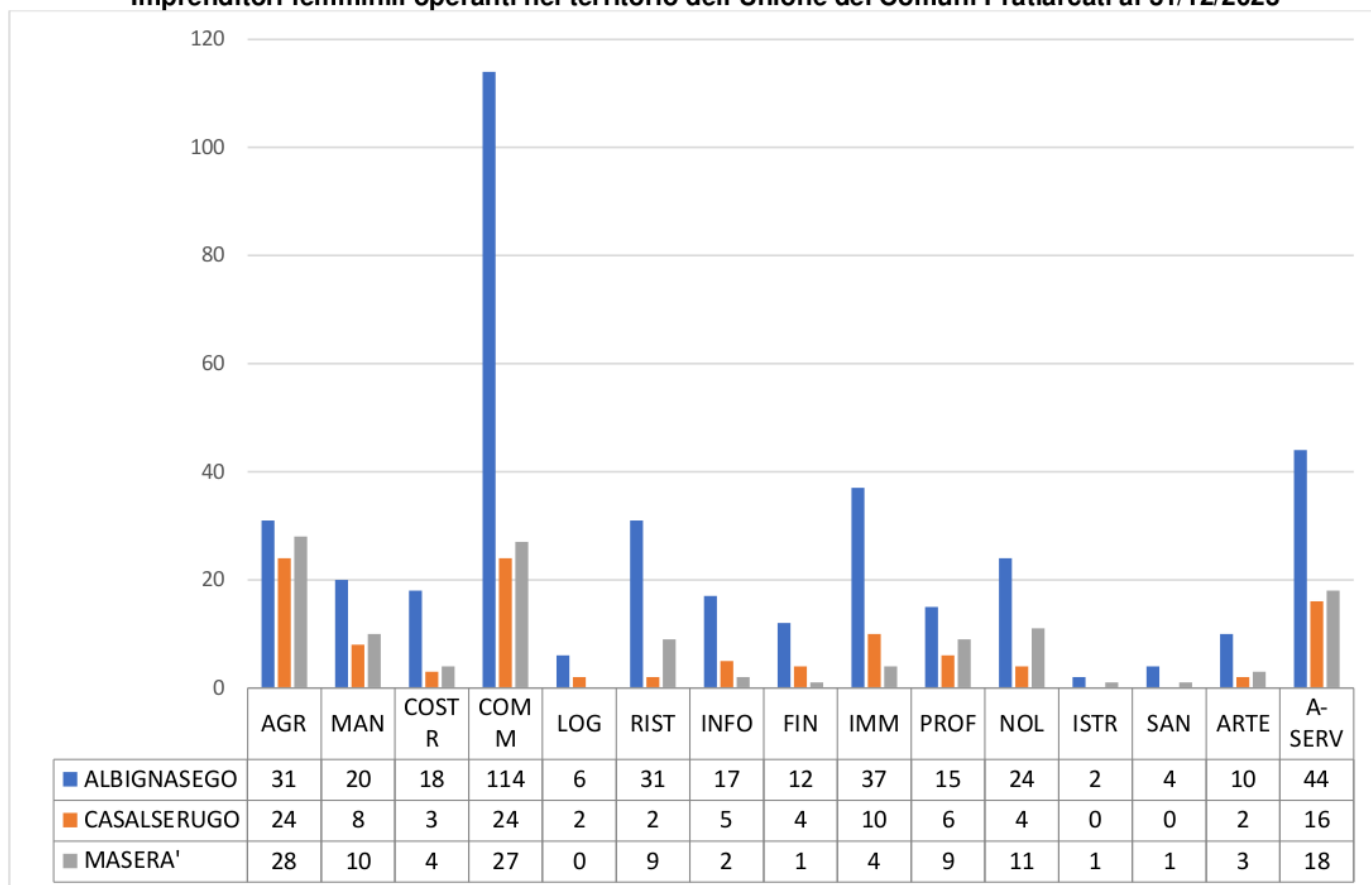
Imprenditoria femminile

Nel Comune di Albignasego le imprese femminili al 31.12.2023 risultano essere 385; il settore in cui la componente femminile è più rappresentativa è quello del commercio (29,61%), seguono altre attività di servizi (11,43%) e attività immobiliari (9,61%).

Nel Comune di Casalserugo le imprese femminili al 31.12.2023 risultano essere 110; i settori in cui la componente femminile è più rappresentativa sono quelli dell'agricoltura e del commercio (21,82% ciascuno), segue quello delle altre attività di servizi (14,55%).

Nel Comune di Maserà di Padova le imprese femminili al 31.12.2023 risultano essere 128; il settore in cui la componente femminile è più rappresentativa è quello dell'agricoltura (21,88%), seguono il commercio (21,09%) ed altre attività di servizi (14,06%).

Imprenditori femminili operanti nel territorio dell'Unione dei Comuni Pratiarcati al 31/12/2023



Fonte: Camera di Commercio di Padova

Lo scenario regionale e provinciale

I primi mesi del 2024 hanno confermato la tenuta delle principali economie mondiali. Il processo di graduale discesa dell'inflazione è sostenuto dalla moderata tendenza al ribasso dei prezzi internazionali delle materie prime, nonostante il persistere di forti tensioni in Medio Oriente. Il Fondo Monetario Internazionale prevede che la crescita globale sarà pari al +3,2% nel 2024 e +3,3% nel 2025. Per l'Area Euro si ipotizza che il PIL passi dal +0,4% del 2023 al +0,8% del 2024 e al +1,4% nel 2025. In tale scenario, Prometeia fornisce una previsione tendenziale per il 2024 del Prodotto Interno Lordo italiano del +0,9%, appena inferiore rispetto a quanto prospettato nel Documento Economico Finanziario 2024, che prevede un +1,0% per lo stesso anno. Nel 2024 si stima che i consumi delle famiglie venete cresceranno dello 0,7% e gli investimenti fissi lordi del 2,1%. Per il 2025 Prometeia prevede una crescita dello 0,9% per l'economia nazionale e dell'1,1% per quella veneta.

L'economia del Nord-Est frena soprattutto a causa del calo del Friuli Venezia Giulia (-13,7%), mentre il Veneto registra una regressione lieve (-0,3%), confermandosi però come terza regione in Italia con quasi 82 miliardi di export. Da rimarcare la netta controtendenza della provincia di Padova, che tocca un risultato mai raggiunto prima, con un +4,15% dell'export del 2023 sul 2022: lo rileva uno studio di Confapi.

È suo l'exploit più significativo nel territorio. In testa per valori assoluti tra le province venete c'è Vicenza, con 23,028 miliardi di euro di export nei 12 mesi, ma in calo rispetto ai 23,584 miliardi del 2022. Seguono Verona, con 15,375 miliardi (con un leggero aumento rispetto ai 15,284 del 2022) e Treviso, che però registra una contrazione, scendendo da 16,394 a 16,214 miliardi.

Padova, per contro, passa da un totale di 12,979 miliardi di esportazioni a 13,518. Ed è ancora più significativo rapportare questi numeri a quelli di un decennio fa, quando il volume dell'export della provincia si fermava a 8,506 miliardi: l'incremento record tocca il 59%.

Considerando che il Pil padovano si attesta sui 35,6 miliardi, si può osservare che il 38% è generato proprio dal commercio con l'estero, anche in questo caso con una percentuale superiore rispetto a quella che si ha allargando il quadro all'intera Italia, per la quale l'export pesa circa per un terzo del Prodotto interno lordo.

Nello specifico, per le imprese padovane, resta determinante la voce relativa alla fabbricazione di macchinari e apparecchiature, che alimenta un volume di export pari a 4,29 miliardi (contro i 3,98 del 2022), seguita dai prodotti delle altre industrie manifatturiere (1,35 miliardi, erano 1,30) e da quelle relative ai prodotti della metallurgia, dove però si registra una contrazione da 1,60 miliardi a 1,27 fra il 2022 e il 2023.

Il lavoro

Il contesto

Il primo trimestre del 2024 si apre con una riduzione del numero di imprese venete: nel periodo gennaio-marzo 2024 si registra un calo pari al -0,8% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Quasi stabile, invece, l'andamento congiunturale della base imprenditoriale regionale (-0,2% rispetto al trimestre precedente). La riduzione di imprese attive con sede in Veneto riguarda tutti i macro settori economici e risulta meno accentuata nei comparti delle costruzioni e dei servizi. Il settore regionale delle costruzioni sembra però pagare con maggiore intensità (-0,4% a fronte del +0,2% a livello nazionale) il clima d'incertezza legato agli effetti di una politica monetaria meno espansiva, che determina un accesso al credito molto più impegnativo e riduce il numero di progetti d'investimento, mentre la dinamica degli altri comparti è abbastanza simile a quella nazionale.

Variazioni %

	I trim. 2024 / I trim. 2023		I trim. 2024 / IV trim. 2023	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Imprese totali	-0,8	-0,4	-0,2	-0,3
Settori				
Agricoltura	-1,6	-1,9	-0,9	-1,0
Industria	-1,8	-1,7	-0,5	-0,7
Costruzioni	-0,4	0,2	0,2	0,0
Servizi	-0,4	-0,1	-0,1	-0,1
Imprese artigiane	-0,8	-0,7	-0,2	-0,5

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica delle Regione Veneto su dati InfoCamere e Registro Imprese

Gennaio 2024 in Veneto

	Numero	% su start up italiane
Start up innovative	839	6,3

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica delle Regione Veneto su dati InfoCamere e Registro Imprese

Lo storico – VENETO

	2023		% Veneto su Italia
	Veneto	Italia	
Imprese totali	421.977	5.097.617	8,3
Settori			
Agricoltura	62.485	695.169	9,0
Industria	49.077	474.199	10,3
Costruzioni	61.825	756.901	8,2
Servizi	248.590	3.171.348	7,8
Imprese artigiane	120.746	1.258.079	9,6

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica delle Regione Veneto su dati InfoCamere e Registro Imprese

Anche nel secondo trimestre del 2024 si osserva una diminuzione del numero di imprese attive in Veneto: nel periodo aprile-giugno 2024 la base imprenditoriale regionale registra una contrazione a livello tendenziale, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, pari all'1%. Alquanto stabile, invece, l'andamento congiunturale delle aziende attive (0,2% rispetto al trimestre precedente). La riduzione del numero di imprese attive con sede in Veneto riguarda tutti i macro settori economici e risulta meno accentuata nei comparti delle costruzioni e dei servizi. Il settore regionale delle costruzioni sembra però subire con maggiore intensità (-0,9% regionale a fronte del +0,1% a livello nazionale) il clima d'incertezza legato agli effetti di una politica monetaria meno espansiva, che determina un accesso al credito molto più impegnativo e riduce il numero di progetti d'investimento, mentre la dinamica degli altri comparti segue quella registrata in ambito nazionale.

Variazioni %

	II Trim. 2024 / II Trim. 2023		II Trim. 2024 / I Trim. 2024	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Imprese totali	-1,0	-0,5	0,2	0,2
Settori				
Agricoltura	-1,6	-1,8	-0,1	0,0
Industria	-2,0	-1,8	-0,2	-0,3
Costruzioni	-0,9	0,1	0,1	0,2
Servizi	-0,6	-0,2	0,3	0,3
Imprese artigiane	-1,2	-0,8	0,1	0,2

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica delle Regione Veneto su dati InfoCamere, Registro Imprese e Cerved

L'occupazione

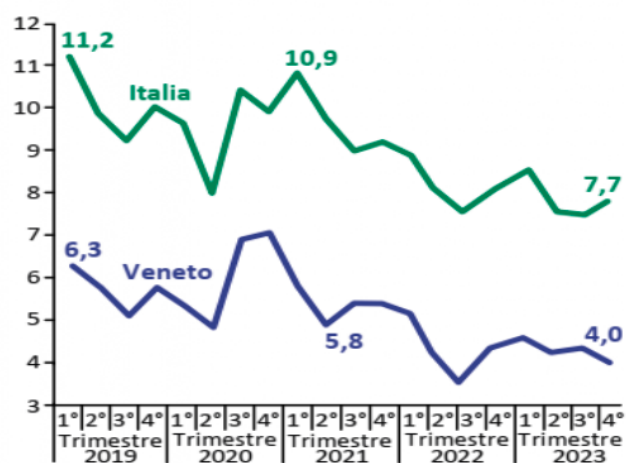
Il 2023 è stato un anno estremamente positivo. Per il terzo anno consecutivo l'occupazione cresce come non succedeva da moltissimo tempo. In Veneto gli occupati aumentano in misura ancora più considerevole che a livello medio nazionale: +3,7% su base annuale, con oltre 80mila posti di lavoro in più rispetto al 2022, mentre in Italia l'aumento è pari a +2,1%. Sale soprattutto l'occupazione femminile veneta, +4,9% nel giro di un anno, anche se quella maschile si difende bene con un aumento del +2,9%. Il tasso di occupazione cresce: in Veneto si passa dal 58,5% dei primi anni novanta al 65% registrato agli inizi del nuovo secolo al 70,4% di oggi, con una rilevante spinta nell'ultimo anno in cui il tasso è salito di 2,6 punti percentuali. Contemporaneamente, calano in questi anni fortemente i disoccupati e gli inattivi: rispetto al 2019, pre pandemia, in Veneto i disoccupati calano del 23,5% e gli inattivi di oltre l'8%.

Occupazione e disoccupazione

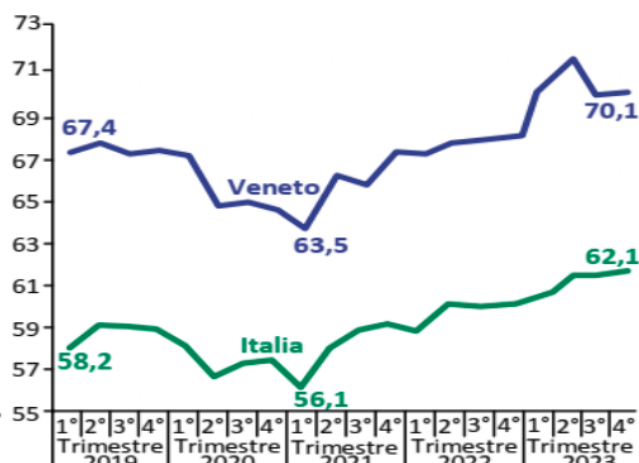
	Veneto			Italia
	Maschi	Femmine	Totale	Totale
OCCUPATI				
Numero				
2023 (in migliaia)	1.252	974	2.226	23.580
Var % 2023/2022	2,9	4,9	3,7	2,1
Var % 2023/2019	2,1	5,0	3,3	2,0
Tasso disoccupazione				
2023	78,0	62,8	70,4	61,5
2022	75,7	59,8	67,8	60,1
2020	74,5	55,8	65,2	57,5
2019	76,0	59,0	67,5	59,0
DICOCCUPATI				
Numero				
2023 (in migliaia)	45	53	98	1.947
Var % 2023/2022	6,5	1,9	3,9	-4,0
Var % 2023/2019	-19,2	-26,9	-23,5	-23,4
Tasso disoccupazione				
2023	3,5	5,3	4,3	7,8
2022	3,4	5,4	4,3	8,2
2020	4,7	7,6	5,9	9,3
2019	4,3	7,3	5,6	9,9

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica delle Regione Veneto su dati Istat

Tasso di disoccupazione 15-64 anni (*)



Tasso occupazione 15-64 anni (*)



(*) Tasso di occupazione = (Occupati/Popolazione di riferimento) x100

Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro / Forze Lavoro) x100

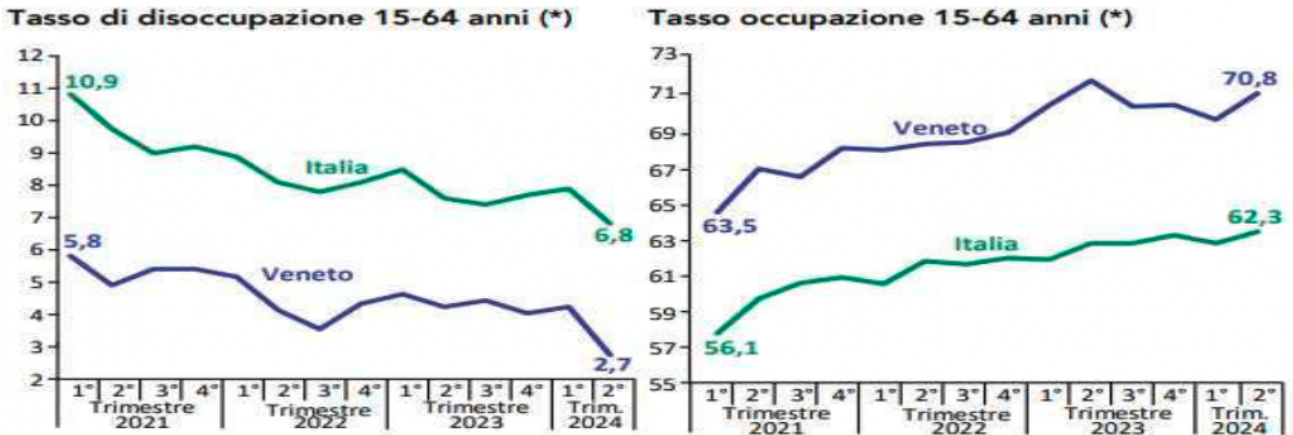
Dopo i record registrati nel 2023 nel mercato del lavoro veneto, il 2024 si mantiene, seppur con valori inferiori di quelli dell'anno precedente, su livelli occupazionali elevati: più alti i tassi di occupazione dei primi due trimestri del 2024 rispetto agli stessi del 2022, ma anche del 2019

(anno pre pandemia). Nel II trimestre 2024, infatti, il tasso di occupazione in Veneto è pari al 70,8% (Italia 62,3%) rispetto al 67,9% dello stesso periodo del 2019. Continuano a scendere i disoccupati che si arrestano a circa 61mila tra aprile e giugno, mentre gli inattivi sono in aumento registrando un tasso del 27,3% suddiviso tra il 20% degli uomini e il 35% delle donne.

Occupazione e disoccupazione

	Veneto			Italia
	Maschi	Femmine	Totale	Totale
OCCUPATI				
Numero				
Il trim. 2024	1.261	973	2.234	23.976
Var % Il trim. 2024 / Il trim. 2023	-1,0	-1,4	-1,2	1,4
Var % 2023/2022	2,9	4,9	3,7	2,1
Tasso di occupazione				
2023	78,0	62,8	70,4	61,5
2022	75,7	59,8	67,8	60,1
2020	74,5	55,8	65,2	57,5
2019	76,0	59,0	67,5	59,0
DISOCCUPATI				
Numero				
Il trim. 2024	27	34	61	1.710
Var % Il trim. 2024 / Il trim. 2023	-43,7	-33,0	-38,2	-10,2
Var % 2023/2022	6,5	1,9	3,9	-4,0
Tasso di disoccupazione				
2023	3,5	5,3	4,3	7,8
2022	3,4	5,4	4,3	8,2
2020	4,7	7,6	5,9	9,3
2019	4,3	7,3	5,6	9,9

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica delle Regione Veneto su dati Istat



(*) Tasso di occupazione = (Occupati/Popolazione di riferimento) x100
Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro / Forze Lavoro) x100

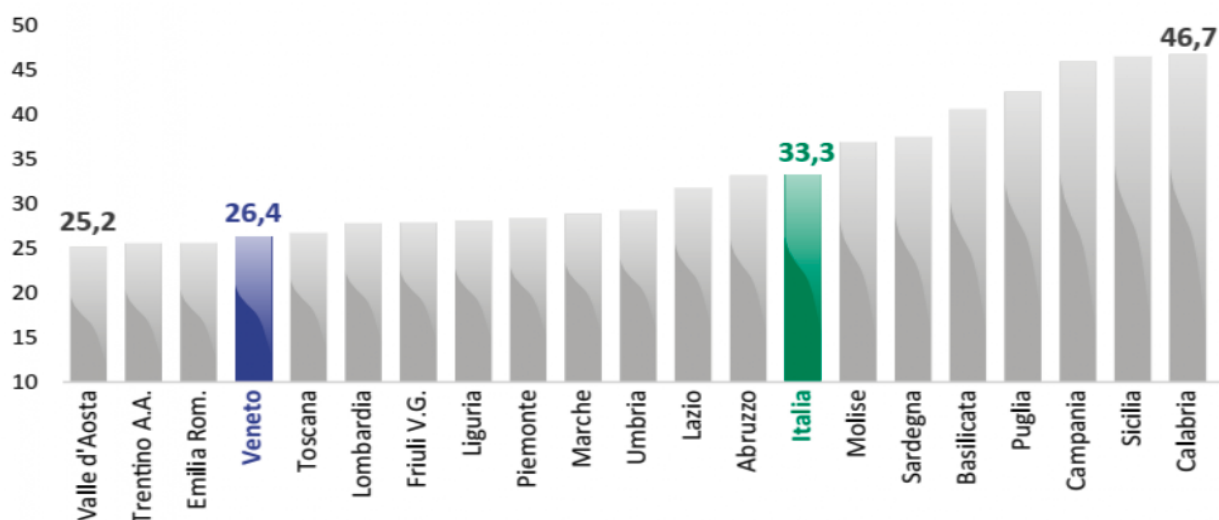
Mercato del lavoro ed assunzioni

Nell'ultimo anno i veneti inattivi si riducono del 10%, sia per effetto della componente maschile che femminile, arrivando a registrare un tasso in Veneto del 26,4% contro il dato italiano di 33,3%, inferiore a quello del 2022 di quasi tre punti percentuali e anche minore a quello del 2019.

Nel lungo periodo sono soprattutto le donne a presentare la diminuzione più alta passando da un tasso del 44,4% del 2003 al 33,7% vent'anni dopo, a conferma della loro maggiore partecipazione nel mercato del lavoro. E' importante leggere i dati sugli inattivi insieme a quelli della disoccupazione, poiché può anche accadere che le fila dei disoccupati diventino più lunghe per l'inserimento nel mercato del lavoro degli inattivi che non trovano un'occupazione.

Anche i Neet diminuiscono fortemente. Nel 2023 i giovani Neet 15-29enni, ovvero non inseriti in un percorso scolastico/formativo e non impegnati in un'attività lavorativa, calano in Italia del 15,8% e in Veneto del 19,9% rispetto all'anno prima. In Veneto sono circa 75.300 questi giovani, un quinto in meno dell'anno scorso, incidendo sul totale dei 15-29enni per il 10,5% nel 2023 quando l'anno prima si contava il 13,1% e dieci anni prima il 18,2%. La situazione veneta è tra le migliori in Italia, la terza a pari merito con l'Umbria (prime: Trentino Alto Adige con l'8,8% e Valle d'Aosta con il 9,9%), e già si avvicina sempre più alla possibilità di raggiungere il target europeo di una quota al massimo del 9% entro il 2030.

Tasso di inattività – anno 2023



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Tasso di inattività – anno 2023

	2022		2023	
	maschi	femmine	maschi	femmine
Veneto	21,6	36,8	19,2	33,7
Italia	25,4	43,6	24,3	42,3

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

1.2 Gli obiettivi nazionali

Il documento di riferimento per le valutazioni economiche e finanziarie generali è il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 (che sostituisce la Nota di aggiornamento al DEF), deliberato dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre 2024 - e di cui si riportano alcuni stralci. Tale documento è il primo Piano strutturale di bilancio elaborato ai sensi della disciplina economica dell'Unione europea (UE) recentemente entrata in vigore.

1.2.1 Premessa

Il Governo rivede al ribasso la stima di quest'anno del deficit in termini di PIL dal 4,3 per cento indicata nel Documento di Economia e Finanza (DEF) di aprile al 3,8 per cento e conferma l'obiettivo di ridurre l'indebitamento a meno del 3 per cento del PIL nel 2026.

Tale obiettivo è incorporato nell'elaborazione della traiettoria di spesa netta del Piano, che lungo il periodo 2025-2031 prevede un tasso di crescita pari in media a quello calcolato dalla Commissione europea, ma differisce in termini di valori puntuali nei diversi anni.

Va sottolineato come il punto di partenza del Piano sia più favorevole anche rispetto alle previsioni di primavera utilizzate dalla Commissione europea nella DSA.

La nuova disciplina di bilancio europea è incentrata sulla sostenibilità del debito seguendo la cosiddetta Debt Sustainability Analysis (DSA) stabilita in sede UE. Gli Stati membri con deficit eccessivi o elevato debito pubblico devono seguire un percorso di aggiustamento che al termine del Piano, o anche oltre se necessario, li porti su un sentiero di riduzione sostenibile del debito pubblico. La variabile chiave della DSA è il saldo primario strutturale, ovvero il saldo di bilancio della Pubblica Amministrazione (PA) esclusi i pagamenti per interessi e al netto di effetti ciclici e misure temporanee o una tantum, in rapporto al PIL.

A sua volta, l'obiettivo di saldo primario strutturale è perseguito tramite una regola di spesa netta nella logica secondo cui, se le uscite della PA che il Governo è in grado di programmare crescono meno del PIL nominale durante il periodo di aggiustamento, il rapporto tra saldo primario e PIL tenderà a migliorare al netto di oscillazioni dovute a fattori esogeni o temporanei ai quali è inopportuno rispondere con misure di bilancio che rischiano di risultare procicliche.

Laddove il deficit della PA previsto dalla Commissione europea per il 2024 era pari al 4,4 per cento del PIL, la stima aggiornata è, come detto, del 3,8 per cento del PIL. A fronte di pagamenti per interessi pari al 3,9 per cento del PIL, il saldo primario è ora stimato lievemente in surplus (0,1 per cento del PIL). Il conseguimento già nel 2024 di un avanzo primario segna il raggiungimento di un obiettivo del Governo di natura morale prima che di contabilità pubblica. Il miglioramento della stima del saldo della PA nel 2024 è dovuto sia a un più favorevole andamento delle entrate sia a una dinamica più contenuta della spesa. Dal lato delle entrate, la notevole crescita dell'occupazione, unitamente all'aumento delle retribuzioni medie, ha sostenuto il gettito delle imposte sui redditi. Per quanto riguarda le spese, le misure adottate dal Governo per arrestare la corsa del Superbonus stanno producendo i risultati auspicati. Nel Piano viene altresì confermata la previsione di crescita del PIL per quest'anno (1,0 per cento), alla luce dell'aumento già acquisito sui dati trimestrali nella prima metà del 2024 (pari a 0,6 punti percentuali) e del maggiore numero di giornate lavorative (che porterà il dato annuale a superare nettamente la media di quelli trimestrali). La crescita del PIL nominale viene lievemente rivista al ribasso alla luce degli ultimi dati sul deflatore. Cionondimeno, la recente revisione al rialzo dei dati di contabilità nazionale Istat per gli anni 2021-2023 trascina verso l'alto anche i livelli di PIL previsti per gli anni 2024-2029. La previsione macroeconomica per gli anni 2025-2027 non contiene variazioni di rilievo in confronto al DEF. Vengono aggiunte le previsioni per il 2028-2029 coerenti con il consueto approccio di far convergere la crescita prevista dell'economia verso quella potenziale.

1.2.2 Il quadro macroeconomico nazionale

Nonostante il permanere di un contesto geopolitico globale incerto e di un'intonazione di politica monetaria restrittiva, la dinamica del PIL nei primi due trimestri del 2024 è risultata conforme alle stime sottostanti le previsioni ufficiali del DEF pubblicato lo scorso aprile. Mentre nel primo trimestre il supporto alla crescita è derivato sia dalla domanda interna al netto delle scorte - in entrambe le componenti dei consumi e degli investimenti - sia da quella estera, l'espansione dell'attività economica nel secondo trimestre è stata guidata in prevalenza da un aumento delle scorte e, secondariamente, dagli investimenti. I consumi sono rimasti infatti stazionari, mentre il contributo della domanda estera netta è risultato negativo, per via di una contrazione congiunturale delle esportazioni superiore a quella delle importazioni.

Le prospettive a breve termine, desumibili dall'esame degli indicatori disponibili, risultano positive, mentre è in corso una riduzione della divergenza tra gli andamenti settoriali che ha caratterizzato la prima metà dell'anno in corso. Se da un lato l'espansione del settore dei servizi

appare in lieve rallentamento, dall'altro emergono indicazioni di graduale stabilizzazione della manifattura. Le più recenti indagini qualitative mostrano un minor ritmo nella flessione del *sentiment* delle imprese manifatturiere mentre, riguardo ai servizi, il PMI del comparto ha continuato a fornire segnali positivi, mantenendosi stabilmente al di sopra della soglia di espansione, anche se su livelli inferiori rispetto alla prima parte del 2024. D'altro canto, l'indice del clima di fiducia dei consumatori si è mantenuto su valori superiori a quelli dell'anno precedente, fornendo indicazioni di una maggiore propensione all'acquisto di beni durevoli e restituendo la percezione di un clima economico in miglioramento.

Per quanto riguarda le costruzioni, nonostante la normalizzazione del regime di agevolazioni fiscali per gli edifici residenziali, la produzione del settore non ha subito un brusco rallentamento. Al riguardo, le più recenti indagini sul clima di fiducia del settore suggeriscono che la dinamica meno vivace del comparto residenziale potrà essere controbilanciata dalla buona performance del comparto dell'ingegneria civile, anche per effetto dell'impulso fornito dai progetti del PNRR.

A dispetto di una minore domanda mondiale pesata per l'Italia nel 2024 rispetto a quanto previsto lo scorso aprile, le prospettive per l'export risultano complessivamente ancora favorevoli, grazie alla ripresa del commercio globale prevista per i prossimi anni. Il saldo della bilancia commerciale, positivo dal febbraio del 2023, in luglio è stato pari a 6,7 miliardi. Le partite correnti hanno registrato, nei dodici mesi terminati in luglio, un surplus di 32,7 miliardi, a fronte di un deficit pari a 16,1 miliardi nei dodici mesi precedenti.

Scenario a legislazione vigente

In linea con la nuova *governance* economica europea, secondo la quale la durata del nuovo Piano strutturale di bilancio di medio termine è allineata a quella della legislatura (cinque anni per l'Italia), l'arco temporale di previsione è di due anni più ampio rispetto a quello pubblicato nel DEF, comprendendo quindi anche il periodo 2028-2029.

Per l'orizzonte previsivo già contemplato nelle stime dello scorso aprile (2024-2027) sono stati integrati i dati più recenti di contabilità nazionale e riviste le stime di crescita, secondo principi di cautela e prudenza. Infatti, non sono stati tenuti pienamente in conto gli impatti derivanti dall'aggiornamento delle variabili esogene che avrebbero potuto portare a revisioni più favorevoli del quadro macroeconomico. La previsione di crescita a legislazione vigente rispetto al DEF risulta inferiore di 0,3 punti percentuali nel 2025, invariata nel 2026 e di 0,2 punti percentuali più bassa nel 2027. La previsione sul tasso di espansione dell'attività economica nei due anni successivi è formulata tenendo conto della proiezione di crescita del prodotto

potenziale, il cui valore è sostanzialmente in linea con i risultati della metodologia adottata dalla Commissione europea.

Con riferimento all'anno in corso, l'espansione del PIL della prima metà dell'anno — in linea con quanto previsto nel DEF di aprile — consente di mantenere una previsione di variazione annuale del PIL all'1,0 per cento. D'altro canto, la disponibilità dei nuovi dati di contabilità nazionale ha comportato una ricomposizione della crescita rispetto alle ultime previsioni ufficiali. Nonostante il deterioramento delle esportazioni e delle importazioni rispetto alle stime di aprile, la migliore *performance* relativa delle prime porterà a un contributo positivo della domanda estera netta nell'anno in corso. Diversamente, dopo la forte riduzione già sperimentata nel 2023, anche per il 2024 risulterebbe un contributo negativo delle scorte. Questo sarebbe controbilanciato in parte dalla domanda nazionale al netto delle scorte, in particolare gli investimenti, con i consumi in netto rallentamento rispetto all'anno precedente.

Le prospettive per il 2025 mostrano un'economia lievemente meno dinamica, a causa principalmente di un rallentamento nella crescita degli investimenti. L'espansione del PIL sarà guidata dai maggiori consumi delle famiglie, previsti crescere a un tasso leggermente superiore a quello del PIL, anche grazie al più elevato potere d'acquisto delle retribuzioni. Nel complesso, l'attività economica è attesa espandersi dello 0,9 per cento nel 2025, seguita da un aumento dell'1,1 nel 2026, dello 0,7 per cento nel 2027, dello 0,8 per cento nel 2028 e dello 0,7 per cento nel 2029.

Nel quadriennio 2026-2029, gli investimenti continueranno a fornire un deciso impulso alla crescita e, ad eccezione del 2027, ad aumentare ad un ritmo superiore a quello del PIL, anche sull'onda della spinta finale dei progetti del PNRR, inclusi gli incentivi legati al pacchetto 'Transizione 5.0'. La ripresa della domanda mondiale pesata per l'Italia è prevista raggiungere un picco nel 2026, per poi decelerare con l'approssimarsi della fine del periodo di previsione. Ciononostante, il contributo della domanda estera netta tornerà a essere lievemente positivo a partire dal 2027. Il saldo di parte corrente della bilancia dei pagamenti in percentuale del PIL aumenterebbe gradualmente nell'orizzonte previsionale considerato fino al 2,3 per cento nel 2027, attestandosi su tale livello nel biennio 2028-2029.

Dal lato dell'offerta, la crescita del valore aggiunto nell'industria raggiungerebbe un picco nel 2026, per poi proseguire a ritmi più contenuti negli ultimi tre anni dell'arco temporale di previsione. L'andamento del settore delle costruzioni dovrebbe stabilizzarsi dopo la marcata espansione nel 2024, per poi crescere complessivamente in linea con il resto del comparto industriale. I servizi, dopo un rallentamento per il 2024 che sconterebbe la vischiosità dei prezzi relativi, osserverebbero la crescita maggiore nel 2025, moderandosi successivamente.

Durante l'intero orizzonte temporale di previsione, il mercato del lavoro sarà caratterizzato da un andamento crescente del numero degli occupati (da 23,9 milioni del 2024 a 24,9 milioni del 2029) e un tasso di disoccupazione in calo dal 7,0 per cento del 2024 al 6,4 per cento del 2028 e 2029. Si profila, inoltre, una moderata tendenza all'aumento della produttività nel periodo 2025-2027, con l'incremento maggiore previsto per il 2026.

Il tasso di variazione del deflatore dei consumi, dal minimo previsto per il 2024 (pari all'1,1 per cento), è previsto risalire all'1,8 per cento nel 2025 per poi convergere gradualmente verso il 2 per cento nel 2029. La crescita del deflatore del PIL è prevista all'1,9 per cento nel 2024, risalire al 2,1 per cento nel 2025, per poi ridursi lievemente nel biennio 2026-2027, ed infine convergere verso il 2 per cento negli ultimi due anni di previsione.

Scenario Programmatico

Il rispetto del sentiero di crescita della spesa netta concordato con la Commissione europea definisce, nel corso dell'orizzonte di previsione del Piano, lo spazio di bilancio disponibile per perseguire gli obiettivi di politica economica e fiscale del Governo, attraverso l'introduzione di misure sia dal lato della spesa sia delle entrate. All'interno di questo perimetro, il Governo intende continuare a sostenere la domanda interna e i redditi medio bassi, rendendo strutturali gli effetti del cuneo fiscale, attualmente in vigore fino alla fine del 2024.

Nello specifico, nello scenario programmatico, gli interventi del Governo dispiegheranno il maggior effetto espansivo nel 2025, quando il tasso di crescita del PIL reale è atteso salire all'1,2 per cento. In particolare, le misure che verranno introdotte nella prossima manovra di bilancio confermeranno gli effetti del cuneo fiscale sul lavoro per i lavoratori dipendenti fino a determinati livelli retributivi, nonché gli interventi a sostegno delle famiglie più numerose. Si attende quindi un impulso favorevole sui consumi e, indirettamente attraverso la maggiore domanda, un impatto benefico sugli investimenti delle imprese in confronto allo scenario tendenziale a legislazione vigente. Gli effetti positivi di tali interventi si protrarranno anche nel 2026, andando a compensare il minor tasso di crescita della spesa della Pubblica Amministrazione. Per il 2026, il tasso di crescita previsto dell'economia resta quindi all'1,1 per cento.

Nel 2027, l'espansione dell'attività economica si attesterà allo 0,8 per cento, al di sopra del tasso di crescita previsto nel quadro macroeconomico tendenziale. Questo non solo in virtù del protrarsi degli effetti degli interventi sopra menzionati, ma anche della maggiore spesa primaria, in particolare in investimenti, della Pubblica Amministrazione, resa possibile dallo spazio di bilancio rispetto alla legislazione vigente assicurato dagli obiettivi di crescita della spesa netta.

Successivamente, nel 2028 la dinamica di crescita resta immutata rispetto allo scenario tendenziale allo 0,8 per cento. Per contro, nel 2029 essa rallenterebbe lievemente, allo 0,6 per cento; sull'attività economica del 2029 inciderà la diversa intonazione della manovra a fine periodo. Nell'anno finale di previsione il livello del PIL si collocherà su livelli superiori rispetto a quelli prefigurati nel quadro macroeconomico tendenziale.

Con riferimento ai prezzi, la dinamica del deflatore del PIL oscillerà intorno al 2 per cento durante l'arco di previsione, superando lievemente tale valore solo nel 2025, raggiungendo il 2,1 per cento. Nel 2027 è previsto il tasso di crescita più contenuto, pari all'1,8 per cento. Rispetto al tendenziale, nello scenario programmatico la crescita del deflatore è maggiore nel 2026.

In un contesto di accelerazione nella riduzione della popolazione attiva, a partire dal 2025 il profilo del tasso di disoccupazione risulterebbe inferiore rispetto al quadro macroeconomico tendenziale lungo l'intero arco di previsione.

1.2.3 L'economia italiana: aspetti strutturali e crescita nel medio periodo

Tendenze demografiche e mercato del lavoro

In primo luogo, un fattore determinante della crescita di medio periodo è costituito dalle tendenze demografiche e dal relativo impatto sul mercato del lavoro, già apprezzabile in termini di riduzione e invecchiamento della popolazione in età da lavoro. I dati Istat continuano a rilevare il graduale assottigliamento della popolazione attiva in Italia, nonostante l'evoluzione legislativa che ha interessato, ad esempio, il sistema pensionistico. Tra il 2013 e il 2023, la popolazione attiva tra i 15-64 anni si è infatti ridotta di 1,8 milioni di unità, passando da 38,9 a 37,1 milioni. La riduzione ha interessato le fasce d'età 15-34 (-7,6 per cento) e, in misura maggiore, 35-49 (-18,8 per cento), il cui calo è stato solo in parte compensato dall'aumento del totale degli adulti tra i 50 e i 64 anni (+15,5 per cento). Pur rimanendo nel 2023 ancora al di sotto della media europea (75,0 per cento), l'aumento del tasso di attività nella popolazione di riferimento nel periodo 2013-23 (dal 62,9 al 66,7 per cento) ha permesso parzialmente di contenere la flessione, in particolare grazie alla maggiore partecipazione al mercato del lavoro delle persone di età superiore a cinquant'anni, soprattutto donne, che hanno ridotto il divario con gli uomini per tutte le classi d'età.

L'Italia si trova quindi ad affrontare la sfida di un'offerta di lavoro complessiva in progressiva riduzione, a parità di altri fattori, cui si accompagna una ricomposizione per classi d'età che riflette uno sbilanciamento verso le fasce più anziane, con un'età media della forza lavoro di 15-64 anni tra le più alte d'Europa. Questa tendenza è chiaramente associata

all'invecchiamento generale della popolazione, di cui si trova riscontro nell'aumento dell'età media complessiva, favorita anche dal progresso della speranza di vita alla nascita, comune alla maggior parte dei Paesi avanzati. In Italia, si è potuto infatti osservare un'accelerazione dell'aumento dell'età media, pari a 46,4 anni nel 2023, laddove all'inizio del decennio scorso si attestava a 43,4 anni. Tra i fattori sottostanti l'invecchiamento della popolazione si rileva il calo delle nascite, che hanno fatto registrare il minimo storico nel 2023, e che si lega a un tasso di fecondità (TFT) collocatosi su valori tra i più bassi tra i maggiori Paesi OCSE: il numero medio di figli per donna era pari a 1,2 nel 2023, in netta diminuzione rispetto a dieci anni prima (1,4). Inoltre, è necessario evidenziare il continuo aumento dell'età media delle madri al parto (32,5 anni nel 2023 rispetto ai 31,4 anni di dieci anni prima). Al fine di invertire tale tendenza demografica, il Governo ha adottato diversi interventi per creare un ambiente sociale e lavorativo più favorevole alle famiglie. Nel Piano, si intende estendere e potenziare alcune iniziative introdotte dal PNRR e dalle recenti leggi di bilancio, al fine di rendere strutturali le innovazioni che si sono rivelate più efficaci a tale fine.

Sul quadro demografico influisce anche l'andamento dei flussi migratori, con una tendenza negli ultimi anni crescente, che ha compensato in parte il calo e l'invecchiamento della popolazione. Il saldo migratorio netto è salito da +261mila persone nel 2022 a +274mila nel 2023, con il tasso migratorio con l'estero in espansione da 4,4 individui per mille abitanti del 2022 a 4,6 nel 2023, il più alto dal 2011. Tuttavia, le proiezioni dell'Istat nello scenario di medio termine vedono una flessione verso il basso di tale andamento.

Come menzionato, da un punto di vista quantitativo, le dinamiche occupazionali positive degli ultimi anni hanno parzialmente controbilanciato le tendenze demografiche sfavorevoli in corso. Gli occupati nella popolazione tra i 15 e i 64 anni sono passati da una media di 21,9 milioni nel periodo 2014-2018 a 22,3 milioni nel quinquennio 2019-2023, con il tasso di occupazione in ascesa dal 55,3 per cento del 2014 al 61,5 del 2023, il dato annuale più elevato dall'inizio della serie storica nel 2004.

Indicazioni positive emergono anche dall'analisi della classe di età 15-34, il cui numero di occupati è rimasto in media sostanzialmente stabile (+0,4 per cento) nel confronto tra i due periodi, a dispetto di una dinamica demografica sfavorevole e dell'allungamento dei percorsi di studio, con il tasso di occupazione che si è portato dal 39,0 nel 2014 al 45,0 del 2023. Nello stesso periodo, l'occupazione femminile in Italia ha sperimentato una crescita netta, con il numero medio di occupate nel periodo 2019-2023 superiore dell'1,8 per cento rispetto al quinquennio precedente, con il relativo tasso di occupazione che ha toccato il 52,5 per cento nel 2023, dal 46,7 per cento del 2014.

D'altra parte, nonostante questi progressi, rimangono ampi i divari con la media UE, sia per quanto riguarda l'occupazione complessiva, sia con riferimento a quella giovanile e femminile. Inoltre, nonostante le regioni del Mezzogiorno abbiano registrato nel periodo 2014-2023 l'incremento maggiore nel numero degli occupati nella fascia d'età 15-64 rispetto alle aree del Centro e del Nord (+8,4 per cento contro il +5,1 per cento e il +6,0 per cento), tali progressi non sono stati sufficienti a colmare i significativi squilibri territoriali. Infatti, il tasso di occupazione nelle regioni meridionali si è attestato nel 2023 a un livello inferiore di oltre 17 e 21 punti percentuali rispetto ai territori del Centro e del Nord.

I progressi appena evidenziati potrebbero essere, in parte, riconducibili ai diversi strumenti di incentivazione per l'assunzione di giovani, donne e uomini in condizioni di svantaggio che l'Italia ha adottato negli ultimi anni. A rafforzamento di tale impegno, il Governo intende potenziare le misure dirette ad ampliare la partecipazione al mercato del lavoro e l'assunzione delle categorie sottorappresentate.

L'analisi settoriale dell'occupazione nel quinquennio 2019-2023, caratterizzato da una crescita complessiva del 2,7 per cento, rivela una significativa eterogeneità tra i vari comparti produttivi. Le Costruzioni, beneficiando di misure di sostegno al comparto, si sono distinte come il settore più dinamico, mentre i Servizi di mercato hanno mostrato una performance superiore rispetto ai Servizi alla persona. Nei settori ad alto valore aggiunto si registrano dinamiche occupazionali contrastanti. Da un lato, il numero di occupati nei Servizi di informazione e comunicazione e nelle *Utilities*, settori fortemente esposti alla doppia transizione verde e digitale, è aumentato più della media nazionale. Dall'altro nei settori delle Attività finanziarie e assicurative, della Pubblica Amministrazione e della difesa l'occupazione si è ridotta.

La manifattura, pur mostrando una tendenza generale in linea con quella media dell'economia, sembra contraddistinguersi per una progressiva riallocazione dell'occupazione a favore dei comparti ad alta o medio-alta tecnologia. Nello specifico, tra quelli ad alta tecnologia si segnala una crescita degli occupati superiore a quella media nazionale nella Elettronica, contraddistinta da un valore aggiunto per occupato superiore alla media settoriale. L'occupazione nella Farmaceutica, invece, dopo anni di elevata crescita (+10,8 per cento tra il 2014 e il 2019), sembra essersi stabilizzata su di un livello superiore alle 64mila unità. Il comparto dei Mezzi di trasporto, interessato dalle sfide poste dalla transizione verso la mobilità sostenibile, mostra una dinamica occupazionale positiva ma inferiore a quella della manifattura.

Disallineamento tra domanda e offerta di lavoro

Il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro incide negativamente sulla produttività, limitando l'efficiente utilizzo del capitale umano, e richiede interventi mirati per essere mitigato.

Si tratta di un fenomeno comune a molte economie ed è imputabile ad una pluralità di motivazioni connesse alle specificità dei singoli Paesi, quali la dinamica demografica, il rapporto tra sistema di istruzione e formazione e mercato del lavoro, il livello dei salari, le politiche attive del lavoro, la specializzazione produttiva del Paese e le modalità di selezione del personale. In particolare, la difficoltà di reperimento del personale può assumere due forme: i) carenza di candidati; ii) inadeguatezza delle competenze possedute dai candidati rispetto alle richieste delle imprese (*mismatch* delle competenze). Tra il 2019 e il 2023, la percentuale di assunzioni programmate per le quali le imprese hanno dichiarato di incontrare difficoltà di reperimento dei profili professionali richiesti è aumentata costantemente, passando dal 25,6 per cento al 45,3 per cento. L'incidenza del fenomeno è eterogenea tra i settori produttivi e tra le classi dimensionali, con le imprese più piccole che incontrano maggiori difficoltà rispetto a quelle più grandi e strutturate. Infine, negli ultimi cinque anni, si è osservata una leggera crescita della quota di imprese che dichiarano una inadeguatezza delle figure professionali disponibili sul mercato del lavoro (dal 10,9 per cento al 12,4 per cento), accompagnata da un considerevole aumento di imprese che evidenziano difficoltà di reperimento determinate dalla carenza di personale (dal 12,1 per cento al 28,7 per cento). Ciò può essere in parte correlato alla scarsa presenza di profili nelle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*) e alle dinamiche demografiche negative che interessano il Paese.

Anche in questo ambito, il Piano prevede interventi volti a risolvere progressivamente tali criticità. In particolare, occorrerà proseguire il processo di riforma e gli investimenti avviati con il PNRR riguardo al sistema di istruzione e universitario al fine di garantire un riallineamento tra le competenze dell'offerta di lavoro e quelle richieste dalle imprese.

In particolare, l'estensione delle iniziative riguardo i programmi di potenziamento delle discipline STEM, l'attuazione e prosecuzione della riforma della filiera formativa tecnologico-professionale, così come le iniziative volte a rafforzare una maggiore cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese, saranno funzionali alla creazione di sistemi integrati capaci di fornire una formazione tecnico-professionale di eccellenza e rispondere efficacemente alle esigenze di sviluppo delle imprese e del territorio.

In conclusione, lo scenario descritto con riferimento al fattore lavoro come elemento chiave nell'ottica della crescita del potenziale porta con sé numerose sfide. Alcune rendono più acuta l'esigenza di contrastare — in un primo momento — e invertire — successivamente — la dinamica di contrazione del bacino dei lavoratori. A tal fine sono dirette le politiche che il Governo intende confermare per incentivare la natalità e supportare l'integrazione nel mercato del lavoro e la protezione sociale di un numero crescente di giovani e donne, con l'obiettivo di

consolidare le attuali dinamiche di crescita nei tassi di partecipazione e ridurre i divari con i *benchmark* europei. In particolare, gli interventi volti a sostenere le pari opportunità nel mondo del lavoro e a migliorare l'equilibrio vita-lavoro andranno a contribuire al raggiungimento di questi traguardi. Inoltre, in linea con il Piano strategico Zes unica, il Governo continuerà a supportare la riduzione delle disuguaglianze territoriali, mediante provvedimenti finalizzati a valorizzare il potenziale delle aree meno sviluppate del Paese. A queste azioni, si devono aggiungere le iniziative avviate dal PNRR che saranno considerate nei prossimi anni, per agevolare l'accesso al mercato del lavoro dei più vulnerabili, ad esempio rafforzando il sistema della formazione professionale, semplificando così la transizione tra istruzione e mondo del lavoro. Di rilievo anche la necessità di affinare ulteriormente le politiche migratorie, in modo da orientare gli afflussi di personale qualificato nella direzione delle richieste da parte del tessuto socioeconomico, contribuendo alla crescita e al benessere del Paese e facilitandone l'integrazione. Infine, anche alla luce dell'aumento dell'età media lavorativa e delle possibili ripercussioni sulla produttività, si ritiene di cruciale importanza adeguare la dotazione di capitale umano del Paese alle nuove esigenze legate alle transizioni digitale ed ecologica in atto, prevedendo tra l'altro percorsi di formazione continua.

Investimenti in capitale

Un secondo fattore che incide sulla crescita di medio periodo afferisce alla dinamica degli investimenti in capitale. Questi, per quantità e qualità, sono chiamati a far evolvere il sistema produttivo facendolo rispondere in maniera ottimale agli stimoli e ai cambiamenti provenienti da fattori economici, tecnologici, nonché da politiche pubbliche in modo da consentire il pieno dispiegarsi delle potenzialità del capitale umano nazionale.

Dopo una prolungata fase di stagnazione, dal 2021 si è assistito a un'accelerazione del processo di accumulazione del capitale, il cui tasso di crescita medio nel triennio 2021-2023 è stato dell'1,0 per cento, pari a quello dell'Eurozona e superiore a quello, ad esempio, di Germania (0,5 per cento) e Spagna (0,9 per cento). Le previsioni della Commissione europea per il biennio 2024-2025 prefigurano il consolidamento di questa dinamica, con un tasso di crescita medio dell'1,3 per cento, superiore a quello dell'Eurozona (1,0 per cento). La recente accelerazione nell'accumulazione di capitale ha risentito dell'incremento significativo degli investimenti in vari settori strategici, guidati in parte dalle politiche di incentivo del Governo e dai programmi europei. Gli investimenti in percentuale del PIL sono cresciuti dal 17,6 per cento medio del periodo 2012-2019 al 21,8 per cento medio nel triennio 2021-2023, arrivando al 22,6 per cento nel primo trimestre del 2024, tornando così su valori più in linea con la media del periodo 2000-2011 (21,0 per cento). In particolare, un segnale positivo è pervenuto dagli

investimenti al netto delle costruzioni, cresciuti a un ritmo costante dall'8,6 per cento del PIL nel 2013 al 10,6 per cento nel 2023, collocandosi dal 2017 su livelli superiori alla media del periodo 2000-2011 (9,5 per cento).

Il settore delle infrastrutture ha beneficiato in particolare di diversi programmi d'investimento finalizzati a migliorare la rete di trasporti e le strutture logistiche, tra cui il potenziamento della rete ferroviaria ad alta velocità e delle linee regionali, assieme all'espansione e modernizzazione di porti e aeroporti, al fine di promuovere lo sviluppo razionale di un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile ed estesa a tutte le aree del Paese, migliorandone anche la connettività internazionale. Nell'industria, e nel settore manifatturiero in particolare, è continuata l'opera di innovazione tecnologica, grazie anche alle norme volte a incentivarla (il cd. 'Piano Nazionale Industria 4.0' del 2017, di cui alcune misure rifinanziate, prorogate e riformate nelle successive legislature). Il rinnovamento degli impianti produttivi ha ridotto i costi operativi e aumentato la competitività a livello internazionale. Di rilievo gli investimenti delle imprese nell'adozione di tecnologie avanzate — come l'automazione, la robotica e l'Internet delle Cose (*Internet of Things* - IoT) — e in Ricerca e Sviluppo per avanzare in produttività ed efficienza, con particolare attenzione ai settori ad alta tecnologia come l'aerospaziale e la biotecnologia. Il settore della tecnologia e dell'innovazione ha ricevuto particolare attenzione, con investimenti mirati a sostenere le startup e le PMI innovative. Il PNRR ha fornito un'ulteriore spinta all'innovazione con gli investimenti legati a 'Transizione 4.0', sulla digitalizzazione e innovazione tecnologica delle imprese, e a 'Transizione 5.0', istituita dal nuovo capitolo REPowerEU volto a stimolare la transizione energetica del sistema produttivo italiano. Inoltre, tra i numerosi investimenti e riforme del PNRR, vanno segnalate la riforma dei brevetti industriali, il riesame degli incentivi alle imprese e i contratti di sviluppo, che aumenteranno ulteriormente il percorso tecnologizzante delle imprese italiane.

Da rilevare infine che negli ultimi anni non si sono registrati, nel contesto di un settore che nel complesso ha beneficiato di incentivi fiscali, dinamiche di surriscaldamento nel mercato edilizio a fini abitativi, né tendenze speculative. Ciò si è riflesso in un aumento medio annuo del prezzo delle abitazioni complessivamente moderato dal 2019 (2,4 per cento). In prospettiva, nonostante la revisione del regime di agevolazioni, nuovi progetti di investimento e politiche mirate di sostegno al settore andranno a supportare la performance del comparto residenziale e delle costruzioni in generale. A tal proposito, i progetti di investimento, contenuti nel PNRR a favore del comparto residenziale e non, giocheranno un ruolo cruciale, tale da compensare gli effetti della normalizzazione dei bonus edilizi; in particolare si menziona lo 'Strumento

finanziario per l'efficientamento dell'edilizia pubblica, anche residenziale (ERP)' introdotto dalla settima missione del PNRR.

Inoltre, al fine di prevenire possibili effetti avversi determinabili da eventuali fenomeni speculativi, il Governo intende realizzare politiche abitative e di supporto a soggetti vulnerabili, predisponendo interventi di social housing e misure per la realizzazione di alloggi per lavoratori.

Sistema finanziario

L'accumulazione di capitale degli ultimi anni — caratterizzata da investimenti strategici in infrastrutture, tecnologie avanzate, energie rinnovabili e digitalizzazione — è stata possibile anche grazie al corretto funzionamento del sistema finanziario. In particolare, il settore bancario ha continuato a garantire la stabilità finanziaria complessiva: ne danno prova: (i) la marcata e progressiva riduzione della quota di crediti deteriorati (*Non-Performing Loans ratio*, (ii) l'elevata capitalizzazione, che per gli istituti più significativi è superiore alla media europea e (iii) la ritrovata profittabilità del settore, che a sua volta rafforza la sostenibilità delle metriche appena citate. Inoltre, sebbene ancora superiore alla media europea, il grado di esposizione delle banche rispetto ai titoli governativi ha continuato a ridursi. L'ammontare di titoli di debito emessi dal Governo italiano nella disponibilità delle banche italiane si è ridotta di quasi 100 miliardi da settembre 2020 ad aprile 2024, un calo del 22,0 per cento. A queste dinamiche positive si aggiunge, per la stabilità complessiva del Paese, la graduale riduzione dello stock di garanzie pubbliche in rapporto al PIL.

Il settore finanziario, anch'esso portatore di innovazione sistemica, grazie alla sua stabilità e resilienza contribuirà a migliorare la competitività del Paese, finanziando nel prossimo futuro i numerosi programmi d'investimento.

In conclusione, sulla base delle proiezioni del MEF, nel periodo 2025-2029 è prevista una crescita media degli investimenti dell'1,1 per cento annuo. Al PNRR, con scadenza naturale al 2026, si prevede difatti che seguirà un ulteriore periodo di espansione degli investimenti, con una crescita media dello 0,7 per cento dal 2027 al 2029. In particolare, in questa seconda fase si assume un più forte ammodernamento e ampliamento nel comparto dei trasporti (con un'espansione degli investimenti dell'1,3 per cento medio) e il continuo processo di innovazione e rinnovamento in macchinari e attrezzature (in crescita dello 0,7 per cento medio).

In tale ambito, la riforma del funzionamento e della supervisione dei mercati dei capitali potrebbe contribuire a facilitare il finanziamento delle imprese, specie delle PMI e a supportarne gli investimenti in vista delle transizioni digitale e sostenibile.

Produttività

Nei dieci anni tra il 2014 e il 2023, la produttività del lavoro (valore aggiunto per ora lavorata) dell'economia italiana, al netto del settore delle amministrazioni pubbliche, è cresciuta in media dello 0,3 per cento. Fino al 2019, si è registrato un suo incremento annuale piuttosto regolare, pari in media allo 0,4 per cento, mentre, nel quadriennio successivo (2020-2023), a fronte di un incremento medio annuale della produttività del lavoro di simile entità (0,3 per cento), si è assistito a un profilo instabile, con una forte salita nel 2020 e un deciso calo nel 2023 (-1,5 per cento), in parte da ricondurre alla crisi energetica. Nella media del decennio 2014-2023, il contributo dell'intensità di capitale alla dinamica della produttività del lavoro è risultato negativo (-0,2 punti percentuali), mentre quello della TFP è stato positivo e pari a 0,5 punti percentuali. L'incremento della produttività del lavoro nel periodo 2014-2023 è riconducibile in modo predominante al contributo dell'industria manifatturiera e del commercio. Persiste un significativo differenziale negativo nell'andamento della produttività del lavoro dell'Italia rispetto ai principali partner europei. L'andamento debole della produttività aggregata riflette vari fattori, tra i quali spiccano la struttura dimensionale e settoriale delle imprese italiane. L'Italia si caratterizza infatti per un'alta concentrazione di occupati nelle imprese di piccola dimensione, nelle quali la produttività è tipicamente inferiore; ciò costituisce un fattore frenante per la produttività aggregata. Questi aspetti vengono approfonditi nella sezione seguente, dove si tratteggiano vari elementi di struttura del sistema produttivo italiano.

Il sistema produttivo

Il sistema produttivo italiano si distingue per alcuni tratti strutturali, riaffermatasi con maggiore evidenza negli ultimi anni, che riflettono le peculiarità del tessuto economico del Paese. In primo luogo, alla storica dipendenza da fonti di approvvigionamento estere per le materie prime si accompagna una significativa capacità di adattamento delle strategie delle imprese alle mutate condizioni di contesto. Nel 2022, il notevole deterioramento dell'interscambio dei prodotti energetici ha determinato, per la prima volta dal 2011, un deficit della bilancia commerciale. Tuttavia, ampliando l'orizzonte temporale al periodo 2019-2023 l'avanzo commerciale medio annuo ha superato i 32 miliardi; al netto dei prodotti energetici, ha oltrepassato gli 89 miliardi, segno della capacità dei settori produttivi di competere sui mercati internazionali. La buona *performance* registrata nel 2023 ha consolidato la posizione dell'Italia nel contesto internazionale, collocandola al sesto posto per valore delle esportazioni, dietro Cina, Stati Uniti, Germania, Paesi Bassi e Giappone.

Nella media del periodo 2019-2023, la quota di mercato dell'export italiano è risultata stabile al 2,8 per cento rispetto al quinquennio precedente, mentre tutti gli altri Paesi del G7 hanno

sperimentato una riduzione della propria incidenza sul mercato globale. Il ritorno a un avanzo del saldo delle partite correnti, cui si è affiancato un surplus del conto capitale, ha contribuito a una posizione patrimoniale sull'estero che è risultata pari a 154,6 miliardi, equivalente al 7,3 per cento del PIL a fine 2023.

La *performance* positiva delle esportazioni è stata in parte dovuta al posizionamento strategico delle imprese italiane, che ha riflesso la notevole capacità di integrarsi in modo efficiente nei processi produttivi internazionali. Questa maggiore partecipazione alle reti produttive globali è l'esito non solo di un crescente numero — in termini assoluti — di imprese coinvolte nelle global value chains, ma anche del consolidamento delle imprese già esposte in tali catene.

Per i prossimi anni, il Governo intende sostenere il consolidamento di tali tendenze, andando a rafforzare l'internazionalizzazione delle imprese, in particolare PMI, in continuità con le iniziative avviate dal PNRR.

Un ulteriore elemento importante che connota il nostro sistema imprenditoriale afferisce all'elevato grado di differenziazione produttiva del modello industriale. La presenza delle imprese italiane in molteplici settori ha infatti agito da contrappeso significativo alle recenti crisi, evitando un eccessivo livello di concentrazione a livello di prodotti e operatori.

La resilienza delle esportazioni italiane, rilevata nel periodo in esame, è ascrivibile in primo luogo ai prodotti del made in Italy e di alcuni comparti dell'industria di base (chimica e metallurgia). Inoltre, i dati mostrano una progressiva specializzazione del Paese nei prodotti farmaceutici di base e nei preparati farmaceutici, caratterizzati da elevato valore aggiunto e ad alta intensità di spesa in ricerca e sviluppo; in questi settori la quota italiana sul commercio globale è aumentata di 1 punto percentuale tra il 2018 e il 2023, collocandosi al 5,7 per cento. All'evoluzione del grado di specializzazione hanno inoltre contribuito i recenti progressi in termini di competitività, associati sia alla tendenza all'accorciamento delle catene di fornitura conseguente la crisi pandemica, sia la notevole moderazione salariale. Su quest'ultimo punto, anche nel confronto con i partner europei, si è rilevato un aumento più contenuto del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP), cresciuto dell'8,3 per cento nel periodo 2019-23, rispetto alla media europea del 14,5 per cento.

Un altro aspetto peculiare riguarda la questione dimensionale, alla luce della netta predominanza di imprese micro, piccole e medie, che rappresentano oltre il 99 per cento del totale. D'altra parte, questo elemento specifico, che affonda le radici in cause profonde, tra cui la diffusione di un modello di governance familiare e di una struttura finanziaria prettamente basata sul credito bancario, ha registrato una lenta, ma graduale riallocazione delle risorse a favore delle aziende di maggiori dimensioni, con la quota dei lavoratori occupati nelle imprese

con almeno 250 addetti del settore privato in aumento di 0,6 punti percentuali tra il 2019 e il 2022¹⁰². Tuttavia, l'attuale configurazione dimensionale delle imprese continua a incidere sulla performance modesta della produttività aggregata dell'economia italiana. Mentre i livelli di produttività risultano superiori a quelli delle principali economie europee per le imprese medie (50-249 addetti), e in linea con quelle franco-tedesche per le piccole (10-49 addetti) e per le grandi (250 addetti e oltre), si osserva una produttività significativamente inferiore nelle microimprese (fino a 9 addetti).

Infine, la ridotta dimensione aziendale è un fattore che frena la capacità di innovazione a livello di sistema, tenuto conto che le imprese più piccole mediamente hanno più difficoltà a destinare risorse finanziarie e organizzative alle attività di ricerca. Ne deriva un sistema dualistico, accentuatosi tra il 2018 e il 2022, con una prevalenza di imprese meno dinamiche, caratterizzate da una propensione medio-bassa a innovare, investire in tecnologia e formazione del personale e organizzazione aziendale, le quali tuttavia registrano un peso economico limitato in termini di valore aggiunto (inferiore al 25 per cento) e di addetti (inferiore a un terzo del totale). Al contrario, le imprese più dinamiche, che investono in tecnologie più avanzate (ad es. Big Data, robotica), seppur meno numerose, risultano economicamente più rilevanti, generando oltre la metà del valore aggiunto e impiegando il 40 per cento dell'occupazione del totale.

In questo contesto, al fine di consolidare i punti di forza e affrontare in modo efficace le criticità del tessuto produttivo, il Governo ha adottato numerose misure per rafforzare l'efficienza produttiva dei fattori, anche grazie alle risorse e alle riforme del PNRR. Tra questi, si rilevano gli interventi di semplificazione normativa, regolatoria, burocratica e fiscale; la promozione di un sistema di giustizia civile più rapido; la razionalizzazione dei sistemi di incentivi alle imprese; la valorizzazione del sistema di protezione dei brevetti; provvedimenti in materia di concorrenza e per il miglioramento delle competenze della forza lavoro.

Questa strategia è stata adottata nel più ampio contesto delle priorità strategiche del PNRR, ossia la digitalizzazione (in particolare del sistema giudiziario e sanitario) e la transizione ecologica, che si dovranno muovere su sentieri 'intrecciati' e funzionali l'uno all'altro. Si prevedono quindi non solo misure volte all'espansione delle infrastrutture digitali (ad es. banda larga e 5G), ma anche investimenti nelle energie rinnovabili, nella mobilità sostenibile e nell'efficienza energetica, con il prosieguo del percorso di riqualificazione e ristrutturazione degli edifici esistenti, compresi quelli pubblici, senza inficiare la dinamica sostenibile del mercato.

Nei prossimi anni, il Governo intende continuare in questa direzione, dando priorità, nella sua azione, al miglioramento ulteriore della qualità delle istituzioni e dell'ambiente imprenditoriale.

In particolare, si confida che l'adozione di una legge quadro sulle PMI possa permettere di affrontare le diverse criticità evidenziate, facilitando il passaggio generazionale, l'aggregazione e la crescita dimensionale delle imprese, nonché un loro maggior orientamento verso l'innovazione e l'investimento in ricerca e sviluppo.

In conclusione, il quadro delineato mostra un'economia complessivamente resiliente, in grado di riavviare i motori della crescita a seguito della sequenza di crisi di portata significativa che si è trovata ad affrontare recentemente. Nel tempo, nonostante alcune vulnerabilità ancora da risolvere, il Paese sembra essersi progressivamente adattato alle mutate condizioni di contesto, e, grazie alle misure adottate e programmate, è pronto ad affrontare i grandi cambiamenti in corso, dalla transizione demografica a quelle digitale ed ecologica.

1.2.4 Quadro di finanza pubblica e strategia per il rispetto del Piano

Alla luce dei dati di contabilità nazionale più recenti pubblicati dall'Istat, il rapporto tra indebitamento netto e PIL nel 2023 è risultato invariato rispetto a quello riportato nel DEF dello scorso aprile (7,2 per cento), per effetto di revisioni al rialzo di entità comparabile sia del numeratore, sia del denominatore. La revisione del deficit ha risentito del rialzo della spesa legata ai crediti di imposta relativi al Superbonus; il PIL nominale è stato spinto dalla revisione al rialzo della crescita reale nel 2021 e nel 2022.

Il deficit si è confermato, in ogni caso, in netta riduzione rispetto al valore del 2022 (8,1 per cento del PIL), per effetto sia del miglioramento del saldo primario, che è passato dal -4,0 per cento del PIL nel 2022 al -3,5 per cento nel 2023, sia della discesa della spesa per interessi, che dal 4,1 per cento del PIL del 2022 si è portata al 3,7 per cento del 2023.

La spesa totale nel 2023 è risultata in aumento del 4,4 per cento rispetto all'anno precedente. Tale andamento è attribuibile principalmente a una dinamica della spesa in conto capitale sostenuta (+19,2 per cento), sia per la componente degli investimenti pubblici, che è stata favorita dalla dinamica delle spese per progetti finanziati dal PNRR, sia per la componente relativa ai contributi agli investimenti, su cui hanno inciso i bonus edilizi.

Per l'anno in corso, sulla base dei più aggiornati dati di monitoraggio disponibili, il deficit è previsto al 3,8 per cento del PIL, con una revisione al ribasso di 0,5 punti percentuali rispetto al valore contenuto nel DEF (4,3 per cento) e in netta riduzione rispetto all'anno precedente. Il saldo primario risulterebbe già in surplus (0,1 per cento del PIL). Il miglioramento rispetto alle stime del DEF deriva, in larga parte, da un profilo delle entrate più vivace delle attese, e, in misura minore, da una riduzione più marcata delle spese (con una ricomposizione interna tra minori spese in conto corrente e maggiori spese in conto capitale). In particolare, la previsione

del gettito delle imposte dirette risulta superiore del 3,6 per cento rispetto a quanto previsto nel DEF.

Anche il fabbisogno di cassa del settore statale ha un andamento significativamente migliore delle attese ed è ora previsto raggiungere il 5,7 per cento del PIL nel 2024 (1,45 punti percentuali in meno rispetto alla previsione del DEF).

Di conseguenza, anche grazie alla variazione al rialzo del PIL nominale che incorpora le revisioni degli anni precedenti, il rapporto debito/PIL è previsto raggiungere il 135,8 per cento a fine 2024, un livello ben inferiore rispetto al 137,8 per cento previsto nel DEF. È bene sottolineare che queste previsioni sono sufficientemente prudenti, alla luce delle informazioni statistiche ad oggi disponibili.

Nello scenario a legislazione vigente, le previsioni più favorevoli delle entrate rispetto a quelle delle spese comportano un significativo miglioramento del profilo dell'indebitamento netto per il triennio 2025-2027 rispetto a quello previsto nel DEF; negli anni successivi proseguirebbe il percorso di graduale riduzione del deficit fino a raggiungere lo 0,8 per cento del PIL nel 2029.

La tendenza in discesa del deficit è riconducibile al progressivo consolidamento del saldo primario, che registrerebbe un deciso avanzo già nel 2025 (1,0 per cento del PIL) per poi continuare a migliorare fino al 3,3 per cento del PIL nel 2029. L'andamento è determinato dalla progressiva riduzione dell'incidenza della spesa primaria sul PIL, prevista scendere dal 50,1 per cento nel 2023 al 43,2 per cento nel 2029, per effetto del contenimento della spesa primaria corrente e, soprattutto, della minore spesa per contributi agli investimenti. Dopo l'espansione dei costi relativi ai bonus edilizi, la voce tornerà sotto l'1 per cento del PIL a partire dal 2027 (dal picco del 5,4 per cento del PIL nel 2023), in linea con la media pre-Covid, in virtù di una più accorta definizione delle misure di incentivazione degli investimenti privati. Al contrario, gli investimenti pubblici confermeranno la dinamica degli ultimi anni, pur con un calo tra il 2026 e il 2027 per il venire meno delle spese legate al PNRR. Queste tendenze confermano l'orientamento della finanza verso il miglioramento dell'efficienza e della qualità della spesa, in coerenza con l'impianto alla base della nuova governance europea.

Il graduale consolidamento del saldo primario nell'orizzonte di previsione sarà tale da sopravanzare l'incremento della spesa per interessi, prevista salire oltre il 4 per cento del PIL a partire dal 2027 per effetto dell'aumento dei rendimenti sui titoli di debito determinato dalla politica monetaria restrittiva adottata dalla BCE.

Nello scenario a legislazione vigente sopra descritto, l'aggregato di spesa netta, sia in termini di traiettoria cumulata sia in termini di variazione annuale, presenta un profilo decisamente più contenuto rispetto all'obiettivo programmatico del Piano per tutto l'orizzonte di previsione (2025-

2029). La differenza tra i due aggregati in esame risulta pari mediamente a circa 1,1 per cento di PIL all'anno nel periodo considerato. Ciò consegue dal fatto che nello scenario a legislazione vigente è previsto un aggiustamento di bilancio più ampio rispetto a quello programmato e necessario per preservare la sostenibilità della finanza pubblica; lo sarebbe in particolare nel triennio 2025-2027. Tuttavia, nel 2029 lo scenario coerente con la traiettoria obiettivo di spesa netta prevede un aggiustamento rispetto all'anno precedente maggiore rispetto a quanto emergerebbe nello scenario a legislazione vigente, richiedendo quindi una politica di bilancio lievemente restrittiva.

I margini fiscali che emergono rispetto agli obiettivi definiti verranno utilizzati per finanziare ulteriori interventi volti a realizzare gli obiettivi di politica economica nei prossimi anni.

Innanzitutto, occorre considerare il rifinanziamento di quegli interventi inclusi nelle politiche invariate che sono giudicati prioritari. Tra questi rilevano, soprattutto, la proroga degli effetti del cuneo fiscale sul lavoro e l'attuazione della delega fiscale. L'eccessiva ampiezza del cuneo fiscale costituisce uno dei nodi strutturali del Paese evidenziati con maggiore enfasi dalle istituzioni internazionali e una sua riduzione strutturale rappresenta un obiettivo chiave nel programma del Governo. Altre misure considerate includono le risorse necessarie al rinnovo dei contratti pubblici e al rifinanziamento delle missioni di pace.

Inoltre, il Governo considera necessario incrementare i fondi destinati alla sanità pubblica. La spesa sanitaria è prevista crescere a un tasso superiore a quello fissato per l'aggregato di spesa netta.

Infine, ulteriori risorse saranno necessarie per mantenere inalterato il profilo degli investimenti pubblici finanziati con risorse nazionali rispetto alla media degli ultimi anni, uno dei fattori considerati dalle regole della nuova *governance* economica ai fini dell'estensione del periodo di aggiustamento di bilancio. Nello specifico, la strategia seguita dalla componente strutturale del Piano contribuirà a mantenere il profilo degli investimenti pubblici (in particolare quelli finanziati con risorse nazionali) su livelli ben oltre il 3 per cento del PIL anche dopo il termine del PNRR.

Tuttavia, considerando il fabbisogno derivante dal complesso di tali ulteriori interventi programmati, il sentiero di spesa netta si collocherebbe al di sopra della traiettoria obiettivo. Quindi, nella manovra di bilancio saranno necessarie misure ulteriori in termini di minori spese o di maggiori entrate.

L'impatto finanziario di tali interventi correttivi è incluso nello scenario di finanza pubblica sottostante il Piano che è pienamente compatibile con gli impegni assunti in termini di traiettoria di spesa netta. Nel Piano, il *deficit* in rapporto al PIL è previsto scendere progressivamente,

passando dal 3,8 per cento di quest'anno al 3,3 per cento nel 2025, al 2,8 per cento nel 2026 (quindi al di sotto degli obiettivi programmatici fissati nella NADEF 2023 per il triennio), per poi attestarsi all'1,8 per cento nel 2029. Il raggiungimento di un rapporto tra indebitamento netto e PIL del 2,8 per cento nel 2026 è un'ipotesi realistica che, date le attuali prospettive macroeconomiche e il deciso miglioramento delle finanze pubbliche nello scenario tendenziale a legislazione vigente, non richiede un inasprimento della politica di bilancio (cd. *fiscal stance*) rispetto a quanto prospettato nel Programma di Stabilità dello scorso aprile. Le tendenze di fondo dello scenario tendenziale, che suggeriscono una gestione prudente e più efficiente della spesa pubblica, sarebbero sostenute e ulteriormente rafforzate.

Per il rapporto debito/PIL si prevede un andamento in linea con quanto previsto nel DEF 2024, ma su livelli significativamente inferiori rispetto alle previsioni dello scorso aprile. Il rapporto è previsto salire moderatamente dal 135,8 per cento del 2024 fino al 137,8 per cento nel 2026 (2,0 punti percentuali al di sotto di quanto previsto nel DEF 2024). Al netto dei costi legati agli incentivi in materia edilizia, il rapporto debito/PIL sarebbe quantificabile, rispettivamente, in 132,8 per cento nel 2024 (con una differenza di 3 punti percentuali) e in 131,5 per cento nel 2026 (con una differenza di 6,3 punti percentuali). Dal 2027, con la riduzione dell'impatto dei crediti di imposta relativi ai bonus edilizi utilizzati in compensazione delle imposte, il rapporto inizierà a scendere secondo una tendenza che si consoliderà negli anni successivi. Chiaramente, il sentiero di spesa netta che garantirà la sostenibilità del debito nel medio termine favorirà anche una sua discesa già nell'orizzonte del Piano. Infatti, nel 2028 e 2029 la riduzione annua prevista è superiore a 1 punto percentuale, contribuendo al rispetto ex ante della clausola di salvaguardia sul debito. Alla fine dell'orizzonte di previsione, il rapporto debito/PIL è previsto collocarsi al 134,9 per cento.

La discesa del rapporto debito/PIL a partire dal 2027 sarà determinata dal miglioramento del saldo primario di cassa, grazie al progressivo esaurimento degli effetti dei bonus edilizi e al processo di consolidamento fiscale coerente con il profilo programmato per la spesa netta. Tale miglioramento del saldo consentirà infatti di compensare il previsto onere crescente del debito pubblico.

Più in dettaglio, il movimento al rialzo dei tassi d'interesse, iniziato alla fine del 2021 e proseguito in modo molto significativo nel 2022, protraendosi in parte nel 2023, sarà il fattore principale alla base del progressivo incremento della spesa per interessi dal 2024 in poi, dopo la temporanea riduzione del 2023 (dovuta essenzialmente all'onere largamente inferiore rispetto al 2022 dei titoli indicizzati all'inflazione). La composizione del debito, caratterizzata come noto da una vita media elevata, è tale da diluire nel tempo l'impatto di una fase

contraddistinta da più alti tassi di interesse di mercato, come quella del triennio 2021-2023. La BCE, tuttavia, ha avviato da quest'anno un processo di attenuazione della restrizione monetaria, con due deliberazioni, a giugno e a settembre, di riduzione dei tassi di riferimento. Tale inversione darà luogo anch'essa nei prossimi anni ad un impatto sul servizio del debito che andrà a sovrapporsi a quello appena descritto. L'azione congiunta di questi due effetti di segno contrario, in aggiunta all'effetto base derivante dalla crescita dello stock del debito in valore assoluto, spiega tale previsione di spesa per interessi in progressivo aumento, sebbene con una tendenza al rallentamento negli ultimi anni del periodo di previsione, quando il rialzo dei tassi degli scorsi anni avrà esaurito i suoi effetti e il nuovo corso da poco avviato dalla BCE diverrà prevalente.

Un contributo al contenimento della dinamica del rapporto debito/PIL sarà dato anche dalla prosecuzione delle misure di efficientamento dell'attività di gestione delle giacenze di liquidità del Tesoro, che stanno consentendo di porle ad un livello progressivamente inferiore, nonché dalle entrate derivanti dalla prosecuzione del piano di valorizzazione e dismissione del patrimonio e degli asset pubblici avviato a fine 2023.

La politica di bilancio dei prossimi anni sarà mirata, pertanto, a conciliare l'esigenza di allocare le risorse necessarie all'attuazione del Piano e utili a sostenere il sistema economico, con l'impegno a mantenere la spesa netta sul percorso di crescita definito dal presente Piano, che, come esposto in precedenza, consentirà di riportare il rapporto tra indebitamento netto e PIL sotto la soglia del 3 per cento entro il 2026 e garantirà la sostenibilità del debito nel medio e lungo termine.

1.2.5 Le nuove sfide nella gestione della finanza pubblica

Programmazione e monitoraggio della spesa

Uno degli aspetti di novità più rilevanti della nuova governance economica europea è quello di favorire un maggiore orientamento verso un orizzonte di medio termine della politica di bilancio. Si ricordano a titolo esemplificativo l'ampliamento del periodo di programmazione, la definizione di obiettivi programmatici non modificabili per l'intero orizzonte del Piano (quattro o cinque anni, a seconda della normale durata della legislatura degli Stati membri), nonché il divieto di utilizzare le eventuali maggiori entrate tendenziali per il finanziamento di nuovi interventi.

In questo contesto, in cui è necessario mantenere il tasso di crescita della spesa netta nell'ambito del sentiero definito dal Piano, diventa ancora più rilevante potenziare la capacità di programmazione, monitoraggio e valutazione della spesa pubblica, anche attraverso processi integrati e sistematici di revisione della spesa.

Nell'ambito dell'ammontare complessivo di spesa delle amministrazioni pubbliche, coerente con il rispetto delle nuove regole europee, acquisisce maggior rilievo, nel momento della programmazione, la decisione allocativa sulle risorse disponibili.

Queste decisioni orientano le fasi successive del processo e costituiscono il perimetro all'interno del quale definire le misure di attuazione. Esse originano dalle priorità strategiche del Governo e ne definiscono l'azione.

Occorre per questo disporre di solide evidenze empiriche e di informazioni sugli effetti della spesa pubblica, affinché - nel limite del vincolo complessivo - sia possibile massimizzare il valore prodotto e i risultati ottenuti. La valutazione di questi ultimi può informare le future decisioni di bilancio. La capacità di prevederne le dinamiche tendenziali e di intervenire sui fattori che ne determinano l'evoluzione sono elementi necessari di questo nuovo scenario.

Per rispettare gli obiettivi fissati con il Piano, cercando al contempo di aumentare la qualità della spesa, è necessario dotarsi di incentivi affinché le amministrazioni pubbliche abbiano la capacità di valutare, anche ai fini della proposizione di specifiche modifiche, la spesa storica e di allocare le risorse per gli interventi che sono stati oggetto di una valutazione positiva.

L'esigenza di rispettare gli obiettivi fissati pone, quindi, tra le priorità il potenziamento degli strumenti di monitoraggio. La disponibilità di informazioni accurate e tempestive consente infatti di migliorare i processi di attuazione dell'intervento pubblico e di intervenire tempestivamente in caso di scostamento della spesa dal sentiero programmato.

La tempestività delle informazioni necessarie per il monitoraggio finanziario richiede che le variabili da utilizzare siano definite secondo una dimensione contabile che garantisca certezza dell'osservazione e tempestività rispetto al fenomeno che si sta osservando, con particolare riferimento alla disciplina prevista per le misure discrezionali di entrata dalla nuova governance economica europea e alle decisioni di Eurostat sulla classificazione contabile di specifiche fattispecie.

Sarà inoltre necessario potenziare la funzione di controllo e monitoraggio della spesa pubblica ai fini dell'effettivo conseguimento degli obiettivi del Piano, attraverso le attività ispettive e le indagini conoscitive svolte, in particolare, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, assicurando la possibilità di controllo nel caso di gestione di risorse pubbliche. Al contempo per tali finalità di monitoraggio sarà rafforzato il ruolo svolto dagli organi di revisione e sindacali nelle amministrazioni pubbliche, enti e società che ricevono contributi ordinari o straordinari a carico della finanza pubblica.

Per favorire lo sviluppo di queste capacità e l'adozione di questi processi, è necessario sviluppare ulteriormente la capacità delle amministrazioni di produrre evidenze utili a migliorare

la qualità dei servizi erogati, l'impatto dei programmi finanziati e l'allocazione delle risorse disponibili, attraverso la previsione di strutture dedicate e dotate di competenze adeguate, nonché l'avvio di specifici percorsi professionali e formativi.

Il rapporto con gli enti territoriali

A decorrere dall'anno 2019 (dal 2021 per le Regioni a statuto ordinario) gli enti territoriali hanno l'obbligo del rispetto dei seguenti equilibri di bilancio:

- saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali a livello di comparto;
- saldo non negativo tra le entrate complessive e le spese complessive, ivi inclusi avanzi di amministrazione, le accensioni e i rimborsi di debito e il Fondo pluriennale vincolato a livello di singolo ente.

Per quanto attiene, poi, nello specifico, all'indebitamento degli enti territoriali, l'articolo 119, ultimo comma, della Costituzione prevede che gli enti "possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio".

La riforma delle regole fiscali interviene in un momento particolare per gli enti territoriali impegnati nell'attuazione del PNRR e nella realizzazione degli investimenti finanziati con le risorse statali messe a disposizione dalle leggi di bilancio a partire dal 2018. La stabilità delle regole, unitamente alle risorse stanziare, ha consentito una efficace programmazione degli investimenti con evidenti effetti positivi sulla crescita della relativa spesa. Come evidenziato dai dati di contabilità nazionale, gli investimenti delle amministrazioni locali nell'ultimo quinquennio (2019-2023) hanno fatto registrare sempre variazioni positive, con un picco massimo nel 2023, registrando una crescita, in termini reali, mediamente del 12,1 per cento su base annua, con un contributo del 6,8 per cento alla crescita degli investimenti in termini reali dell'intero comparto pubblico.

Contestualmente, il settore istituzionale delle amministrazioni locali continua a presentare, nel suo complesso, una situazione di bilancio sostanzialmente stabile e un rapporto debito/PIL contenuto.

Nel periodo 2023-2028, in considerazione delle esigenze di contenimento della spesa pubblica, nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica e nelle more della definizione delle nuove regole della governance economica europea, gli enti territoriali sono già chiamati a legislazione vigente ad assicurare un contributo di circa 3,84 miliardi:

**CONTRIBUTI ALLA FINANZA PUBBLICA A CARICO DEL COMPARTO ENTI TERRITORIALI
NELLE MORE DELLA DEFINIZIONE DELLE NUOVE REGOLE DELLA GOVERNANCE
ECONOMICA EUROPEA (milioni di euro):**

	2023	2024	2025	2026	2027	2028
Comuni		300	300	200	200	200
Province e Città metropolitane		100	100	50	50	50
Regioni e P.A.	196	501	546	350	350	350
Totale	196	901	946	600	600	600

In tale contesto, risulta utile evidenziare il contributo delle amministrazioni locali alla dinamica di spesa corrente. I dati di contabilità nazionale relativi ai settori istituzionali della Pubblica Amministrazione mostrano come le spese correnti delle amministrazioni locali nel 2023, ultimo anno disponibile, siano diminuiti del 3,8 per cento in termini reali su base annua.

Questo andamento ha contribuito alla dinamica in diminuzione della spesa corrente in termini reali dell'intero comparto pubblico per circa l'1,0 per cento.

In questo quadro si inserisce la riforma della governance economica europea, dove il principio dell'equilibrio di bilancio e della sostenibilità del debito delle pubbliche amministrazioni, sanciti a livello costituzionale dagli articoli 81 e 97, dovranno essere declinati in modo tale da garantire il rispetto del vincolo alla crescita della spesa netta. In primis, tenendo conto del grado di autonomia finanziaria, amministrativa, regolamentare e statutaria degli enti territoriali, sancito a livello costituzionale, e della necessità di assicurare, in ogni caso, gli equilibri di bilancio, resta imprescindibile il rispetto delle seguenti condizioni che, come ricordato, sono già previste dall'ordinamento vigente:

- saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali a livello di comparto;
- saldo non negativo tra le entrate complessive e le spese complessive, ivi inclusi avanzi di amministrazione, le accensioni e i rimborsi di debito e il Fondo pluriennale vincolato, al netto delle entrate accantonate e vincolate, a livello di singolo ente.

L'obbligo del rispetto del saldo in capo a ciascun ente territoriale deve tenere conto, quindi, anche delle entrate accantonate e vincolate nel corso dell'esercizio. Contestualmente, devono essere mantenuti i limiti previsti a legislazione vigente per l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione da parte degli enti in disavanzo.

Gli equilibri sopra definiti da soli non permettono, tuttavia, di assicurare il concorso degli enti territoriali all'obiettivo di crescita della spesa netta. A questo fine potrebbe essere previsto un contributo al bilancio dello Stato da parte dei singoli enti territoriali con trattenuta diretta sui trasferimenti erariali o, in alternativa, prevedendo per gli enti in disavanzo l'obbligo di

incrementare l'importo del disavanzo da ripianare nell'esercizio e per gli enti in avanzo l'obbligo di accantonare in bilancio un fondo di parte corrente da destinare negli esercizi successivi al finanziamento degli investimenti e all'estinzione anticipata del debito. Il concorso da parte dei singoli enti territoriali potrebbe prevedere, altresì, l'esclusione degli enti di minori dimensioni o con limitate dimensioni di spesa.

L'applicazione agli enti territoriali delle nuove regole fiscali a livello di comparto implica, in ogni caso, la necessità di individuare le entrate discrezionali il cui aumento consente una corrispondente maggiore spesa primaria rispetto al limite di spesa autorizzato e, al contrario, la cui diminuzione comporta una corrispondente minore spesa primaria rispetto al limite di spesa autorizzato.

Da ultimo, il concorso degli enti territoriali ai nuovi vincoli di finanza pubblica deve coordinarsi con il percorso di attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata fondato sui livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali garantiti dall'art. 117 della Costituzione su tutto il territorio nazionale, sull'applicazione di criteri di riparto di tipo perequativo nella distribuzione delle risorse, basati sulla differenza tra capacità fiscali e fabbisogni standard, e sul recupero del divario infrastrutturale tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale.

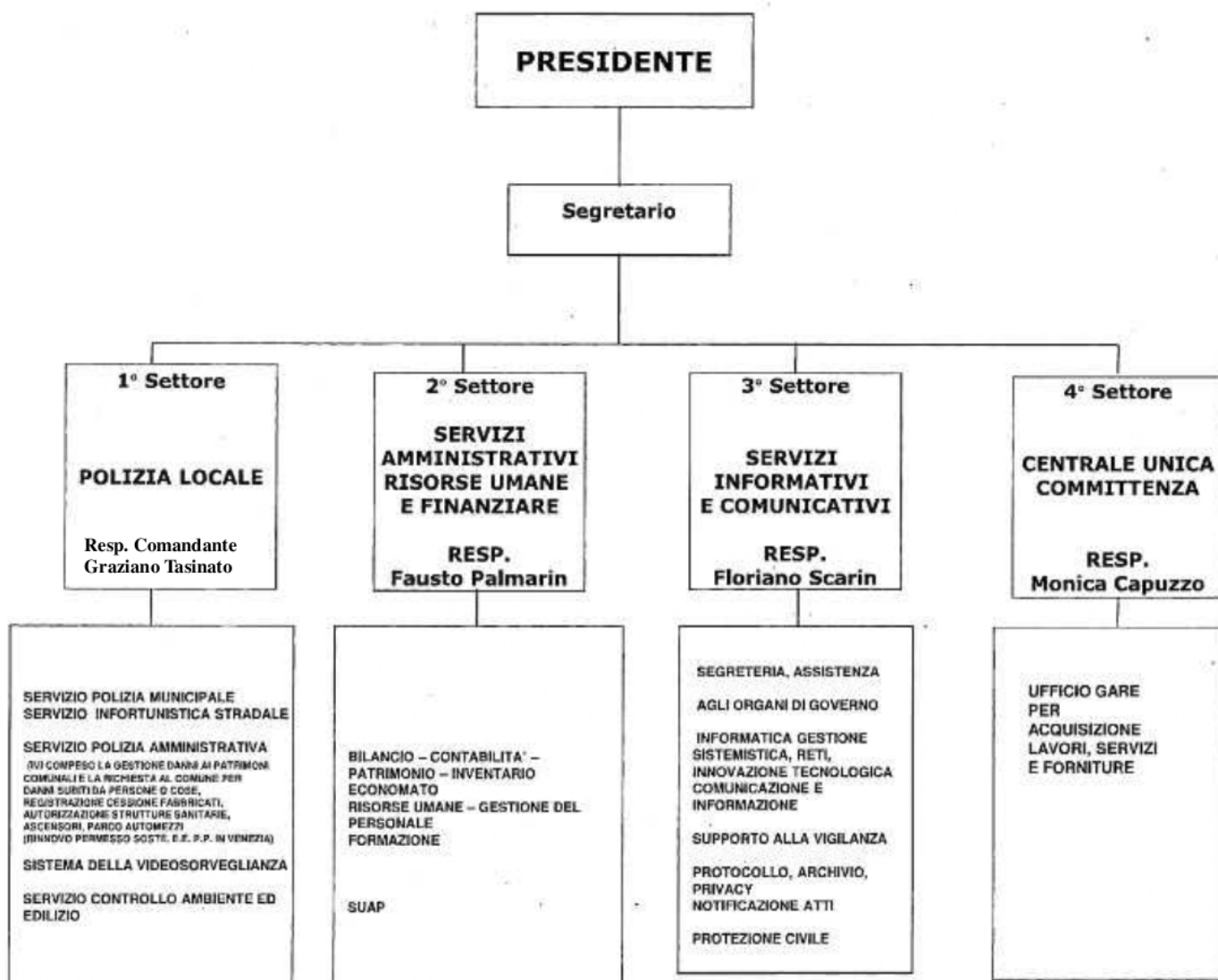
1.3 Analisi delle condizioni interne

1.3.1 La disponibilità e la gestione delle risorse umane

Con deliberazione di Giunta n. 4 del 23.01.2009 l'Ente ha approvato lo schema organizzativo dell'Unione, successivamente modificato con deliberazione di Giunta n. 32 del 29.11.2011, n. 16 del 22.05.2012, n. 45 del 27.11.2015, n. 26 del 21/02/2019 e n. 8 del 24.02.2022.

Alla luce delle disposizioni introdotte dall'art. 52 del D.L. 77/2021 inerenti le procedure di gara dei progetti finanziati con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con deliberazione di Giunta dell'Unione n. 8 del 24/02/2022 è stato modificato lo schema organizzativo dell'Unione stessa, istituendo la Centrale Unica di Committenza.

L'attuale macrostruttura può essere così riassunta:



Le politiche del personale degli ultimi anni sono state incentrate sulla flessibilità dell'organizzazione. Il processo di stabilizzazione degli organici è un elemento fondamentale per gestire limitate politiche di sviluppo del personale finalizzate al mantenimento della qualità e quantità dei servizi: la precarietà ed il turn over non consentono piani di crescita compatibili con la richiesta di qualità ed efficacia dell'agire amministrativo. I futuri piani occupazionali e di mobilità interna si inseriranno in continuità con le indicazioni programmatiche degli anni precedenti di mantenimento dei servizi e riqualificazione della spesa di personale da un lato e governo e riduzione dei costi dall'altro, tenderanno a supportare i nuovi obiettivi strategici di mandato, ad inserire quelle professionalità non presenti o presenti in maniera limitata in dotazione organica, funzionali alle politiche che le nuove Amministrazioni stanno proponendo alla città, tenendo conto delle novità legislative.

1.4 Gli indirizzi strategici

Nella sezione strategica vengono riportate le politiche di mandato che l'Unione intende sviluppare, declinate in obiettivi, che costituiscono la base della successiva attività di programmazione di medio/breve termine che confluisce nel Piano triennale ed annuale della performance.

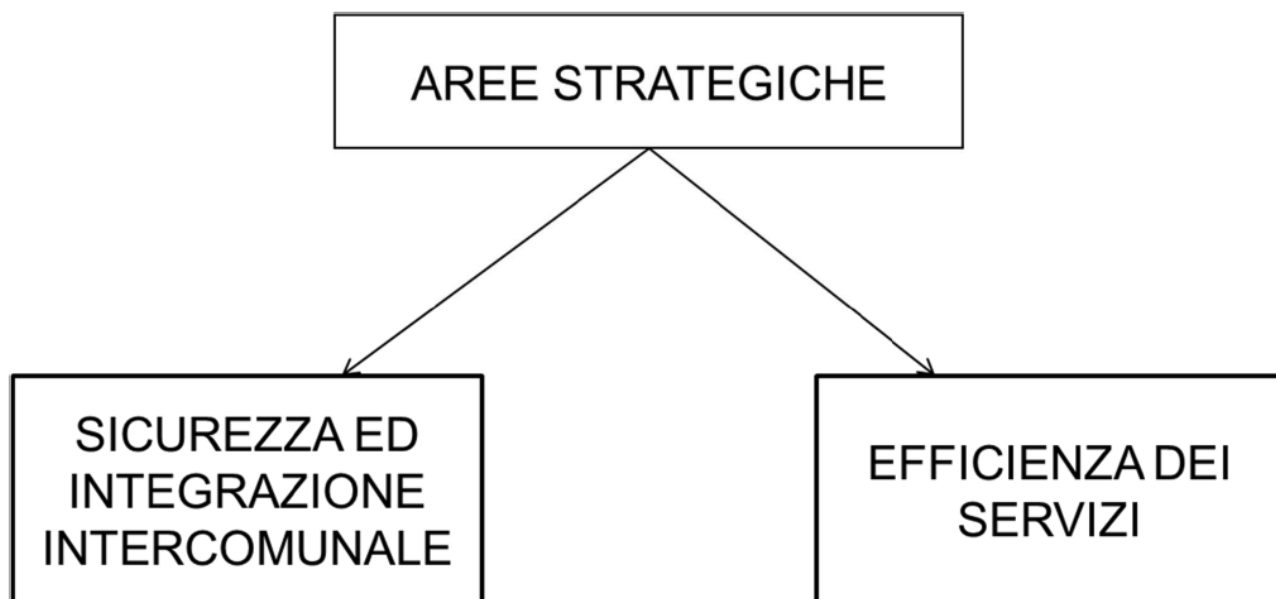
La sezione strategica del Documento si sviluppa pertanto su tutto l'orizzonte temporale del mandato amministrativo.

Vengono definite due aree di intervento strategico che rappresentano le politiche essenziali da cui derivano i programmi, progetti e singoli interventi da realizzare nel corso del mandato.

La sezione operativa invece mantiene la programmazione triennale 2025-2027.

Tali aree di intervento strategico, che attengono a vari ambiti di intervento dell'Ente, vengono così denominate:

1. Sicurezza ed integrazione intercomunale;
2. Efficienza dei servizi.

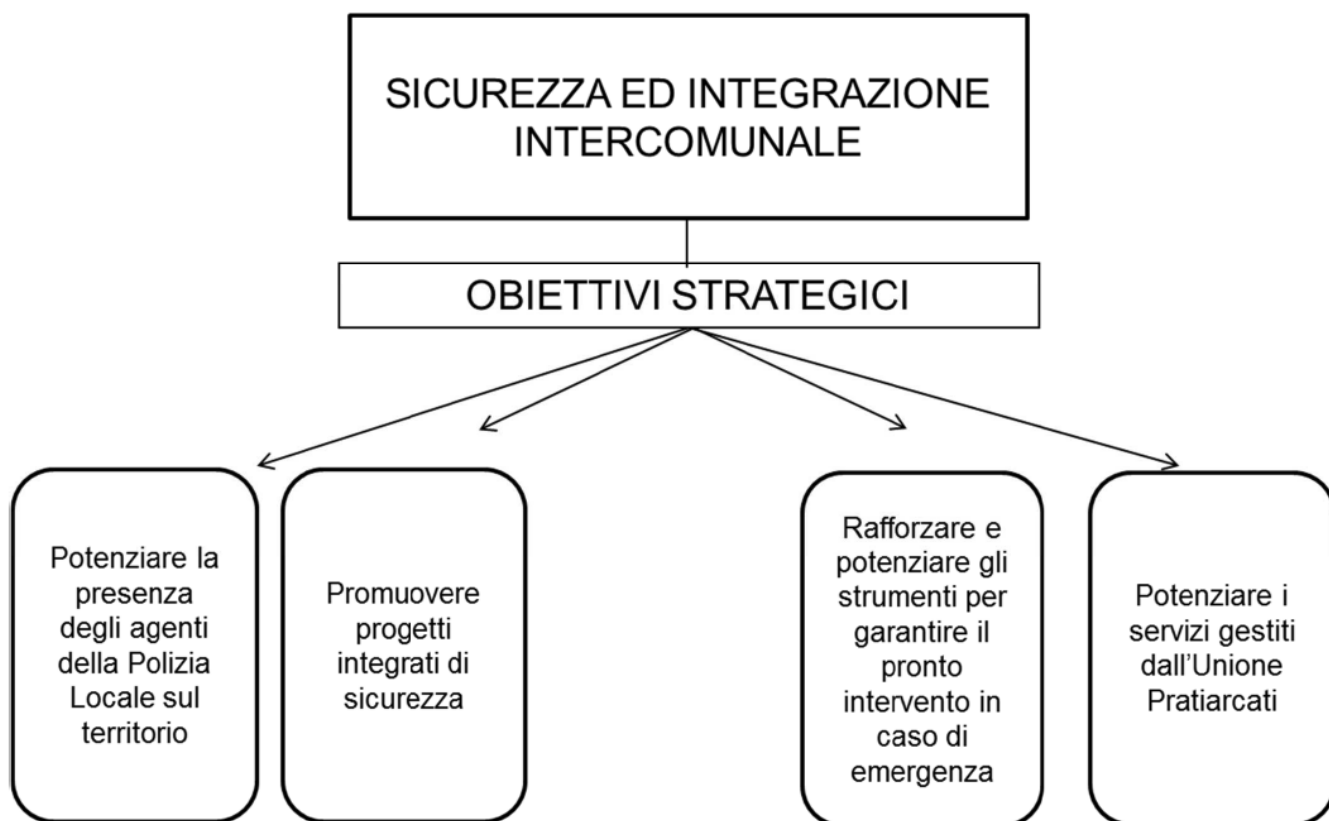


La sezione operativa contiene una descrizione più approfondita e articolata di ogni area prevedendo, come chiarito più sopra, una programmazione triennale (2025-2027) che si sviluppa in progetti ed azioni. Si ritiene utile tuttavia riportare una sintesi dei contenuti di ogni area strategica e uno schema grafico in cui sono evidenziati i gli obiettivi strategici individuati dall'Ente.

Sicurezza e integrazione intercomunale

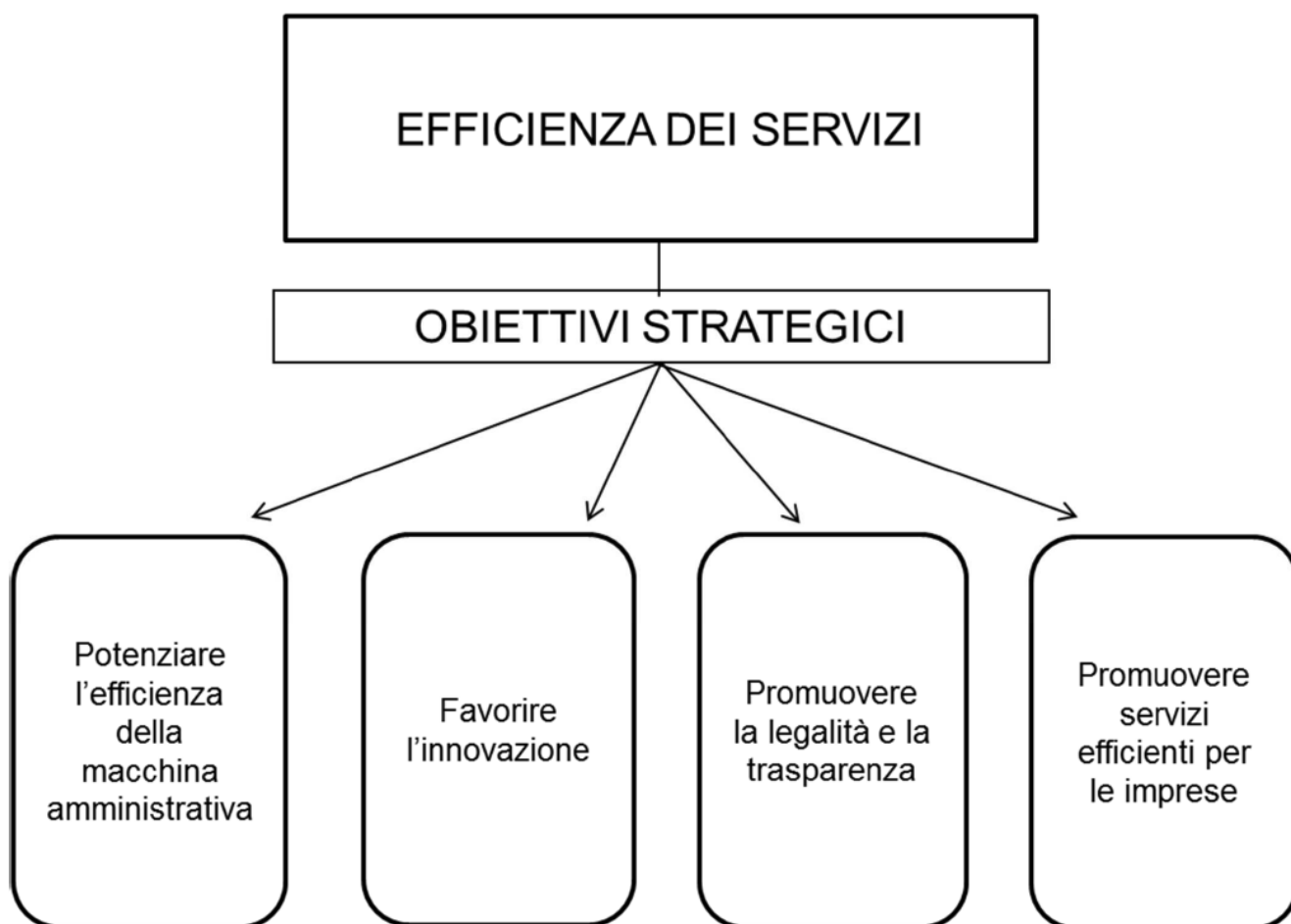
L'area strategica ricomprende le politiche in materia di sicurezza. Nell'ambito dei progetti in materia di sicurezza rientrano in primo luogo gli interventi e i servizi svolti dal Corpo di Polizia Locale. L'obiettivo principale è quello di estendere la presenza degli agenti della Polizia Locale sul territorio. La città sicura infatti viene garantita essenzialmente con il presidio del territorio. All'interno di questa area viene ricompreso anche il progetto di "Protezione Civile" finalizzato ad assicurare le condizioni di pronto intervento in caso di calamità naturali.

L'area strategica ricomprende le politiche di integrazione con gli altri Comuni, in particolare la valorizzazione e il potenziamento del ruolo dell'Unione Pratiarcati.



Efficienza dei servizi

L'area strategica racchiude le politiche per il funzionamento della macchina dell'Unione. Particolare rilievo rivestono i progetti per la razionalizzazione e valorizzazione delle risorse in materia di accesso ai finanziamenti, ottimizzazione e razionalizzazione delle spese. In questo ambito rientrano le politiche per promuovere e favorire l'innovazione al fine soprattutto di proseguire nel cammino della semplificazione amministrativa. Infine nell'ambito di questa area strategica rientrano le politiche istituzionali, l'organizzazione e gestione del personale, la comunicazione e relazioni con la città e le politiche per la legalità e la trasparenza, il SUAP e il commercio, nonché la recente Centrale Unica di Committenza con la funzione della gestione esclusivamente degli appalti finanziati con i fondi PNRR.



AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

OBIETTIVI STRATEGICI

OBIETTIVO STRATEGICO 1 Potenziare la presenza degli agenti della Polizia Locale sul territorio.	OBIETTIVO STRATEGICO 2 Promuovere progetti integrati di sicurezza	OBIETTIVO STRATEGICO 3 Rafforzare e potenziare gli strumenti per garantire il pronto intervento in caso di emergenza	OBIETTIVO STRATEGICO 4 Potenziare i servizi gestiti dall'Unione Pratiarcati
---	---	--	---

AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

LA DESCRIZIONE DELL'AREA

Nell'area strategica sono ricompresi principalmente gli interventi a favore della sicurezza.

Il servizio più importante oggi gestito dall'Unione Pratiarcati è quello della Polizia Locale.

La Polizia Locale assieme alle altre forze dell'ordine garantisce la sicurezza dei Comuni dell'Unione.

I cittadini devono avere serenità nei luoghi dove vivono. Questa è la finalità principale che L'Ente deve perseguire nelle proprie politiche in materia di sicurezza.

Uno degli obiettivi strategici da conseguire nel prossimo triennio è il potenziamento dei servizi in materia di sicurezza.

L'esperienza dell'Unione ha dimostrato come sia possibile gestire in forma associata i servizi essenziali come la sicurezza e la Polizia Locale migliorando la qualità e la quantità dei servizi offerti e contenendo in maniera apprezzabile i costi.

Tale esperienza dovrà essere estesa a nuovi servizi, allargando la collaborazione con i comuni già associati ovvero coinvolgendo nuovi comuni. In una fase congiunturale che continua ad essere segnata da una crisi economica dove le risorse a disposizione sono limitate, l'integrazione intercomunale per la gestione associata di servizi diventa un fine ineludibile.

Infatti la costituzione di uffici unici per la gestione per conto di diversi comuni di più servizi permetterà:

- 1 la specializzazione del personale;
- 2 la riduzione delle spese di funzionamento;
- 3 l'ottenimento di economie di scala;
- 4 l'estensione di servizi offerti e l'erogazione di nuovi servizi.

L'associazionismo con Comuni contermini sarà anche il punto di partenza per la condivisione di politiche di area vasta afferenti la pianificazione dei servizi sul territorio e l'erogazione dei servizi stessi.

Le politiche in materia di sicurezza non debbono essere informate al solo rispetto delle regole, ma anche ad interventi diffusi volti a rafforzare le reti sociali e familiari, il senso di appartenenza e identificazione nei quartieri, d'integrazione degli insediamenti residenziali nel sistema urbano, a promuovere azioni dirette all'animazione del quartiere e alla convivenza, puntando sulla

collaborazione con le associazioni di cittadini, attivando forme di dialogo, rafforzando il legame tra i cittadini e le istituzioni.

Insomma cercando di promuovere una cultura della legalità e dei diritti.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario:

- che i vari settori amministrativi dei Comuni ciascuno per le loro competenze (servizi sociali, culturali, sportivi, tecnici) operino in maniera sinergica ponendo in essere azioni integrate per raggiungere questi obiettivi;
- promuovere nelle scuole cittadine percorsi di educazione civica e di educazione al rispetto del codice della strada;
- attivare campagne di prevenzione ed educative in materia di sicurezza stradale contrastando nel contempo il diffondersi di fenomeni come il gioco d'azzardo e le dipendenze (alcol, droghe);
- mantenere i tutor d'area: i nonni vigili che presidiano le aree prossime ai complessi scolastici; l'associazione Ranger e l'associazione Carabinieri in congedo che presidiano i parchi e le aree verdi cittadine;
- implementare l'installazione di telecamere e varchi elettronici previa un'attenta valutazione costi/benefici;
- collaborare con le altre forze dell'ordine ed in particolare con i Comandi delle locali stazioni dei Carabinieri al fine di garantire una presenza sempre più incisiva sul territorio;
- partecipare attivamente al comando per l'ordine e la sicurezza pubblica;
- potenziare e intensificare l'azione della Polizia Locale.

L'Unione nel prossimo triennio dovrà continuare il progetto di riqualificazione del corpo di Polizia Locale finalizzati:

- alla rivalutazione della figura dell'agente di Polizia Locale ed in particolare del vigile di prossimità;
- all'integrazione con le altre forze dell'ordine;
- alla riorganizzazione e programmazione dei servizi;
- alla formazione permanente degli agenti.

In considerazione poi del potenziamento del Corpo di Polizia Locale sarà necessario rivedere la sua organizzazione interna consolidando la nuova suddivisione dei comparti e l'istituzione dei nuclei specializzati.

L'obiettivo primario da conseguire in questo settore rimane quello di presidiare il territorio. Ecco perché la struttura interna del corpo dovrà assorbire il minor numero di agenti possibili dal momento che gli agenti dovranno essere in servizio all'esterno sul territorio.

L'Unione dovrà favorire queste azioni ed interventi che dovranno essere realizzati a livello di area metropolitana.

Dal 2020 l'Unione è stata impegnata a supportare i Comuni nell'espletamento delle proprie attività per contrastare la pandemia da Covid-19.

In questo contesto molto importanti sono state le azioni di supporto svolte dalla Polizia Locale e dalla Protezione Civile nel mettere in atto le strategie fondamentali a prevenire i contagi.

Ma la sicurezza della popolazione è anche quella preordinata a prevenire e a soccorrere le persone in caso di eventi calamitosi.

Nel Comune di Albignasego è presente sia la sede del gruppo volontari di protezione civile che la sede del COC (Centro Operativo Comunale) e pure nel Comune di Casalserugo e di Maserà di Padova è attivo il gruppo volontari di protezione civile.

L'Unione dovrà:

- sostenere e valorizzare il ruolo e le funzioni dei gruppi volontari di protezione civile favorendone la formazione permanente;
- predisporre ed approvare i nuovi piani di protezione civile;
- approntare misure organizzative e funzionali per il pronto intervento in caso di interventi emergenziali.

AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

Obiettivo strategico 1 – Potenziare la presenza degli agenti della Polizia Locale sul territorio

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questo obiettivo l'Unione intende potenziare la presenza degli agenti della Polizia Locale nel territorio, per attuare controlli capillari ed una vigilanza più attenta nei quartieri.

Con questa azione infatti si vuole aumentare la sorveglianza sul territorio comunale sia attraverso la presenza dei vigili di quartiere che attraverso il potenziamento dei servizi di vigilanza e pattugliamento nelle ore notturne.

Il Comando della Polizia Locale organizzerà una più accurata sorveglianza della circolazione stradale, il controllo della viabilità urbana, compresi i rilievi d'incidenti stradali, estendendo l'attività di controllo propria della Polizia Amministrativa.

Sarà promosso un vero interscambio operativo, informativo e formativo, fra le altre forze dell'ordine e il Corpo di Polizia Locale e i servizi sociali, anche in rapporto con gli organismi associativi e di volontariato operanti nei comuni aderenti all'Unione.

AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

Obiettivo strategico 2 – Promuovere progetti integrati di sicurezza

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questo obiettivo si intende creare un sistema integrato di strumenti e risorse capaci di affrontare, con sempre maggiore professionalità ed efficienza, le problematiche relative alla sicurezza. Tale obiettivo prevede una serie di azioni preventive integrate, tra cui il potenziamento del locale impianto di videosorveglianza, la collaborazione con le altre forze dell'ordine e l'utilizzo di strumenti come il volontariato, finalizzate a potenziare forme di controllo e di vigilanza.

Aderire, promuovere ed incentivare questi progetti significa raccogliere gli sforzi e le iniziative di diversi attori presenti sul territorio e canalizzarli in un unico sforzo comune, capace, per questo, di produrre risultati ed effetti particolarmente efficaci.

Nell'ambito di tale obiettivo, il Comune di Albignasego e il Comune di Casalserugo hanno aderito al protocollo d'intesa con la Prefettura di Padova per la realizzazione fra l'altro del "Controllo di vicinato".

Si rende infatti necessario rinforzare ulteriormente il modello di collaborazione interistituzionale, attraverso il quale istituzioni pubbliche e soggetti privati, ciascuno per la propria sfera di competenza, pongono in essere, in sinergia, attività idonee a fronteggiare i fenomeni che turbano l'ordinato vivere civile e generano insicurezza collettiva.

Con il protocollo viene portato a sistema a fini collaborativi la videosorveglianza e la sicurezza integrata con l'apporto dei cittadini volontari.

AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

Obiettivo strategico 3 – Rafforzare e potenziare gli strumenti per garantire il pronto intervento in caso di emergenza

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questa strategia l'Ente si prefigge di sostenere e valorizzare il ruolo e le funzioni del gruppo volontari di Protezione Civile, favorendone la formazione permanente, e mettendo loro a disposizione strumenti e mezzi adeguati.

Un'altra misura necessaria per conseguire l'obiettivo è rilevare i rischi sul territorio e approntare misure organizzative e funzionali per il pronto intervento in caso di interventi emergenziali.

Uno dei principali obiettivi del sistema di Protezione Civile è quello di migliorare la capacità e la qualità dell'intervento in caso di emergenza, favorendo la formazione dei volontari, sia sul piano teorico, sia favorendo la sperimentazione dei comportamenti più idonei ad affrontare e superare ogni possibile emergenza.

Le grandi catastrofi naturali, i disastri aerei o ferroviari, gli atti di terrorismo, che danno origine a quelle che vengono definite maxi-emergenze, oltre a mettere in pericolo la salute, le vite e le proprietà, mettono a dura prova i sistemi di soccorso: è quindi importante essere pronti ad affrontare un disastro, ed esserlo significa disporre di soluzioni organizzative efficaci e di operatori preparati, che abbiano sviluppato una mentalità critica e una forte capacità di rendere flessibile il proprio intervento.

AREA STRATEGICA

SICUREZZA E INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE

Obiettivo strategico 4 – Potenziare i servizi gestiti dall'Unione Pratiarcati

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questo obiettivo strategico si intende favorire il trasferimento di nuove funzioni all'Unione Pratiarcati e dall'altra il potenziamento dei servizi già gestiti dall'Unione stessa.

In particolare dovrà essere avviato un percorso sia per l'analisi delle esigenze legate all'organizzazione della struttura amministrativa sia per individuare le nuove funzioni e servizi, che si intendono attivare nell'interesse di tutti i Comuni aderenti all'Unione Pratiarcati.

Nell'anno 2022 si è provveduto all'implementazione a livello di Unione di un unico GIS/SIT per tutti i Comuni aderenti.

Sempre nel 2022 era prevista la messa a regime dell'ufficio dedicato all'espletamento della mediazione tributaria ex art. 17 bis del D. Lgs. n. 546/1992 a favore dei Comuni aderenti dell'Unione sugli atti impositivi emessi dai Comuni medesimi.

AREA STRATEGICA
EFFICIENZA DEI SERVIZI

OBIETTIVI STRATEGICI

OBIETTIVO STRATEGICO1 Potenziare l'efficienza della macchina amministrativa	OBIETTIVO STRATEGICO 2 Favorire l'innovazione	OBIETTIVO STRATEGICO 3 Promuovere la legalità e la trasparenza	OBIETTIVO STRATEGICO 4 Promuovere servizi efficienti per le imprese
--	--	---	--

AREA STRATEGICA EFFICIENZA DEI SERVIZI

LA DESCRIZIONE DELL'AREA

L'innovazione nelle politiche dell'Ente deve includere anche il funzionamento della macchina amministrativa; lo sviluppo di interventi efficaci ed efficienti per la comunità non può infatti prescindere da azioni di efficientamento del funzionamento dell'Ente.

Un ruolo strategico nell'innovazione dell'Ente è dato dallo sviluppo delle competenze delle tecnologie dell'informazione, fondamentale per il futuro del territorio. Le tecnologie digitali non hanno solo creato prodotti e servizi nuovi, ma hanno permesso una trasformazione dei processi produttivi e di lavorazione, supportando cambiamenti organizzativi che hanno aumentato efficienza ed efficacia all'interno delle imprese e della pubblica amministrazione. Le tecnologie digitali sono una condizione necessaria ma non sufficiente per avere un'evoluzione dei servizi al cittadino da parte della pubblica amministrazione. Tale evoluzione comporta un'adozione strategica delle ICT (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) con conseguente revisione dei processi organizzativi interni e nel complesso dei processi di erogazione dei servizi, della verifica della loro qualità e dell'allineamento rispetto le esigenze dei cittadini/utenti, con i quali ora è possibile avere un rapporto più stretto di ascolto e di collaborazione alla definizione dei servizi e delle politiche locali.

Occorre inoltre cogliere le opportunità che vengono offerte nell'epoca del digitale: si tratta di una delle principali sfide che l'Unione deve comprendere per migliorare le performance di competitività del sistema locale. Un'Agenda Digitale di avanguardia coglie due obiettivi importanti: rendere più trasparente, efficiente e partecipata l'azione della pubblica amministrazione e, secondariamente, rafforzare la dotazione infrastrutturale in campo tecnologico della città puntando a dotare l'amministrazione di sempre più strumenti di tipo open source e migliorando le potenzialità attrattive di investimenti sulla città.

AREA STRATEGICA
EFFICIENZA DEI SERVIZI

Obiettivo strategico 1 – Potenziare l'efficienza della macchina amministrativa

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questo macro-obiettivo l'Amministrazione vuole migliorare l'efficienza dell'Ente.

L'Unione Pratiarcati ha avviato un processo di riorganizzazione e riqualificazione con il fine di interessare trasversalmente tutto l'apparato, con impatti importanti verso tutti i suoi interlocutori (i cosiddetti *stakeholder*) interni ed esterni, allo scopo altresì di perseguire un modello caratterizzato dal passaggio da una amministrazione formale ed unilaterale ad una più trasparente, partecipata e costruita a misura di cittadino. Le strategie da intraprendere si devono sviluppare su due versanti, uno interno che ha l'obiettivo di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, l'altro esterno orientato a rendere più agevole l'accesso ai servizi da parte dei cittadini e a favorirne la partecipazione.

Per quanto riguarda la dimensione interna il percorso da intraprendere è quello che riguarda la gestione del capitale umano e le strategie del personale.

E' importante che l'Ente, a livello organizzativo, continui ad impegnarsi ad aumentare tra i dipendenti il senso di appartenenza all'Unione e quindi l'identificazione del personale nel perseguimento delle finalità strategiche ed istituzionali dello stesso, superando i limiti del ruolo degli specifici compiti assegnati al singolo collaboratore o ufficio. In altri termini dovranno essere adottate soluzioni organizzative e di responsabilizzazione adatte a favorire una politica del lavoro per cui un problema d'ufficio è prima di tutto un problema dell'Ente alla cui soluzione concorre tutta la struttura.

L'Amministrazione deve continuare a lavorare sul ridisegno del sistema di responsabilità, sull'introduzione di meccanismi operativi facilitatori dei processi decisionali e di comunicazione interna, sulla richiesta di flessibilità nello svolgimento del lavoro, nella semplificazione dei profili professionali sulla costruzione di un sistema di valutazione delle capacità di allargare le mansioni per sviluppare le competenze professionali dei propri collaboratori.

Per quanto riguarda la dimensione esterna si vuole modificare il rapporto con i diversi portatori di interessi. Il cambiamento sarà parametrato a valutazioni di customer satisfaction e ad analisi di trend oppure di comparazione con altre realtà simili dei servizi effettivamente resi con una costante attenzione alle aspettative di miglioramento da parte dell'utente.

AREA STRATEGICA
EFFICIENZA DEI SERVIZI
Obiettivo strategico 2 – Favorire l'innovazione

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

L'innovazione rappresenta una delle leve più importanti per favorire l'erogazione di servizi più efficienti e di qualità. Con questo obiettivo strategico pertanto si intende potenziare il sistema informativo in ottica cloud con un orientamento sia ai processi interni sia a quelli di comunicazione dei flussi da e verso l'esterno. Si dovrà così portare avanti una re-ingegnerizzazione dei processi al fine di generare maggiore efficienza e flessibilità gestionale e discrezionale. Pertanto con questo obiettivo si intende:

1. migliorare l'efficienza interna, supportando il cambio dell'organizzazione tramite l'innovazione tecnologica;
2. condividere all'interno e con altri enti archivi per ridurre i tempi dei procedimenti e semplificare le procedure;
3. sviluppare servizi on-line ai cittadini;
4. misurare i servizi con criteri quantitativi e qualitativi supportati da soluzioni tecnologiche ed informatiche.

L'Ente dovrà dare poi attuazione al Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) attraverso la trasparenza nei processi decisionali e la possibilità di seguire l'iter delle pratiche in termini telematici per cittadini ed imprese.

AREA STRATEGICA
EFFICIENZA DEI SERVIZI

Obiettivo strategico 3 – Promuovere la legalità e la trasparenza

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Con questo macro-obiettivo l'Ente vuole dare piena attuazione alle previsioni del D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, anche in riferimento alle peculiarità previste nel PNA 2022 approvato dall’ANAC con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, nonché l'aggiornamento 2023 al medesimo PNA, approvato con delibera n. 605 del 19.12.2023, nonché della L. 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni”.

Porre in essere le condizioni per garantire la legalità significa innanzitutto adoperarsi per pianificare ed attuare misure di prevenzione della “corruzione”.

Uno degli obiettivi strategici dell'Ente è quello di assumere tutte le iniziative di carattere organizzativo e gestionale per prevenire i fenomeni corruttivi e di maladministration.

Le misure ed azioni, da assumere per contrastare questi fenomeni, dovranno essere inseriti nella sottosezione anticorruzione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione dell'Unione (PIAO). La sottosezione dovrà contenere non solo azioni gestionali ed organizzative da porre in essere ma anche azioni di verifica e controllo.

A livello di procedimento si ritiene opportuno prevedere due livelli per la redazione della sottosezione 2.3 “Anticorruzione” contenuta nel PIAO. Un primo livello con il quale il Consiglio dell'Unione viene investito delle problematiche di redazione della sottosezione con l'adozione di un atto generale e di indirizzo. E un secondo livello con il quale la Giunta approva il PIAO, nella cui apposita Sottosezione 2.3 “Anticorruzione”, dal 2022 l'intero Piano Triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza è confluito.

Una delle misure da assicurare per la lotta alla corruzione è la trasparenza amministrativa.

La trasparenza infatti deve essere intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'informazione facilita la democrazia. Senza informazioni il cittadino non può decidere.

L'Amministrazione dovrà pertanto assicurare la massima trasparenza delle informazioni e dei documenti dell'ente conformante alle disposizioni del D. Lgs. n. 33/2013 e così come tradotte dal Piano Triennale della Trasparenza ed Integrità.

AREA STRATEGICA
EFFICIENZA DEI SERVIZI

Obiettivo strategico 4 – Promuovere servizi efficienti per le imprese

LA DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO STRATEGICO

Fondamentale per il sostegno delle attività economiche è la promozione e lo sviluppo dello Sportello Unico delle Attività Produttive.

Lo Sportello che opera già a livello di procedimenti in maniera ottimale dovrà essere ulteriormente implementato favorendo le funzioni attinenti all'informazione e alla comunicazione con le imprese.

Lo sportello gestisce anche le pratiche commerciali.

Per il buon funzionamento dello Sportello, infine, si dovrà verificare l'ottimale attuazione del regolamento per il funzionamento di questo servizio apportando se del caso le opportune modifiche.

LA SEZIONE OPERATIVA (SeO)

Parte prima

2.1.1 Risorse finanziarie

2.1.2 Descrizione degli obiettivi specifici dell'Ente

2.1 Parte prima

2.1.1 Risorse finanziarie

In questo capitolo vengono analizzate le previsioni di entrata e di spesa per il triennio 2025/2027.

**ENTRATE PER TITOLI, TIPOLOGIE E CATEGORIE**

TITOLO TIPOLOGIA CATEGORIA	DENOMINAZIONE	Previsione dell'anno a cui si riferisce il bilancio		Previsione dell'anno 2026		Previsione dell'anno 2027	
		Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti
	TITOLO 1: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa						
1010100	Tipologia 101: Imposte, tasse e proventi assimilati	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1010199	Altre imposte, tasse e proventi assimilati n.a.c.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1000000	Totale TITOLO 1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TITOLO 2: Trasferimenti correnti						
2010100	Tipologia 101: Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	1.566.070,83	0,00	1.486.669,89	0,00	1.487.754,89	0,00
2010101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali	59.518,12	0,00	59.518,12	0,00	59.518,12	0,00
2010102	Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali	1.506.552,71	0,00	1.427.151,77	0,00	1.428.236,77	0,00
2000000	Totale TITOLO 2	1.566.070,83	0,00	1.486.669,89	0,00	1.487.754,89	0,00
	TITOLO 3: Entrate extratributarie						
3010000	Tipologia 100: Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	6.500,00	0,00	6.500,00	0,00	6.500,00	0,00
3010200	Entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi	6.500,00	0,00	6.500,00	0,00	6.500,00	0,00
3020000	Tipologia 200: Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	5.537.200,00	0,00	5.037.200,00	0,00	5.037.200,00	0,00
3020200	Entrate da famiglie derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	5.537.200,00	0,00	5.037.200,00	0,00	5.037.200,00	0,00
3030000	Tipologia 300: Interessi attivi	100,00	0,00	100,00	0,00	100,00	0,00
3030300	Altri interessi attivi	100,00	0,00	100,00	0,00	100,00	0,00
3050000	Tipologia 500: Rimborsi e altre entrate correnti	18.600,00	0,00	18.600,00	0,00	18.600,00	0,00
3050200	Rimborsi in entrata	16.000,00	0,00	16.000,00	0,00	16.000,00	0,00
3059900	Altre entrate correnti n.a.c.	2.600,00	0,00	2.600,00	0,00	2.600,00	0,00
3000000	Totale TITOLO 3	5.562.400,00	0,00	5.062.400,00	0,00	5.062.400,00	0,00
	TITOLO 4: Entrate in conto capitale						
4020000	Tipologia 200: Contributi agli investimenti	18.249,27	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4020100	Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche	18.249,27	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4030000	Tipologia 300: Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4031000	Altri trasferimenti in conto capitale da amministrazioni pubbliche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4000000	Totale TITOLO 4	18.249,27	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TITOLO 7: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere						
7010000	Tipologia 100: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00



ENTRATE PER TITOLI, TIPOLOGIE E CATEGORIE

TITOLO TIPOLOGIA CATEGORIA	DENOMINAZIONE	Previsione dell'anno a cui si riferisce il bilancio		Previsione dell'anno 2026		Previsione dell'anno 2027	
		Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti
7010100	Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00
7000000	Totale TITOLO 7	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00
	TITOLO 9: Entrate per conto terzi e partite di giro						
9010000	Tipologia 100: Entrate per partite di giro	1.210.000,00	0,00	1.210.000,00	0,00	1.210.000,00	0,00
9010100	Altre ritenute	300.000,00	0,00	300.000,00	0,00	300.000,00	0,00
9010200	Ritenute su redditi da lavoro dipendente	600.000,00	0,00	600.000,00	0,00	600.000,00	0,00
9010300	Ritenute su redditi da lavoro autonomo	50.000,00	0,00	50.000,00	0,00	50.000,00	0,00
9019900	Altre entrate per partite di giro	260.000,00	0,00	260.000,00	0,00	260.000,00	0,00
9020000	Tipologia 200: Entrate per conto terzi	120.000,00	0,00	120.000,00	0,00	120.000,00	0,00
9020400	Depositi di/preso terzi	120.000,00	0,00	120.000,00	0,00	120.000,00	0,00
9000000	Totale TITOLO 9	1.330.000,00	0,00	1.330.000,00	0,00	1.330.000,00	0,00
	TOTALE	8.836.720,10	0,00	8.239.069,89	0,00	8.240.154,89	0,00



SPESE PER TITOLI E MACROAGGREGATI

TITOLI E MACROAGGREGATI DI SPESA		Previsione dell'anno a cui si riferisce il bilancio		Previsione dell'anno 2026		Previsione dell'anno 2027	
		Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti	Totale	- di cui non ricorrenti
	TITOLO 1: Spese correnti						
101	Redditi da lavoro dipendente	1.029.839,00	0,00	1.029.839,00	0,00	1.029.839,00	0,00
102	Imposte e tasse a carico dell'ente	67.950,00	0,00	67.780,00	0,00	67.865,00	0,00
103	Acquisto di beni e servizi	1.227.556,72	0,00	1.177.556,72	0,00	1.178.556,72	0,00
104	Trasferimenti correnti	4.691.718,17	0,00	4.191.718,17	0,00	4.191.718,17	0,00
109	Rimborsi e poste correttive delle entrate	5.500,00	0,00	5.500,00	0,00	5.500,00	0,00
110	Altre spese correnti	79.676,00	0,00	76.676,00	0,00	76.676,00	0,00
100	Totale TITOLO 1	7.102.239,89	0,00	6.549.069,89	0,00	6.550.154,89	0,00
	TITOLO 2: Spese in conto capitale						
202	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	44.480,21	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
200	Totale TITOLO 2	44.480,21	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TITOLO 5: Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere						
501	Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00
500	Totale TITOLO 5	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00	360.000,00	0,00
	TITOLO 7: Uscite per conto terzi e partite di giro						
701	Uscite per partite di giro	1.010.000,00	0,00	1.010.000,00	0,00	1.010.000,00	0,00
702	Uscite per conto terzi	320.000,00	0,00	320.000,00	0,00	320.000,00	0,00
700	Totale TITOLO 7	1.330.000,00	0,00	1.330.000,00	0,00	1.330.000,00	0,00
	TOTALE	8.836.720,10	0,00	8.239.069,89	0,00	8.240.154,89	0,00

SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE CORRENTI - Esercizio 2025

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Redditi da lavoro dipendente	Imposte e tasse a carico dell'ente	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti correnti	Interessi passivi	Altre spese per redditi da capitale	Rimborsi e poste correttive delle entrate	Altre spese correnti	Totale
		101	102	103	104	107	108	109	110	100
01	MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione									
02	Segreteria generale	40.850,00	2.295,00	20.400,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	63.545,00
03	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	13.000,00	0,00	86.100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	30.000,00	129.100,00
05	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	0,00	17.000,00	5.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	22.000,00
08	Statistica e sistemi informativi	83.867,00	5.812,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	89.679,00
10	Risorse umane	0,00	0,00	8.317,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.317,00
11	Altri servizi generali	143.661,00	11.821,00	29.400,00	57.298,17	0,00	0,00	0,00	0,00	242.180,17
	TOTALE MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione	281.378,00	19.928,00	161.217,00	62.298,17	0,00	0,00	0,00	30.000,00	554.821,17
03	MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza									
01	Polizia locale e amministrativa	648.999,00	41.359,00	936.289,72	4.629.420,00	0,00	0,00	5.000,00	0,00	6.261.067,72
02	Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	108.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	108.000,00
	TOTALE MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza	648.999,00	41.359,00	1.044.289,72	4.629.420,00	0,00	0,00	5.000,00	0,00	6.369.067,72
09	MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente									
02	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
	TOTALE MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
11	MISSIONE 11: Soccorso civile									
01	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	14.000,00	0,00	0,00	0,00	500,00	0,00	14.500,00
	TOTALE MISSIONE 11: Soccorso civile	0,00	0,00	14.000,00	0,00	0,00	0,00	500,00	0,00	14.500,00
14	MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'									
02	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	99.462,00	6.663,00	50,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	106.175,00
	TOTALE MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'	99.462,00	6.663,00	50,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	106.175,00
20	MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti									
01	Fondo di riserva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	33.000,00	33.000,00
03	Altri fondi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	16.676,00	16.676,00
	TOTALE MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	49.676,00	49.676,00
	TOTALE MISSIONI	1.029.839,00	67.950,00	1.227.556,72	4.691.718,17	0,00	0,00	5.500,00	79.676,00	7.102.239,89

SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE CORRENTI - Esercizio 2026

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Redditi da lavoro dipendente	Imposte e tasse a carico dell'ente	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti correnti	Interessi passivi	Altre spese per redditi da capitale	Rimborsi e poste correttive delle entrate	Altre spese correnti	Totale
		101	102	103	104	107	108	109	110	100
01	MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione									
02	Segreteria generale	40.850,00	2.125,00	20.400,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	63.375,00
03	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	13.000,00	0,00	86.100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	30.000,00	129.100,00
05	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	0,00	17.000,00	5.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	22.000,00
08	Statistica e sistemi informativi	83.867,00	5.812,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	89.679,00
10	Risorse umane	0,00	0,00	6.317,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	6.317,00
11	Altri servizi generali	143.661,00	11.821,00	28.400,00	57.298,17	0,00	0,00	0,00	0,00	241.180,17
	TOTALE MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione	281.378,00	19.758,00	158.217,00	62.298,17	0,00	0,00	0,00	30.000,00	551.651,17
03	MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza									
01	Polizia locale e amministrativa	648.999,00	41.359,00	936.289,72	4.129.420,00	0,00	0,00	5.000,00	0,00	5.761.067,72
02	Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	63.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	63.000,00
	TOTALE MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza	648.999,00	41.359,00	999.289,72	4.129.420,00	0,00	0,00	5.000,00	0,00	5.824.067,72
09	MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente									
02	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
	TOTALE MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
11	MISSIONE 11: Soccorso civile									
01	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	12.000,00	0,00	0,00	0,00	500,00	0,00	12.500,00
	TOTALE MISSIONE 11: Soccorso civile	0,00	0,00	12.000,00	0,00	0,00	0,00	500,00	0,00	12.500,00
14	MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'									
02	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	99.462,00	6.663,00	50,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	106.175,00
	TOTALE MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività'	99.462,00	6.663,00	50,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	106.175,00
20	MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti									
01	Fondo di riserva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	30.000,00	30.000,00
03	Altri fondi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	16.676,00	16.676,00
	TOTALE MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	46.676,00	46.676,00
	TOTALE MISSIONI	1.029.839,00	67.780,00	1.177.556,72	4.191.718,17	0,00	0,00	5.500,00	76.676,00	6.549.069,89

SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE CORRENTI - Esercizio 2027

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Redditi da lavoro dipendente	Imposte e tasse a carico dell'ente	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti correnti	Interessi passivi	Altre spese per redditi da capitale	Rimborsi e poste correttive delle entrate	Altre spese correnti	Totale
		101	102	103	104	107	108	109	110	100
01	MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione									
02	Segreteria generale	40.850,00	2.210,00	20.400,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	63.460,00
03	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	13.000,00	0,00	86.100,00	0,00	0,00	0,00	0,00	30.000,00	129.100,00
05	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	0,00	17.000,00	5.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	22.000,00
08	Statistica e sistemi informativi	83.867,00	5.812,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	89.679,00
10	Risorse umane	0,00	0,00	7.317,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	7.317,00
11	Altri servizi generali	143.661,00	11.821,00	28.400,00	57.298,17	0,00	0,00	0,00	0,00	241.180,17
	TOTALE MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione	281.378,00	19.843,00	159.217,00	62.298,17	0,00	0,00	0,00	30.000,00	552.736,17
03	MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza									
01	Polizia locale e amministrativa	648.999,00	41.359,00	936.289,72	4.129.420,00	0,00	0,00	5.000,00	0,00	5.761.067,72
02	Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	63.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	63.000,00
	TOTALE MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza	648.999,00	41.359,00	999.289,72	4.129.420,00	0,00	0,00	5.000,00	0,00	5.824.067,72
09	MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente									
02	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
	TOTALE MISSIONE 9: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0,00	0,00	8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.000,00
11	MISSIONE 11: Soccorso civile									
01	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	12.000,00	0,00	0,00	0,00	500,00	0,00	12.500,00
	TOTALE MISSIONE 11: Soccorso civile	0,00	0,00	12.000,00	0,00	0,00	0,00	500,00	0,00	12.500,00
14	MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività									
02	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	99.462,00	6.663,00	50,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	106.175,00
	TOTALE MISSIONE 14: Sviluppo economico e competitività	99.462,00	6.663,00	50,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	106.175,00
20	MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti									
01	Fondo di riserva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	30.000,00	30.000,00
03	Altri fondi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	16.676,00	16.676,00
	TOTALE MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	46.676,00	46.676,00
	TOTALE MISSIONI	1.029.839,00	67.865,00	1.178.556,72	4.191.718,17	0,00	0,00	5.500,00	76.676,00	6.550.154,89

SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI
SPESE IN CONTO CAPITALE E SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITA' FINANZIARIE - Esercizio 2025

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Tributi in conto capitale a carico dell'ente	Investimenti fissi lordi e acquisto terreni	Contributi agli investimenti	Altri trasferimenti in conto capitale	Altre spese in conto capitale	Totale SPESE IN CONTO CAPITALE	Acquisizione di attività finanziate	2025	Concessione crediti di medio - lungo termine	Altre spese per incremento attività finanziarie	Totale SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITA' FINANZIARIE
		201	202	203	204	205	200	301	302	303	304	300
03	MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione											
	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
01 02	MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza											
	Polizia locale e amministrativa	0,00	44.480,21	0,00	0,00	0,00	44.480,21	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza	0,00	44.480,21	0,00	0,00	0,00	44.480,21	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
01	MISSIONE 11: Soccorso civile											
	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 11: Soccorso civile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONI		0,00	44.480,21	0,00	0,00	0,00	44.480,21	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI
SPESE IN CONTO CAPITALE E SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITA' FINANZIARIE - Esercizio 2026

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Tributi in conto capitale a carico dell'ente	Investimenti fissi lordi e acquisto terreni	Contributi agli investimenti	Altri trasferimenti in conto capitale	Altre spese in conto capitale	Totale SPESE IN CONTO CAPITALE	Acquisizione di attività finanziate	2026	Concessione crediti di medio - lungo termine	Altre spese per incremento attività finanziarie	Totale SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITA' FINANZIARIE
		201	202	203	204	205	200	301	302	303	304	300
03	MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione											
	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
01	MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza											
	Polizia locale e amministrativa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	02 Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
01	MISSIONE 11: Soccorso civile											
	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 11: Soccorso civile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI
SPESE IN CONTO CAPITALE E SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITA' FINANZIARIE - Esercizio 2027

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Tributi in conto capitale a carico dell'ente	Investimenti fissi lordi e acquisto terreni	Contributi agli investimenti	Altri trasferimenti in conto capitale	Altre spese in conto capitale	Totale SPESE IN CONTO CAPITALE	Acquisizione di attività finanziate	2027	Concessione crediti di medio - lungo termine	Altre spese per incremento attività finanziarie	Totale SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITA' FINANZIARIE
		201	202	203	204	205	200	301	302	303	304	300
03	MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione											
	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 1: Servizi istituzionali, generali e di gestione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
01	MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza											
	Polizia locale e amministrativa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	02 Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 3: Ordine pubblico e sicurezza	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
01	MISSIONE 11: Soccorso civile											
	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONE 11: Soccorso civile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE MISSIONI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI E PARTITE GIRO - Esercizio 2025

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Uscite per partite giro	Uscite per conto terzi	Totale
		701	702	700
01	MISSIONE 99: Servizi per conto terzi			
	Servizi per conto terzi e Partite di giro	1.010.000,00	320.000,00	1.330.000,00
	TOTALE MISSIONE 99: Servizi per conto terzi	1.010.000,00	320.000,00	1.330.000,00
	TOTALE MISSIONI	1.010.000,00	320.000,00	1.330.000,00

SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI E PARTITE GIRO - Esercizio 2026

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Uscite per partite giro	Uscite per conto terzi	Totale
		701	702	700
01	MISSIONE 99: Servizi per conto terzi			
	Servizi per conto terzi e Partite di giro	1.010.000,00	320.000,00	1.330.000,00
	TOTALE MISSIONE 99: Servizi per conto terzi	1.010.000,00	320.000,00	1.330.000,00
	TOTALE MISSIONI	1.010.000,00	320.000,00	1.330.000,00

SPESE PER MISSIONI, PROGRAMMI E MACROAGGREGATI - SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI E PARTITE GIRO - Esercizio 2027

MISSIONI E PROGRAMMI / MACROAGGREGATI		Uscite per partite giro	Uscite per conto terzi	Totale
		701	702	700
01	MISSIONE 99: Servizi per conto terzi			
	Servizi per conto terzi e Partite di giro	1.010.000,00	320.000,00	1.330.000,00
	TOTALE MISSIONE 99: Servizi per conto terzi	1.010.000,00	320.000,00	1.330.000,00
	TOTALE MISSIONI	1.010.000,00	320.000,00	1.330.000,00

2.1.2 Descrizione degli obiettivi specifici dell'Ente

In questa sezione si descrivono gli obiettivi specifici dell'Ente.

AREA STRATEGICA 1**SICUREZZA ED INTEGRAZIONE INTERCOMUNALE****OBIETTIVI STRATEGICI**

OBIETTIVO STRATEGICO 1 Potenziare la presenza degli agenti della Polizia Locale sul territorio	OBIETTIVO STRATEGICO 2 Promuovere progetti integrati di sicurezza	OBIETTIVO STRATEGICO 3 Rafforzare e potenziare gli strumenti per garantire il pronto intervento in caso di emergenza
OBIETTIVO STRATEGICO 4 Potenziare i servizi gestiti dall'Unione Pratiarcati		

OBIETTIVI SPECIFICI

Obiettivo 1.1.1 – 1.2.1	Obiettivo 1.3.1
Sicurezza e presidio del territorio	Protezione Civile
Obiettivo 1.4.1	
Sviluppo dei servizi offerti dall'Unione ai Comuni associati	

OBIETTIVO 1.1.1 – 1.2.1 SICUREZZA E PRESIDIO DEL TERRITORIO
--

Obiettivi operativi:

Pianificare e attivare azioni per rafforzare il controllo integrato sul territorio per prevenire e reprimere i comportamenti illeciti. In particolare si attiveranno specifici controlli di polizia stradale, anche interforze, di contrasto:

- alla guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti,
- agli eccessi di velocità in ambito urbano,
- al mancato o scorretto utilizzo dei sistemi di ritenuta o di protezione,
- a tutti quei comportamenti che costituiscono motivo di distrazione per il conducente, in primis l'uso di telefono e smartphone durante la guida,
- alla guida di veicoli privi di copertura assicurativa obbligatoria (RCA) o che non siano stati sottoposti alla periodica revisione.

Il programma mira a sviluppare la sicurezza, intesa come rispetto delle regole, tutela dei beni comuni, contrasto ad ogni forma di illegalità e a tutti i comportamenti che mettono a repentaglio la convivenza sociale e l'incolumità pubblica. All'interno del Programma rientra anche una intensificazione della vigilanza stradale in vista di una auspicata riduzione del numero degli incidenti stradali. A tal fine la struttura è stata dotata di ulteriore strumentazione tecnica utile a contrastare il fenomeno della guida sotto l'effetto delle sostanze stupefacenti e in stato di ebbrezza alcolica.

Obiettivo prioritario che l'Amministrazione intende perseguire è quello di organizzare e promuovere una risposta adeguata e sinergica tesa alla riduzione di reati e dell'insicurezza percepita, alla presenza capillare e dinamica sul territorio e al contrasto alla micro criminalità e ai reati predatori che tanta insicurezza generano nelle persone.

All'interno di questo obiettivo sono previsti i seguenti interventi:

- Rimodulazione dei servizi operativi attraverso una razionalizzazione delle unità esistenti e la predisposizione di servizi di vigilanza svolti anche in abiti civili con il fine di monitorare in maniera efficace e capillare il territorio con particolare attenzione ai luoghi sensibili. Realizzazione di sinergie operative tra le citate unità con particolare contrasto del fenomeno delle violenze nei confronti dei soggetti deboli, in ambito ambientale e di tutela del decoro urbano;
- Ottimizzazione degli interventi in materia di presidio del territorio, con particolare riferimento al proseguimento delle seguenti attività:

- di contrasto al fenomeno della velocità eccessiva, dello stato psico fisico dei conducenti, delle soste irregolari particolarmente pericolose, di tutela delle fasce di utenza debole in riferimento a ciclisti e pedoni;
 - di tutela della sicurezza dei cittadini nei luoghi di aggregazione sociale (parchi, giardini, località, piazze etc.);
 - controllo e contrasto al fenomeno degli schiamazzi notturni soprattutto nelle vicinanze delle zone residenziali;
 - prevenzione degli atti vandalici nei riguardi del patrimonio pubblico e privato;
 - lotta ai fenomeni di abusivismo commerciale mediante il consolidamento delle iniziative dei controlli sui mercati settimanali;
 - verifica costante del corretto esercizio del commercio da parte degli operatori su area pubblica e su area privata (esercizi di vicinato, medie strutture etc.);
 - Vigilanza ambientale (acqua, aria, suolo);
 - Vigilanza edilizia (controllo territorio);
 - Attività di Polizia Giudiziaria;
 - Videosorveglianza del territorio;
 - Controllo regolamenti comunali;
 - Vigilanza sanitaria, igiene;
 - Servizio di Ordine Pubblico in occasione di manifestazioni ed eventi in tre Comuni;
 - Assistenza per T.S.O. - A.S.O.
 - Controllo diffuso dei pubblici esercizi;
 - Controllo diffuso delle sale giochi;
- Consolidamento del Progetto del Vigile di Quartiere e monitoraggio costante della operatività del servizio;
- Costante attività di educazione stradale nelle scuole per intercettare sotto il profilo della sicurezza e dell'educazione della legalità le fasce dei giovani, futuri cittadini utenti; dovranno essere mantenuti nelle scuole cittadine percorsi di educazione al rispetto del codice della strada, al fine di favorire nei bambini e ragazzi l'acquisizione di comportamenti adeguati e sicuri sulla strada. Le attività di educazione stradale consentono di illustrare che la strada:
- è un bene culturale e sociale di cui tutti possono godere
 - è un luogo di traffico e di vita che presenta occasioni stimolanti per conoscere persone e ambienti diversi;

- è un luogo che presenta dei seri rischi e dei pericoli;
- inoltre che la circolazione di persone, auto, bici, moto è regolata da precise norme da rispettare;
- che ci sono persone preposte a regolare il traffico e sanzionare chi non rispetta le regole stradali;
- di educare gli alunni al rispetto delle norme di sicurezza e di convivenza civile, stimolando l'acquisizione di atteggiamenti corretti.

L'interiorizzazione di alcune regole fin dalla prima infanzia assume un significato fondamentale nel percorso di crescita del bambino in qualità di futuro cittadino e di utente consapevole e responsabile del sistema stradale.

- Attività di educazione alla legalità nelle scuole;
- Ottimizzazione delle procedure di supporto alle attività interne nell'ambito contabile-amministrativo, logistico e tecnico-informatico.

SETTORI PARTICOLARI:

VIDEOSORVEGLIANZA

Una città sicura è una città che cresce, perché le persone che vi abitano la vivono con serenità e coloro che occasionalmente la frequentano l'apprezzano.

Occorre porre in essere azioni di controllo e prevenzione in tutte le zone della città mediante tutti i diversi strumenti utilizzabili. La Polizia Locale supporterà la pianificazione di una diffusa rete di telecamere da integrare in reti di livello sovra comunale.

La videosorveglianza si inserisce tra gli strumenti attraverso i quali l'Amministrazione vuole fare attività di prevenzione ed aumentare la sicurezza, reale e percepita dei cittadini.

E' necessario continuare a promuovere un ottimale utilizzo della centrale operativa e della videosorveglianza al fine di contenere i fenomeni criminali. In tale ambito si dà atto di avere migliorato la connettività della trasmissione dei dati trasmessi dall'impianto di VDS attraverso un capillare collegamento dei singoli punti di ripresa con la rete in fibra ottica permettendo un considerevole miglioramento della qualità dei dati rilevati.

E' stato inoltre presentato attraverso l'Unione un importante progetto di implementazione e rafforzamento dell'esistente impianto di VDS intercomunale che potrà essere realizzato in quanto è stato ottenuto il contributo statale richiesto, che permetterà l'installazione di ulteriori varchi di lettura targhe e telecamere di contesto ad integrazione dell'impianto esistente.

UNITA' CINOFILA

Con deliberazione di Consiglio dell'Unione n. 24 del 25.09.2024 è stato approvato il regolamento del servizio cinofilo della Polizia Locale e sono state individuate le necessarie risorse per procedere all'acquisto di un cane addestrato con le relative attrezzature e dotazioni. Ciò permetterà di potenziare l'attività di controllo del personale in servizio per la sicurezza urbana, di vigilare su obiettivi particolari e fornire supporto operativo e repressivo negli interventi di elevato rischio per l'incolumità del personale operante.

EDUCAZIONE ALLA LEGALITA':

Per quanto di relativo all'attività di educazione alla legalità nelle scuole sono attività didattiche tese a favorire la crescita sociale e civile ed a sviluppare quel senso di responsabilità che spinge ad essere rispettosi e solidali con gli altri, nonché a vivere correttamente in società. In tale contesto i bambini sono una risorsa fondamentale e l'istruzione scolastica, investita del più generale problema dell'educazione, rappresenta sicuramente il luogo più adatto per favorire e diffondere già in tenera età l'educazione alla sicurezza stradale.

CONTRASTO ALL'ALTA VELOCITA'

L'obiettivo è la prevenzione degli infortuni sulle strade in vista degli obiettivi fissati anche dalla Commissione Europea e di ridurre il numero delle vittime per incidenti stradali, contrastando efficacemente il superamento dei limiti massimi di velocità dei veicoli. In particolare, dovranno essere individuati i punti critici della rete viaria dove si registrano più incidenti, facendo riferimento al biennio precedente, e quindi intensificare l'attività di vigilanza, e soprattutto di prevenzione, in detti luoghi.

ECOLOGIA E AMBIENTE

In materia di ecologia si ritiene di programmare azioni e servizi specifici per il controllo e le verifiche sul territorio relative all'abbandono dei rifiuti e le piccole discariche abusive. Si prevedono inoltre possibili servizi da definirsi in sinergia fra i Comuni singoli e l'Unione dei comuni Pratiarcati, con lo scopo di monitorare e sanzionare comportamenti illeciti su tutto il territorio dell'Unione. Assume particolare rilevanza in questo ambito la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa "No abbandono rifiuti" a livello di territorio del Consiglio di Bacino Padova centro. È stato approvato infatti con deliberazione di Giunta dell'Unione dei Comuni Pratiarcati n. 25 del 17.04.2024 il "Protocollo d'intesa per l'attuazione del progetto "No abbandono dei

rifiuti” nel territorio del Consiglio di Bacino Padova Centro” per i comuni di Albignasego e Casalserugo.

Tale protocollo avrà durata fino al 31.12.2026 (con possibilità di rinnovo di una sola volta per ulteriori tre anni) ed ha lo scopo di garantire interventi e strumenti coordinati per il controllo e la prevenzione del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti ed una omogeneità e continuità delle attività di controllo con irrogazione delle sanzioni amministrative previste dalla vigente normativa.

Dovrà continuare peraltro l'attività di verifica e monitoraggio dello stato di manutenzione (verde, manufatti e impedimenti al corretto deflusso delle acque) dei principali corsi d'acqua, canali e scoli pubblici cittadini al fine di segnalare agli enti preposti eventuali situazioni di criticità (inquinamento o problematiche per il deflusso delle acque), per permettere a quest'ultimi di redigere un programma degli interventi conseguenti, secondo criteri di priorità. Nell'ambito della vigilanza ambientale, è prevista inoltre una collaborazione dell'Unione Pratiarcati con una associazione del Terzo Settore, in forza del principio della sussidiarietà orizzontale, per attività di controllo e vigilanza del territorio dell'Unione, complementare e non sostitutiva dei servizi di propria competenza, finalizzata alla salvaguardia dell'ambiente in generale ed in particolare, delle zone protette, del verde pubblico, per sviluppare l'educazione e l'informazione ambientale alla cittadinanza. Collaborazione che riguarderà inoltre corsi, conferenze e iniziative in materia ambientale, attività di informazione ed educazione ambientale della cittadinanza e vigilanza sul rispetto delle normative relative alla tutela degli animali.

VIGILANZA DI QUARTIERE:

Dovrà essere garantita la presenza quanto più possibile continuativa di un Agente nella stessa zona della città per assicurare che non si creino situazioni di illeciti e venga svolta una efficace azione di prevenzione nella commissione degli illeciti. Quindi il servizio nei Quartieri deve essere non solo di vicinanza con il cittadino, ma finalizzato alla sicurezza di prossimità (degli utenti della strada e all'integrità dei loro beni e di tutti i residenti e i fruitori dei quartieri delle loro strutture come parchi ecc.). Sempre nell'ambito degli interventi sui quartieri è necessario mantenere e promuovere le collaborazioni già in essere con l'associazione Ranger e l'associazione Carabinieri in congedo per presidiare parchi ed aree verdi cittadine.

GLI INDICATORI E TARGET	2024	2025	2026	2027
Controlli eseguiti ai sensi del Codice della Strada (numero di ore per pattuglie)	6.646	6.700	6.700	6.700
Ore di servizio svolte dagli agenti della Polizia Locale nel territorio	17.414	17.500	17.500	17.500
Controlli mirati nei quartieri-parchi (ore)	10.768	10.800	10.800	10.800
Ore di vigilanza nelle aree a commercio in forma ambulante	468	468	468	468
Incontri/interventi con cittadinanza in materia di legalità-sicurezza	12	12	12	12
Numero agenti impiegati in ufficio	6	6	6	6
Numero agenti impiegati nel territorio	12	12	12	12
Numero agenti in servizio	18	18	18	18
Autoveicoli	8*	8	8	8
Moto	2	2	2	2
Scooter	/	/	/	/
Numero incidenti con feriti	56	56	56	56
Numero incidenti senza feriti	18	18	18	18
Numero incidenti con morti	/	/	/	/
Persone ferite	51	51	51	51
Persone decedute	2	/	/	/
Autovetture per abitante	0,72 a/ab	0,73 a/ab	0,73 a/ab	0,74 a/ab
Totale veicoli per abitante	0,92 v/ab	0,92 v/ab	0,93 v/ab	0,93 v/ab

* comprensivo di un veicolo in più a seguito di convenzione con Bovolenta dal 08.07.2024 (si veda obiettivo 1.4.1)

OBIETTIVO 1.3.1 PROTEZIONE CIVILE

Rientrano in questo programma tutte le funzioni amministrative e di funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio (gestione degli eventi calamitosi, evacuazione delle zone inondate, lotta agli incendi, etc..), per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze. Nel corso degli ultimi anni la normativa di Protezione Civile ha subito sostanziali modifiche che hanno inciso sul ruolo del Sindaco e sulle funzioni in capo all'Ente. Anche gli scenari di rischio sono in continua evoluzione; basti pensare ai fenomeni meteorologici che si sono verificati negli ultimi anni aggravando il rischio idrogeologico cui è soggetto anche il nostro territorio. Inoltre il Sistema di Protezione Civile si sta evolvendo verso nuove forme di intervento e di sinergia e gli stessi Gruppi Comunali e organizzazioni di Protezione Civile si sono nel tempo venuti modificando.

L'Unione dovrà continuare a riqualificare e rendere più efficiente il servizio di Protezione Civile, dovrà sostenere e valorizzare il ruolo e le funzioni del gruppo volontari di protezione civile favorendone la formazione permanente. Dopo la realizzazione del Piano Comunale Sovracomunale si prevede di dare attuazione allo stesso anche attraverso la realizzazione di incontri tra i gruppi dei Comuni aderenti all'Unione.

L'Unione dovrà sostenere e valorizzare il ruolo e le funzioni dei gruppi volontari di protezione civile favorendone la formazione permanente e gli incontri tra i gruppi dei Comuni aderenti all'Unione.

Il Consiglio dell'Unione ha adottato il provvedimento di aggiornamento del piano sovracomunale con atto n. 18 del 24.07.2024.

Nell'ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera Interreg Italy-Croatia 2021-2017 l'Unione dei Comuni Pratiarcati ha presentato il progetto denominato CICERO a valere sul primo bando, aperto dal 28/11/2022 al 28/02/2023.

Il progetto CICERO mira a rafforzare la capacità di cooperazione istituzionale, incoraggiando i principali attori della protezione civile a pianificare soluzioni congiunte in caso di catastrofi naturali con misure congiunte per la preparazione e la risposta ai rischi naturali.

In data 17 maggio 2023 il Comitato di Sorveglianza del Programma Interreg ha approvato il progetto su piccola scala dal titolo CICERO – Croatia-Italy Civil protEction collaboRatiOn - ID ITHR0400226, mentre in data 12/10/2023 il Presidente dell'Unione dei Comuni Pratiarcati ha sottoscritto il Partnership Agreement (accordo di partenariato) con il partner croato di progetto - Grand Labin.

Il progetto CICERO ha generato un'ampia collaborazione sia progettuale che operativa con il partner croato che ha dato la propria disponibilità a continuare la cooperazione post progetto CICERO.

Si è ritenuto pertanto di rafforzare la collaborazione tra le due realtà congiunte tra le protezioni civili dell'Unione (gruppi comunali di Albignasego, Casalserugo e Maserà di Padova) e quella di Labin per migliorare la risposta dei rispettivi sistemi alle catastrofi naturali e aumentare la consapevolezza sui rischi naturali da parte della popolazione.

E' stato sottoscritto nel mese di giugno 2024, in occasione della trasferta a Labin dei gruppi di Protezione Civile dell'Unione, un morandum di intesa predisposto al fine di definire le fasi di cooperazione post-progetto CICERO nel campo della prevenzione e gestione delle catastrofi, dell'assistenza reciproca e del sostegno nell'identificazione delle migliori soluzioni di contrasto ai rischi naturali, incoraggiando la collaborazione e lo scambio di conoscenza tra i partner del progetto CICERO e sostenendo i principali risultati del progetto.

Il weekend del 19-20 ottobre ad Albignasego è stato teatro di un evento aperto a tutta la cittadinanza dedicato alla Protezione Civile. La manifestazione ha visto la partecipazione attiva dei volontari della Protezione Civile dell'Unione Pratiarcati, del Gruppo Comunale di Abano Terme e dei Vigili del Fuoco di Labin (Albona, Croazia), coinvolti nel Progetto Cicero, una collaborazione transfrontaliera che ha puntato a rafforzare la cooperazione internazionale nelle operazioni di soccorso e prevenzione delle emergenze. Il Progetto internazionale Cicero ha dimostrato come la collaborazione possa estendersi anche oltre i confini nazionali, in questo caso tra Italia e Croazia. Le competenze congiunte dei due paesi consentono di perfezionare le procedure di prevenzione e gestione delle catastrofi, con un'attenzione particolare all'impatto dei cambiamenti climatici.

Questo progetto ha segnato un passo significativo nel rafforzamento della Protezione Civile dell'Unione Pratiarcati, permettendo di prevenire e gestire le emergenze in un contesto europeo.

L'alleanza con i partner croati ha permesso di migliorare le competenze tecniche dei gruppi di Protezione Civile dell'Unione, di accrescere la capacità di rispondere a emergenze di ogni genere, grazie allo scambio di esperienze e conoscenze. Contemporaneamente le campagne di comunicazione congiunte hanno puntato a sensibilizzare i cittadini, rendendoli più consapevoli e preparati a reagire di fronte ai rischi climatici e ambientali. Questa collaborazione internazionale è stato un modello di successo, che ha rafforzato la resilienza delle comunità e ha contribuito in modo concreto alla sicurezza collettiva.

OBIETTIVO 1.4.1 SVILUPPO DEI SERVIZI OFFERTI DALL'UNIONE AI COMUNI ASSOCIATI

Per l'anno 2025 si prevede lo sviluppo dei servizi offerti dall'Unione dei Comuni Pratiarcati nei seguenti termini:

- 1) Completamento dell'opera di analisi dei vari regolamenti commerciali esistenti nei singoli comuni con la conseguente approvazione di un nuovo sistema regolatorio unico in materia di commercio;
- 2) Conferma e messa a regime della Centrale Unica di Committenza di cui alla deliberazione di Giunta n. 8 del 24 febbraio 2022.

Relativamente alla gestione associata di tali servizi, l'Ente mira ad estendere la collaborazione con Comuni limitrofi, valutando la possibilità di approvare convenzioni per la gestione comune di servizi in un'ottica di futuro ampliamento dell'Unione stessa.

A tal riguardo, con deliberazione dell'Unione dei Comuni Pratiarcati n. 11 del 01.07.2024 è stata approvata la convenzione tra l'Unione stessa ed il Comune di Bovolenta, regolarmente sottoscritta il giorno 08.07.2024 e della durata di cinque anni, per la gestione associata della funzione di Polizia Locale e per l'adesione alla Centrale Unica di Committenza per l'affidamento di procedure di gare d'appalto di lavori, forniture e servizi.

E' reciproco interesse, infatti, adottare tra gli enti convenzionati, che hanno raggiunto apposite intese in tal senso, forme di collaborazione finalizzate a garantire, per ciò che concerne la funzione di polizia locale, una maggiore sicurezza sul territorio, anche attraverso un miglior utilizzo delle risorse umane e delle strumentazioni tecniche, che tenga conto delle economie di scala finalizzate non tanto alla riduzione dei costi quanto piuttosto al miglioramento dei servizi prestati sul territorio, nonché, per ciò che concerne l'utilizzo della centrale di committenza, perseguire una maggiore qualità ed efficacia dell'azione amministrativa ed un'ottimizzazione delle risorse concentrando in una struttura specializzata i relativi adempimenti.

Tra le funzioni di cui dovrà essere valutata l'opportunità di un affidamento all'Unione vi è quello della mediazione tributaria ex art. 17 bis del D. Lgs. n. 546/1992 a favore dei Comuni aderenti dell'Unione sugli atti impositivi emessi dai Comuni medesimi.

Infatti al momento soltanto il Comune di Albignasego ha provveduto all'adozione dei provvedimenti necessari (Delibera Consiliare n. 58 del 27.11.2020), mentre il Comune di Casalserugo e di Maserà di Padova non si sono ancora espressi al riguardo.

AREA 2
EFFICIENZA DEI SERVIZI

OBIETTIVI STRATEGICI

MACRO OBIETTIVO 1 Potenziare l'efficienza della macchina amministrativa	MACRO OBIETTIVO 2 Favorire l'innovazione		MACRO OBIETTIVO 3 Promuovere la legalità e la trasparenza	MACRO OBIETTIVO 4 Promuovere servizi efficienti per le imprese
--	---	--	---	--

OBIETTIVI SPECIFICI

Obiettivo 2.1.1 Migliorare i rapporti con i cittadini	Obiettivo 2.2.1 S.U.A.P e Centrale Unica di Committenza
Obiettivo 2.3.1 Favorire l'innovazione tecnologica	Obiettivo 2.4.1 Migliorare la qualità della performance e delle azioni per la trasparenza e la legalità.

OBIETTIVO 2.1.1 MIGLIORARE I RAPPORTI CON I CITTADINI
--

Sviluppo di cultura e competenze digitali

Le Information e Communication Technologies (ICT) costituiscono un supporto imprescindibile per attivare pratiche innovative di engagement della collettività e di networking con gli stakeholder.

L'Agenda digitale è una delle sette iniziative principali individuate nella più ampia Strategia EU2020, che punta alla crescita inclusiva, intelligente e sostenibile dell'Unione.

Lo scopo dell'Agenda Digitale è sfruttare al meglio il potenziale delle ICT per favorire l'innovazione, la crescita economica e la competitività. In relazione alle tecnologie digitali; l'Unione Pratiarcati intende strutturare la sua Agenda Digitale secondo un approccio multisettoriale di natura sia hard sia soft, che agisce cioè su più fronti, dalla promozione di strumenti tecnologici innovativi (approccio hard) alla disseminazione della cultura digitale con specifico riferimento alla risorsa offerta dal capitale umano della città (approccio soft).

La principale linea di attività prevista per l'implementazione dell'Agenda Digitale passa per il perseguimento dell'efficienza amministrativa e dei servizi.

Sviluppo di processi e strumenti digitali

Gli strumenti digitali rappresentano un enorme patrimonio e stanno acquisendo un'importanza sempre crescente. L'output connesso all'adozione di strumenti digitali implica il miglioramento della trasparenza e l'efficientamento della macchina amministrativa.

Open data

Attraverso la creazione di uno spazio web dedicato l'Unione, in un formato facilmente consultabile ed esportabile, pubblica i dati di sua competenza che possono rendere più trasparente la conoscenza e il governo dell'Unione ed essere di utilità per cittadini, stakeholder e imprese.

L'operazione, che dà seguito a quanto disposto dalla legge 221/2012 in materia di trasparenza, rientra infatti nelle politiche comunali per favorire l'e-democracy e l'e-government, rendendo più efficiente la "macchina amministrativa" e mettendo imprese, cittadini, gruppi di interesse, nelle condizioni di poter avere una lettura numerica e qualitativa delle caratteristiche del territorio in cui vivono, per poi interagire attraverso i dati, e contribuire al suo sviluppo. Tra gli obiettivi del progetto – che rende il patrimonio di dati implementabile, riutilizzabile e distribuibile – vi è infatti la volontà di innescare meccanismi di innovazione e crescita, grazie

all'interoperabilità, cioè alla possibilità di “incrociare” i dati e lavorarli con altri, dal momento che sono a disposizione.

Per gli attori economici, l'impiego di open data può rappresentare un plusvalore in termini commerciali, perché può agevolare lo sviluppo di strumenti e processi innovativi all'interno delle imprese. L'utilizzo di open data offre ai cittadini la possibilità di partecipare attivamente e consapevolmente alla costruzione delle politiche per uno sviluppo condiviso e responsabile del proprio territorio. Tra i dati pubblicati sul sito istituzionale vi saranno informazioni relative agli incidenti e alle attività economiche.

I dati saranno periodicamente aggiornati e costituiranno un archivio che fotografa in tempo quasi reale il territorio dell'Unione. Saranno poi organizzati incontri per capire le necessità e le esigenze del territorio, e in base a quelle si procederà a rilasciare ulteriori set di dati.

I dati saranno forniti in formato “csv” (Comma Separated Value) e potranno essere letti con software open, (OpenOffice, Libreoffice), o con software proprietari, come Microsoft Excel.

Con il PIAO verranno stabilite le tipologie di dati da raccogliere, elaborare e pubblicare annualmente.

Pratiche e servizi on-line

Facendo seguito anche alle previsioni del piano di informatizzazione l'Ente nel prossimo triennio andrà a realizzare una serie di servizi on-line con l'intento di permettere a cittadini e imprese di accedere a servizi e/o informazioni dalla propria abitazione / ufficio.

Al momento i servizi disponibili on-line sono i seguenti:

- Albo pretorio;
- Appalti;
- Delibere;
- Determine;
- Ordinanze;
- Istanze online;
- Pagamenti online (PagoPA);
- Consultazioni dati sanzioni;
- Appuntamento ufficio messi;
- Suap

Canali comunicativi

Nel corso del prossimo triennio le politiche di comunicazione verranno sviluppate attraverso le seguenti linee di azione:

- La comunicazione interna:

Si tratterà innanzitutto di generare strumenti di facilitazione del lavoro, come ad esempio modelli, attività periodiche di formazione e aggiornamento, linee guida e prontuari per l'utilizzo di procedure e strumenti.

In secondo luogo si dovrà cercare di sviluppare il senso di appartenenza alla comunità organizzativa: l'organizzazione sarà considerata e gestita come una comunità organizzativa capace di esprimere professionalità, competenze, cultura del lavoro e del servizio al pubblico e quindi soggetto rilevante nelle politiche pubbliche dell'Ente: i dipendenti saranno i principali promotori dell'immagine dell'Ente e delle sue scelte, stakeholder delle scelte istituzionali e potenziali testimonial dei risultati raggiunti.

Essere un soggetto pubblico prevede il potenziamento della dimensione della trasparenza e della rendicontazione.

Per quanto riguarda la trasparenza: si tratta di accompagnare le iniziative in materia di trasparenza e le azioni di allineamento alle disposizioni normative con un programma di comunicazione finalizzato che ponga in essere, per quanto possibile, un'azione di decodifica e reinterpretazione effettiva dell'azione pubblica e di esercizio sostanziale e non solo formale della trasparenza amministrativa.

Per quanto riguarda la rendicontazione dei risultati: si tratta di strutturare attività e strumenti capaci di seguire i processi di implementazione delle politiche pubbliche rendendo conto delle attività processate, delle spese sostenute, degli indicatori individuati e dei risultati raggiunti dall'Amministrazione anno per anno.

OBIETTIVO 2.2.1
S.U.A.P e Centrale Unica di Committenza

S.U.A.P.

Nel 2012, con l'obiettivo di favorire l'insediamento di nuove attività produttive, vengono potenziati i servizi dello Sportello Unico per le attività produttive (S.U.A.P), creando sinergie fra lo Sportello e gli altri Enti coinvolti nei procedimenti.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) è l'unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), quale servizio comunale, fornisce:

- assistenza all'utenza sull'iter amministrativo delle pratiche con informazioni di primo livello;
- informazioni sull'utilizzo della piattaforma informatica www.impresainungiorno.gov.it;
- verifica della sussistenza delle condizioni di ricevibilità della pratica SUAP, protocollazione ed accettazione della medesima;
- rilascio di ricevuta della documentazione presentata, abilitante all'avvio dell'intervento;
- consegna delle autorizzazioni o delle concessioni nei casi previsti.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive si occupa altresì di svolgere tutte le funzioni amministrative per la gestione del procedimento unico automatizzato e ordinario collegato ad attività produttive di beni e servizi, per l'esercizio dell'attività di impresa e per quanto riguarda la realizzazione, la ristrutturazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione e la riconversione di impianti produttivi con la realizzazione di interventi edilizi e tutti gli aspetti connessi all'attività in materia ambientale, impiantistica, di igiene e sicurezza.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive:

- fornisce informazioni sull'avvio di tutti i procedimenti e sullo stato di avanzamento delle pratiche;
- sollecita il rilascio nei tempi previsti delle varie autorizzazioni o pareri esterni e degli atti interni rimessi ad altre strutture comunali;
- convoca e gestisce le conferenze di servizi là dove necessarie e previste;
- rilascia l'autorizzazione unica a conclusione del procedimento.

E' necessario potenziare gli strumenti digitali che rappresentano un enorme patrimonio e stanno acquisendo un'importanza sempre crescente. L'output connesso all'adozione di strumenti digitali è di duplice natura:

1. da un lato, per la Pubblica Amministrazione tale modalità implica il miglioramento della trasparenza e l'efficienza della macchina amministrativa;
2. dall'altro, per il cittadino, la possibilità di utilizzare strumenti innovativi (wi-fi, sportelli telematici, sito web).

Il SUAP organizza e gestisce anche le funzioni relative al Commercio.

A tale scopo dovranno essere razionalizzate le banche dati dei Comuni aderenti all'Unione al fine di raccordarle in un'unica banca dati.

Centrale Unica di Committenza

Nel mese di febbraio del 2022 è stata istituita la "Centrale Unica di Committenza" con conseguente modifica dello schema organizzativo dell'Ente e creazione di un nuovo Settore organizzativo.

La Centrale Unica di Committenza gestisce le procedure di gara dell'Unione stessa e dei Comuni associati che fanno richiesta di adesione.

Nel corso del 2022 si sono convenzionati per i servizi della Centrale Unica di Committenza il Comune di Albignasego, limitatamente agli appalti finanziati con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e il Comune di Casalserugo per tutte le procedure di gara. Nel corso del 2024 il Comune di Casalserugo ha sottoscritto per ulteriori 3 anni la convenzione in parola.

La creazione della Centrale Unica di Committenza risulta essere per i Comuni associati di importanza strategica nell'attuazione degli interventi finanziati dal PNRR, in quanto l'art. 52 del Decreto Legge 31 maggio 2021 n. 77 convertito in Legge 29 luglio 2021, n. 108 ha introdotto un regime giuridico ad hoc per l'aggiudicazione degli appalti finanziati in tutto o in parte dai fondi comunitari del PNRR e dai fondi integrativi nazionali (PNC) prevedendo l'obbligo di accorpamento per i Comuni non capoluogo di provincia.

In proposito si fa notare che il successivo art. 10 del Decreto Legge 18 novembre 2022 n. 176 convertito in Legge 13 gennaio 2023 n. 6, c.d. "DL aiuti quater", ha disposto solamente un temperamento a detto obbligo prevedendo che l'obbligo di centralizzazione per i comuni non capoluogo trovi applicazione nelle procedure PNRR di importo pari o superiori alle soglie previste per l'affidamento diretto dal Decreto Legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito in Legge,

11 settembre 2020, n. 120, c.d. “Decreto Semplificazioni”, ossia € 150.000,00 per i lavori e € 140.000,00 per i servizi e forniture.

Non è poi di secondaria importanza il fatto che i Comuni convenzionati possono effettuare per il tramite della Centrale Unica di Committenza l'acquisizione di beni, servizi e lavori in modo coordinato al fine di pervenire ad affidamenti cumulativi dei fabbisogni delle singole Amministrazioni, previa programmazione condivisa degli interventi, realizzando così economie di spesa.

Il 2023 ha segnato una svolta in ordine all'obbligo di qualificazione delle stazioni appaltanti.

Il nuovo codice dei contratti pubblici, D. Lgs. 31 marzo 2023 n. 36, entrato in vigore il 1° aprile 2023 ma efficace dal 1° luglio 2023, nell'ottica della centralizzazione ed aggregazione delle committenze, ha introdotto un sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti articolato per fasce di importo e previsto l'istituzione di apposito elenco presso l'Anac, che ne cura la gestione e la pubblicità. La qualificazione è requisito necessario, non solo per gli affidamenti finanziati in tutto o in parte dai fondi comunitari del PNRR e dai fondi integrativi nazionali (PNC) ma per tutti gli affidamenti di forniture e servizi di importo superiore alla soglia prevista per gli affidamenti diretti dal Nuovo Codice dei Contratti, ovvero € 140.000,00, e per gli affidamenti di lavori di importo superiore a € 500.000,00.

Nel mese di luglio 2024 la Centrale Unica di Committenza, iscritta “con riserva” nell'elenco delle stazioni appaltanti qualificate fino al 30/06/2024 ai sensi dell'articolo 63, comma 4, secondo periodo, del sopra menzionato D. Lgs. 36/2023, ha presentato la propria candidatura all'ANAC per l'iscrizione negli elenchi definitivi delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza qualificate, decorso il periodo di iscrizione “con riserva”, e ha ottenuto la qualificazione per affidamenti servizi e forniture senza limiti di importo e per affidamenti di lavori fino alla soglia europea pari per l'anno 2024 ad € 5.538.000,00.

L'iscrizione negli elenchi ha la durata di due anni, ossia fino a giugno 2026. Il mantenimento della qualificazione anche negli anni successivi da parte della Centrale Unica di Committenza riveste importanza strategica per i comuni associati che, qualora non riescano a qualificarsi secondo i parametri stabiliti nel Nuovo Codice dei Contratti, non potranno più svolgere le gare d'appalto in autonomia per gli affidamenti di importo superiore ai valori sopra indicati.

Con deliberazione n. 11 del 01.07.2024 è stata approvata la convenzione tra l'Unione ed il Comune di Bovolenta, regolarmente sottoscritta il giorno 08.07.2024 e della durata di cinque anni, che prevede, tra l'altro, l'adesione alla Centrale Unica di Committenza per l'affidamento di procedure di gare d'appalto di lavori, forniture e servizi.

OBIETTIVO 2.3.1 FAVORIRE L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

L'Ente dovrà continuare a favorire progetti finalizzati all'innovazione tecnologica della struttura. La tecnologia, infatti, dovrà dare un supporto strategico al processo di modernizzazione dell'ente sia per ridurre la spesa di funzionamento che per sostenere la competitività nel raffronto pubblico/privato.

L'innovazione tecnologica all'interno dell'organizzazione dell'Unione deve passare sia dalla dimensione culturale, che riguarda dunque le persone e la loro capacità di approcciare la cultura digitale come nuovo frame di lavoro, che da quella infrastrutturale, ovvero di dotazione strumentale in grado di contribuire a rendere intelligente il lavoro delle persone.

La cultura digitale dell'organizzazione dell'Ente: il costante e continuo miglioramento dell'efficienza interna è fra gli obiettivi prioritari dell'Ente. L'applicazione della tecnologia ai processi organizzativi e gestionali dell'Ente in particolare, permette di raggiungere tale risultato. Ciò richiede sia il dispiegamento di strumenti innovativi che una cultura digitale del personale che ne deve fare uso.

Si ritiene necessario potenziare la diffusione della cultura della gestione dei processi e dei progetti e dell'utilizzo del digitale anche attraverso attività di formazione mirata all'utilizzo consapevole dei nuovi sistemi e risorse (carta, materiali, spazio su disco ecc.), alla maggiore circolazione di informazioni. Oltre a questo si ritiene fondamentale intensificare la formazione del personale sull'utilizzo dei software open source adottati dall'amministrazione comunale al fine di procedere ad una quanto più rapida sostituzione dei software soggetti a licenza a pagamento.

Gestione documentale

All'inizio dell'anno 2016 è stato avviato una nuova gestione documentale dell'Ente. Si tratta di un sistema integrato con il servizio Protocollo e fascicolazione elettronica che prevede l'aumento dei documenti prodotti e trattati esclusivamente in formato elettronico.

La nuova gestione ha comportato un mutamento nelle abitudini e nel modo di lavorare degli uffici che sempre meno ricevono documenti cartacei e consultano / smistano la corrispondenza attraverso un software gestionale.

Il nuovo gestionale documentale permette inoltre la firma / conservazione a norma dei documenti digitali direttamente all'interno del sistema.

Digitalizzazione

Nel corso dell'anno 2016 si è provveduto l'avvio della digitalizzazione di alcuni atti. Dopo la digitalizzazione dei mandati e delle reversali, sono state digitalizzati anche le determinazioni dei Responsabili di settore, gli atti dell'organo Consiliare e della Giunta dell'Unione e la corrispondenza.

Attraverso la nuova gestione documentale, è possibile digitalizzare la produzione dei documenti che giornalmente vengono prodotti dagli uffici. Il documento digitale originale viene conservato e trattato nei sistemi dell'Ente che vedranno l'attivazione di un servizio globale di conservazione sostitutiva (attualmente attivata soltanto per determinazioni, deliberazioni e contratti).

Il progetto per la digitalizzazione degli atti di competenza della Polizia Locale risulta sostanzialmente completato. Rimangono esclusi gli atti, documenti e provvedimenti in materia di polizia giudiziaria che per norma e loro natura trovano specifica disciplina e devono essere formati con modalità specifiche.

Attuazione del progetto di informatizzazione

Nel periodo 2025-2027 verrà data attuazione al piano di informatizzazione che prevede, tra l'altro:

- razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti amministrativi;
- digitalizzazione dei procedimenti;
- standardizzazione della modulistica;
- dematerializzazione dei documenti;
- integrazione tra sistema gestionale, documentale e sistema front-end dell'Ente;
- presentazione on-line di istanze e dichiarazioni da parte di cittadini e imprese;
- l'informatizzazione di procedimenti di gestione delle istanze e segnalazioni dei cittadini ed imprese, in cui si possano raccogliere le informazioni relative al singolo procedimento in un unico fascicolo informativo, interoperante fra i vari settori dell'Ente;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti dei dati e documenti per la fruizione e riutilizzo da parte delle altre pubbliche amministrazioni e dei privati;
- la digitalizzazione dei documenti dei procedimenti;
- la formazione del personale coinvolto nella reingegnerizzazione dei procedimenti.

Nel 2025 si terminerà la migrazione al Cloud dei gestionali relativi agli atti e al protocollo, già avviata nel 2023. Non è purtroppo prevista la possibilità per le Unioni dei Comuni di partecipare

ai finanziamenti PNRR, ma è imprescindibile per questi seguire la strada dettata per i Comuni.

Cultura digitale

Si prevede la predisposizione di un piano di formazione/informazione del personale, con adeguati aggiornamenti, sull'utilizzo dei software open source in dotazione all'Ente al fine di procedere ad una più rapida sostituzione dei software soggetti a licenza a pagamento.

Dematerializzazione, protocollazione decentrata

Tutti i dipendenti del comando di Polizia Locale sono dotati di dispositivi di firma digitale, pertanto sono in grado di produrre tutti gli atti amministrativi con firma digitale.

Miglioramento Gestione interna

Le attività previste sono le seguenti:

- proseguimento delle attività di aggiornamento delle infrastrutture (aggiornamento client obsoleti e sistemi centrali) e l'attività di formazione interna relativa all'uso dei nuovi strumenti;
- adeguamento della rete interna per accogliere e collegare dispositivi mobili per condividere risorse e documenti.

GLI INDICATORI E TARGET	2024	2025	2026	2027
TECNOLOGIE PER L'ORGANIZZAZIONE				
Percentuale di fatture ricevute dal sistema e caricabili in modalità elettronica	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
Numero di nuovi sw gestionali introdotti e/o aggiornati	1	2	1	1
SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA				
Tipologia atti gestiti digitalmente	7	7	7	7

OBIETTIVO 2.4.1
MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA PERFORMANCE E DELLE AZIONI PER LA
TRASPARENZA E LA LEGALITA'

Personale

- Costruzione della previsione del Bilancio di previsione relativamente alla spesa di personale 2025 nei limiti dell'analoga voce di spesa "Bilancio 2024";
- Adozione di coerente Piano del Fabbisogno del Personale per il triennio 2025/2027 che tenga conto del fatto che le assunzioni nell'ambito dell'Unione possono essere effettuate per la sostituzione di turn-over in conseguenza di dimissioni volontarie, fatta salva la possibilità da parte dei Comuni aderenti all'Unione di concedere propri spazi occupazionali;
- Assunzioni a tempo determinato necessarie a fini sostitutivi o per esigenze straordinarie nei limiti delle somme stanziare nei corrispondenti capitoli di Bilancio, ai fini del mantenimento dei servizi erogati alla cittadinanza e secondo le indicazioni di contenimento della spesa indicate da ultimo nel Piano del fabbisogno;
- Pianificazione di percorsi di mobilità interna e di riallocazione delle risorse umane verso gli obiettivi strategici e le priorità individuate dall'Amministrazione nell'ambito dei Programmi del DUP ed utilizzando la mobilità interna, se compatibile, in modo "integrato" rispetto al reclutamento dall'esterno anche a risposta delle esigenze di fabbisogno di personale manifestate di volta in volta, dai Responsabili di Settore.

Per quanto riguarda la qualità del lavoro si intende avviare un percorso di ottimizzazione organizzativa generata dalla necessità di adeguare l'organizzazione alle nuove strategie, programmi e politiche.

Le nuove linee strategiche possono riassumersi così:

- la valorizzazione del lavoro interno all'amministrazione;
- la revisione strutturale e dei sistemi operativi limitata esclusivamente a quegli interventi ritenuti fondamentali al fine di ridurre i costi organizzativi (revisione dei sistemi operativi), di impatto sui lavoratori e sull'organizzazione del lavoro;
- nell'individuazione dei presidi di responsabilità dovranno essere previsti criteri chiari di scelta ed individuati meccanismi operativi volti a rendere conto delle decisioni assunte e dei risultati conseguiti;
- la semplificazione di settore;

- la valorizzazione ed incentivazione della comunicazione tra le strutture, dei progetti intersettoriali, mirando ad una semplificazione delle procedure e ad una riduzione dei tempi d'intervento delle strutture, sia di line che di staff.

Verranno inoltre forniti supporto organizzativo e formativo nei percorsi di revisione dei processi di lavoro; progettati ed erogati interventi formativi, dando priorità alla formazione obbligatoria (anticorruzione, trasparenza, sicurezza sul lavoro, ecc.), alla formazione di supporto all'introduzione di nuovi strumenti di lavoro, ai percorsi formativi di sostegno ai progetti organizzativi.

L'Unione, attraverso il "Controllo strategico e il controllo di gestione" intende:

- elevare l'equità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, finalizzando a questo risultato tutte le attività di revisione della spesa e dell'intervento comunale;
- migliorare la qualità dei servizi e degli interventi, assumendo sistematicamente come punto di vista decisivo il giudizio dei cittadini e delle imprese destinatari di questi servizi ed interventi;
- rendere pienamente trasparenti all'esterno gli impegni e i risultati dell'attività amministrativa;
- avviare un'attività di individuazione degli indicatori dell'azione dell'ente, intesi come impatti finali e complessivi dell'azione amministrativa sulla vita quotidiana dei cittadini e delle imprese.

Questi controlli si sviluppano in stretta connessione logica e operativa con tutti i nuovi strumenti di programmazione previsti dalle innovazioni al Testo Unico degli Enti. Nell'ambito dei nuovi strumenti di programmazione degli Enti locali il Documento Unico di Programmazione (DUP) è quello che permette l'attività di guida strategica e operativa e che consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

L'importanza del Documento Unico di Programmazione deriva dal fatto che costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione, assumendo il ruolo in precedenza ricoperto dalla Relazione Previsionale e Programmatica.

Innovazione del sistema dei controlli interni Il sistema integrato dei controlli interni è finalizzato a guidare l'Ente nelle attività di programmazione, gestione e controllo, supporto alla valutazione delle proprie attività, per favorire una migliore governance dell'Ente. Il D.L. n. 174/2012 ha innovato e rafforzato il sistema dei controlli interni degli enti locali. Tale sistema

prevede l'implementazione di diverse tipologie di controlli interni, mediante la redazione di una regolamentazione, redatta nell'ambito dell'autonomia organizzativa dell'Ente:

- controlli di regolarità amministrativa e di regolarità contabile, preventivi e successivi
- controllo strategico
- controllo di gestione
- controllo sugli equilibri finanziari
- controllo della qualità dei servizi.

Il sistema dei controlli opera in modo integrato e coordinato, in sinergia con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione adottati, a garanzia dell'economicità, efficacia, legalità e buon andamento della gestione complessiva dell'Ente. Il sistema dei controlli è costantemente oggetto di aggiornamento e adeguamento alla copiosa produzione normativa in materia, inoltre la modalità di funzionamento del sistema generale di controllo richiede il continuo monitoraggio dei suoi sistemi operativi. L'Unione Pratiarcati ha recepito quanto disposto approvando il proprio Regolamento del Sistema dei Controlli Interni nella seduta del Consiglio dell'Unione del 29/11/2012 ed apportando le successive modifiche in data 08/04/2013 e 24/07/2015. Ai fini della razionalizzazione e semplificazione del sistema dei Controlli Interni con deliberazione di Consiglio n. 4 del 28 Marzo 2019 è stato approvato il nuovo regolamento sui Controlli interni. Al fine dell'organizzazione del sistema di controllo interno l'Unione potrà avvalersi, sulla base di specifici accordi, della struttura in essere di uno dei Comuni aderenti all'Unione.

Trasparenza

L'allegato 7 "Elenco degli obblighi di Pubblicazione" al PIAO definisce ruoli, controlli, modalità, iniziative pubbliche e dati che devono essere pubblicati e aggiornati all'interno del sito istituzionale, secondo lo schema prefissato dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 e i successivi adeguamenti normativi. I dati da pubblicare comprendono tra l'altro organizzazione, bilanci, Piano della performance (ora confluito nel PIAO), beni immobili e gestione del patrimonio, enti controllati, procedimenti, gare e contratti, provvedimenti, tempi di pagamento, servizi erogati, programmazione delle opere pubbliche, piani territoriali, strumenti urbanistici e loro varianti. Tali informazioni sono contenute all'interno del sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente". I dati pubblicati sono disponibili in formato aperto, e pertanto fruibili on line in formato non proprietario, e riutilizzabili da chiunque acceda al web. L'apertura delle banche dati pubbliche è uno strumento innovativo per potenziare trasparenza e partecipazione attiva dei cittadini, permettendo ad aziende, associazioni e cittadini tutti, appunto, di utilizzare e valorizzare i dati dell'Amministrazione comunale, migliorando

l'accessibilità delle informazioni e sviluppando nuove applicazioni a beneficio di tutta la comunità. Per il triennio 2025-2027 si procederà all'aggiornamento dei contenuti nelle varie sottosezioni ancora non ultimate, all'ottimizzazione e organicità delle singole pagine corrispondenti alle varie sezioni, alla realizzazione di ulteriori integrazioni con sistemi gestionali interni ed infine al continuo monitoraggio ed attuazione degli obblighi di pubblicazione in funzione delle normative vigenti, loro integrazioni e aggiornamenti, assicurando la piena operatività della sezione "Amministrazione trasparente".

Si dovrà aggiornare la sezione Amministrazione Trasparente del sito dell'Unione, adeguandola alla delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024 con la quale sono stati approvati 3 schemi, allegati alla medesima delibera, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 4-bis (utilizzo delle risorse pubbliche), 13 (organizzazione) e 31 (controlli su attività e organizzazione) del decreto legislativo 33/2013.

Formazione

L'ente dovrà ulteriormente potenziare la formazione del personale dipendente ampliando l'offerta formativa sia di carattere obbligatorio che facoltativo, anche con valutazione finale.

A tale scopo ci si potrà avvalere, previo accordo, della formazione erogata dai Comuni aderenti al proprio personale.

"Anticorruzione"

Si evidenzia che nel PNA 2022 è stata introdotta un'importante semplificazione per tutte le amministrazioni ed enti con meno di 50 dipendenti, i quali possono confermare dopo la prima adozione, per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione, consistenti nel dettaglio a quanto di seguito riportato:

- a) non siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- b) non siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti;
- c) non siano stati modificati gli obiettivi strategici;
- d) non siano state modificate altre sezioni del PIAO in modo significativo tale da incidere sui contenuti dalla sezione anticorruzione e trasparenza.

L'Unione dei Comuni Pratiarcati si è avvalsa di questa facoltà, confermando per l'anno 2024 la sezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO 2023-2025, giusta delibera di Giunta n. 9 del 30/01/2024.

Poiché l'Unione dei Comuni Pratiarcati, alla data odierna, ha in servizio n. 24 dipendenti, stesso numero di dipendenti in servizio al 31.12.2023, come dichiarato nel PIAO 2024/2026, non si sono verificati fatti corruttivi e disfunzioni amministrative significative nel corso dell'ultimo anno, non ci sono state modifiche organizzative rilevanti, né modifiche degli obiettivi strategici, l'Ente intende avvalersi della possibilità di confermare la sezione anticorruzione del PIAO 2023-2025, approvato con la deliberazione di Giunta n. 14/2023, anche per il 2025.

Per il triennio 2025-2027 l'Unione intende, infatti, proseguire le azioni per promuovere la cultura della legalità negli ambiti di propria competenza confermando i seguenti obiettivi:

Obiettivi strategici

- a) Attivare misure finalizzate alla riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) Porre in essere iniziative per creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Obiettivi operativi 2025/2027

- a) Attivare misure finalizzate alla riduzione delle opportunità relative a casi di corruzione:
 - a.2 Garantire la qualità del contenuto della sottosezione "Anticorruzione" del PIAO, sia con riferimento alle misure generali che alle misure specifiche;
 - a.3 Garantire il pieno coinvolgimento di tutti gli attori interni ed esterni, al processo di elaborazione ed attuazione della sottosezione "Anticorruzione" del PIAO;
 - a.4 Garantire il monitoraggio sull'attuazione della sottosezione "Anticorruzione" del PIAO;
 - a.5 Potenziare il collegamento sistematico e dinamico tra controllo successivo di regolarità amministrativa e la sottosezione "Anticorruzione" del PIAO.
- b) Porre in essere iniziative per creare un contesto sfavorevole alla corruzione:
 - b.1 Rafforzare le misure della "trasparenza" prevedendo ulteriori tipologie di pubblicazione dei dati, informazioni, documenti rispetto a quelle previste dal D. Lgs. n. 33/2013;
 - b.2 Estendere ulteriormente le iniziative formative dirette a tutto il personale soprattutto in materia di normativa anticorruzione;
 - b.3 Potenziare l'informatizzazione delle procedure di pubblicazione;
 - b.4 Promuovere azioni di sensibilizzazione per il personale.

GLI INDICATORI E TARGET	2024	2025	2026	2027
ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA				
% certificazione positive OIV	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

GLI INDICATORI E TARGET	2024	2025	2026	2027
ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE				
Numero di personale in organico della Polizia Locale / numero abitanti	< 1/1.000 ab.	< 1/1.000 ab.	< 1/1.000 ab.	< 1/1.000 ab.
Percentuale di copertura di ruolo al 31/12 di ogni anno	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

GLI INDICATORI E TARGET	2024	2025	2026	2027
ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE				
Percentuale di interventi formativi al personale suddivisi per:				
Competenze tecniche	60,00%	60,00%	60,00%	60,00%
Formazione obbligatoria	40,00%	40,00%	40,00%	40,00%

2.2 PARTE SECONDA

2.2.1 La Programmazione dei lavori pubblici

La disciplina dei programmi dei lavori pubblici è stata modificata con l'approvazione del Nuovo Codice dei contratti.

L'art. 37 del D. Lgs. 36/2023 prevede che le amministrazioni aggiudicatrici adottino tra l'altro il programma triennale dei lavori pubblici nonché i relativi aggiornamenti annuali.

I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmati e in coerenza con il bilancio.

La stessa disposizione stabilisce che il programma triennale dei lavori pubblici contenga i lavori i cui valori stimati siano pari o superiore a 150.000 euro.

Tra le funzioni assegnate all'Unione non vi è la gestione degli interventi di opere pubbliche.

In relazione a quanto sopra e in ragione dell'attuale stato dei bisogni non viene previsto un programma dei lavori pubblici per il triennio 2025-2027.

2.2.2 Programma triennale degli acquisti di beni e servizi

Con l'art. 37 del D. Lgs. 36/2023 si è stabilito che oltre al programma dei lavori pubblici le Amministrazioni Pubbliche aggiudicatrici provvedano alla programmazione triennale degli acquisti di beni e servizi.

In relazione all'attuale stato dei bisogni non viene previsto un programma triennale degli acquisti di beni e servizi per importi pari o superiori a 140.000 €.

2.2.3 Linee di indirizzo in materia di programmazione triennale del fabbisogno del personale relativamente al triennio 2025-2027

Il Decreto Legislativo 25 maggio 2017, n. 75 ha introdotto modifiche al D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", sostituendo, tra l'altro, l'originario art. 6, ora ridenominato "Organizzazione degli uffici e fabbisogni di personale".

Allo scopo di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini, viene quindi prevista l'adozione da parte delle Pubbliche Amministrazioni di un Piano triennale dei fabbisogni di personale (FTFP), in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e

della performance, nonché con le linee di indirizzo emanate dai successivi decreti di natura non regolamentare.

A seguito delle modifiche normative introdotte dal Decreto Legge 9/6/2021, n. 80, convertito in Legge 6/8/2021, n. 113, il “fabbisogno del personale” è ora ricompreso nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione di competenza della Giunta dell'Unione.

Si espone di seguito la programmazione triennale del fabbisogno di personale relativamente al triennio 2025-2027 nei limiti delle risorse finanziarie destinate alla spesa di personale rinviando per la disciplina di dettaglio all'apposita sezione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (P.I.A.O.) da adottarsi entro il 31 gennaio di ogni anno ai sensi dell'art. 6 del D.L. 80/2021 convertito con modificazioni in Legge n.113/2021.

Le politiche assunzionali del triennio 2025-2027 sono orientate a raggiungere gli obiettivi contenuti nel Piano performance, compatibilmente ai due strumenti a disposizione dell'Unione per procedere ad assunzioni come di recente precisato dalla deliberazione n. 5/2022 della Corte dei Conti Veneto (utilizzo al 100% del turn over ex comma 229 della l. n. 208/2015, oppure avvalendosi di spazi assunzionali mediante cessione spazi finanziari ceduti ex art. 32, c. 5 del Tuel dai Comuni aderenti all'Unione “virtuosi”).

Per il triennio 2025/2027 sono previste le seguenti assunzioni/cessazioni:

Anno 2025

- assunzione di n. 1 (uno) Agente di Polizia – Area degli Istruttori – a tempo pieno e indeterminato a seguito di cessazione avvenuta nel corso del 2024;
- assunzione di n. 1 (uno) Specialista di Vigilanza a tempo pieno e indeterminato a seguito di un pensionamento (turn – over);
- assunzione di n. 1 (uno) Specialista di Vigilanza a tempo pieno e indeterminato o in alternativa a tempo pieno e determinato ex art. 110 Tuel;

Anno 2026

- nessuna assunzione prevista;

Anno 2027

- assunzione di n. 1 (uno) Agente di Polizia – Area degli Istruttori – a tempo pieno e indeterminato a seguito di pensionamento (turn-over).

Si segnala fin d'ora che si provvederanno ad effettuare le sostituzioni che si renderanno necessarie qualora si dovessero verificare ulteriori casi di cessazioni di servizio per turn-over non comportanti nuove e maggiori spese, fatta salva qualsiasi ulteriore decisione dell'Amministrazione, compatibilmente con eventuali limitazioni che potrebbero essere introdotte con la nuova legge di bilancio.

2.2.4 Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari

In merito alla ricognizione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti locali, l'art. 58 del D.L. 25/6/2008 n. 112 stabilisce che l'Ente "... con delibera dell'organo di Governo individua, redigendo apposito elenco, sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Viene così redatto il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari allegato al bilancio di previsione....".

Gli immobili inclusi in detto Piano, ai sensi del comma 6 del sopra citato art. 58, possono anche essere, secondo le disposizioni dell'art. 3 bis del D.L. 25/09/2001 n. 351 "...concessi o locati a privati, a titolo oneroso, ai fini della riqualificazione e riconversione dei 181 medesimi beni tramite interventi di recupero, restauro, ristrutturazione anche con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso finalizzate allo svolgimento di attività economiche o attività di servizio per i cittadini....".

Il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari non viene redatto non avendo questo Ente beni immobiliari.

2.2.5 Programma incarichi di studio, di ricerca, di consulenze e collaborazioni coordinate continuative

Forma parte integrante del presente Documento di Programmazione il programma degli incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione coordinata e continuativa per l'anno 2025.

Tale programma viene stabilito in forza dell'art. 3 comma 55 della legge 24/12/2007, n. 244. Come sostituito dall'art. 46, comma 2, del D.L. 112/2008 convertito in legge 133/2008.

Il programma previsto è formato al massimo contenimento dei costi in ordine a tali tipologie di incarico, come previsto dalle disposizioni vigenti.

Programma Incarichi

SETTORE 1 “Polizia Locale”;

SETTORE 2 “Servizi Amministrativi Risorse Umane e Finanziarie”;

SETTORE 3 “Servizi Informativi e Comunicativi”;

SETTORE 4 “Centrale Unica di Committenza”;

- Incarichi di consulenza legale per questioni giuridiche di natura particolarmente complessa e assistenza extragiudiziale;
- Incarichi consulenti tecnici di parte nei giudizi per i quali viene disposta una consulenza tecnica d'ufficio dal Giudice.

2.2.6 Programma incarichi progettisti e patrocini legali

Forma parte integrante del presente Documento di programmazione il programma degli incarichi di progettazione e Direzione Lavori, nonché incarichi per patrocini legati per l'anno 2025.

SETTORE 1 “Polizia Locale”;

SETTORE 2 “Servizi Amministrativi Risorse Umane e Finanziarie”;

SETTORE 3 “Servizi Informativi e Comunicativi”;

SETTORE 4 “Centrale Unica di Committenza”;

- Incarichi legali di patrocinio in giudizio.

3.1 Parte terza

3.1.1 Strumenti di rendicontazione dei risultati

Nel corso del triennio i programmi ed i progetti contenuti nel DUP saranno oggetto di verifica e rendicontazione con le seguenti tempistiche:

Annualmente in occasione:

- della ricognizione con delibera consiliare sullo stato di attuazione dei programmi;
- dell'approvazione, da parte della giunta, della relazione sulla performance prevista dal D.Lgs. n. 150/2009. Il documento rappresenta in modo schematico ed integrato il collegamento tra gli strumenti di rendicontazione in modo da garantire una visione unitaria e facilmente comprensibile della performance dell'Ente evidenziando, altresì, i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi rilevanti ai fini della valutazione le prestazioni del personale;
- in corso di mandato attraverso la verifica sullo stato di attuazione delle linee programmatiche;

Tutti i documenti di verifica, alla fine, saranno pubblicati sul sito dell'Ente al fine di assicurare la più ampia diffusione e conoscibilità.